ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 4 (Sped.z. in abbon. postale I gruppo)

★ Lunedì 27 gennaio 1969 / Lire 60

Al Cagliari il titolo di «campione d'inverno»

Il girone di andata si è concluso con il Cagliari solitario in testa alla classifica; la squadra sarda è quindi il « Campione d'inverno » e — come dice il suo allenatore, Scopigno — « ormai è salva »: ha ventiquattro punti e il « margine di salvezza » è appunto a ventiquattro punti. Ma al di là dell'umorismo di Scopigno c'è la realtà di questa squadra che continua a procedere ed è tornata a staccare la Fiorentina, costretta al pareggio in una drammatica partita sul terreno del Varese.

L'ultima giornata del girone di andata è stata caratterizzata da una serie di altri fatti: l'ex cannoniere Pierino Prati è tornato a segnare e il suo goal ha dato una faticosa vittoria al Milan; il Torino è andato a vincere clamorosamente sul terreno della Roma che sembrava avviata ad un rendimento soddisfacente; l'Inter ha vinto a Bologna gettando in piena zona retrocessione la frastornata squadra rossoblù; infine la Juventus — costretta al pareggio casalingo dal fanalino di coda, la Sampdoria — è tornata a uscire dal « giro » delle pretendenti allo scudetto.

Totocalcio: 70 milioni ai «dodici»

Un altro « toto » milionario: la mancata disputa dell'incontro Vicenza-Verona ha fatto scendere a dodici i pronostici da indovinare e tuttavia solo sei scommettitori li hanno indovinati tutti: vincono poco meno di settanta milioni ognuno, esattamente 69 milioni 813 mila 900 lire.

La classifica

CAGLIARI	24	NAPOLI	13
FIORENTINA	23	VERONA	12
MILAN	22	ATALANTA	12
INTER	18	PISA	12
JUVENTUS	16	BOLOGNA	12
TORINO	14	VARESE	12
PALERMO	14	L.R. VICENZA	10
ROMA	14	SAMPDORIA	10

VINCENTE — PAREGGIO — PERDENTE

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manifestazione per la pace in pieno centro a Saigon

(A PAGINA 10)

Dopo la proclamazione dello stato d'emergenza

Ondata di arresti in Spagna

Corrono voci insistenti sulla preparazione di un colpo di Stato militare per porre il principe Juan Carlos di Borbone sul trono e salvare la sostanza fascista del regime in sfacelo

SERVIZIO

MADRID, 26 gennaio

L'ondata di arresti scatenata in coincidenza con la proclamazione dello stato di emergenza continua in tutta la Spagna. Nella sola Madrid si afferma che non meno di 400 persone siano state arrestate nella sola giornata di ieri, e dalle altre città e villaggi giungono notizie frammentarie e voci di migliaia di detenzioni. A Barcellona, oltre allo scrittore cattolico progressista Alfonso Carlos Comin, sono stati imprigionati cinque gesuiti, la signora Paulette Mounier, vedova del fondatore del « movimento personalista francese », la moglie del dirigente delle commissioni operaie (clandestine) Camacho, già detenuto da due anni, e numerose altre persone. Una chiara controprova dell'altissimo numero di arresti è fornita dall'assunzione, da parte della polizia, di un gran numero di stenografe, necessarie per raccogliere le deposizioni degli interrogati ed istruire i processi.

Nonostante l'atmosfera di terrore « bianco », centinaia di studenti hanno ieri sera sfidato il regime, partecipando in una chiesa di Madrid ad una messa in memoria del compagno di studi Enrique Ruano Casanova, membro di un'organizzazione rivoluzionaria, assassinato o indotto al suicidio con torture morali e fisiche dalla polizia una settimana fa.

Mentre il Paese è sottoposto a dura repressione, gli osservatori stranieri formulano previsioni: molti ritengono che la Spagna si trovi ad un bivio, e comunque alla vigilia di grossi avvenimenti. Il logoramento del regime è sempre più evidente. In questi ultimi mesi e giorni i sintomi di stacelo si sono moltiplicati: basti citare le occupazioni di chiese a Madrid, Oviedo, Valencia, San Sebastiano e Bilbao, le richieste di soppressione dei tribunali speciali da parte delle assemblee generali degli avvocati di Madrid, Barcellona e San Sebastiano, il documento firmato da 1500 intellettuali, richiedente l'apertura di una inchiesta sulle sevizie inflitte dalla polizia ai detenuti politici, le forti lotte studentesche e operaie, la crescente inquietudine del clero più giovane.

La proclamazione dello stato d'emergenza e quindi vista come un tentativo disperato per salvare un regime in via di rapido sgretolamento. La situazione appare tuttavia molto complessa, perchè — secondo alcuni osservatori — il salvataggio della sostanza reazionaria del regime potrebbe essere tentato con qualche clamorosa operazione politica, assai vicina — almeno nelle forme — ad un colpo di Stato.

Si formulano in proposito varie ipotesi. Si afferma che i capi di varie regioni militari si sarebbero riuniti due settimane fa ed avrebbero chiesto a Franco l'adozione di misure urgenti « per estirpare ogni traccia possibile di marxismo ». Gruppi di sottotenenti avrebbero adottato un

Eleuterio Echeverria

SEGUE IN ULTIMA

L'occupazione di sala d'Ercole da parte degli eletti PCI-PSIUP ha messo a nudo la drammatica crisi politico-sociale dell'isola

Sicilia: incontro fra deputati e lavoratori

I contatti con le delegazioni regionali - Le responsabilità del «tripartito»

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 26 gennaio

L'occupazione del Parlamento siciliano da parte dei deputati del PCI e del PSIUP ha colpito nel segno. Per rendersene conto basta sfogliare i giornali borghesi (ma anche l'organo ufficiale del PSI), i fasci di dichiarazioni che — con falsa indignazione o addirittura con accenti isterici (è il caso dei comitati civici che invocano... una gestione commissariale della regione!) — commentano il clamoroso gesto con cui, da ieri mattina, l'opposizione di sinistra reagisce al sabotaggio della DC e al rifiuto del centro-sinistra di prendere atto dei reali motivi al fondo della crisi che da 41 giorni si trascina senza altri sbocchi che squallidi patteggiamenti sul terreno del sottopotere. Il tripartito e la DC, in particolare, giocavano su un certo tipo di qualunquismo, sulla grande mancanza di fiducia che sta scuotendo il prestigio della regione e dei suoi istituti autonomistici, per defilarsi, per scaricare su una indistinta « classe politica regionale » colpe e tare che hanno invece precisi nomi e cognomi, per far fare, insomma, di tutt'erba un fascio. Ora costoro — lo hanno sottolineato stasera in una conferenza stampa i presidenti dei gruppi comunista, De Pasquale, e socialproletario, Corallo — sono con le spalle al muro. Tant'è che il *Popolo* di stamane, con supremo disprezzo del ridicolo, giunge a sostenere che l'occupazione è stata decisa per distogliere l'attenzione... dai fatti di Praga! E' un primo successo dell'azione dei partiti popolari (azione del resto non cominciata ora) che, come ammetteva stamane l'autorevole e insospettabile *Giornale di Sicilia*, « è destinata a far riflettere sulla impotenza realizzatrice del centro-sinistra ».

Da che cosa è nata infatti questa crisi, e perchè essa si trascina da così lungo tempo? La risposta è semplice. Si sviluppa nella regione un ampio movimento, che pone alcune profonde istanze legate anche al ruolo della regione. Basterebbe pensare alle grandi lotte dei sinistrati del terremoto, alla battaglia dei coloni trapanesi e a quella per la rottura delle gabbie salariali, alla spaventosa crisi agrumaria, al sempre più grave depauperamento del patrimonio industriale, alla dilagante disoccupazione operaia e intellettuale. Questo movimento trova il suo elemento unificatore anche nella rivendicazione che l'autonomia ritrovi i motivi rinnovatori per cui è stata conquistata, liquidando quelle strutture clientelari e burocratiche che l'hanno trasformata invece in elemento di interiore oppressione in mano ad ascari dc, asserviti ad interessi antipopolari.

Di tutto questo i dirigenti del tripartito non vogliono tenere alcun conto, perchè ciò significherebbe liquidare le basi del loro potere e insieme togliere ai gruppi dirigenti nazionali del centro-sinistra un docile strumento nella loro politica antimeridionalista.

Da qui, il trascinarsi della crisi tra espedienti, marginali e barattii intorno ai centri di potere e di corruzione, che ha totalmente paralizzato ogni attività politica e amministrativa della regione impedendo al Parlamento — come ricordava ieri l'appello della sinistra diffuso al momento dell'occupazione di Sala d'Ercole — di affrontare i gravi problemi aperti in Sicilia.

E sognera vedere se la direzione nazionale della DC — cui è stato demandato l'onere di dirimere sugli sviluppi della crisi, cosa che cercherà di fare mercoledì — discuterà sul come comporre le risse tra le correnti siciliane, o non riterrà piuttosto utile continuare ad affrontare il capolavoro della responsabilità di quello che sta succedendo, dal momento che tutti capiscono il senso, la legittimità, la coerenza del gesto di aperta differenziazione che comunisti e socialproletari hanno compiuto e sviluppano ora con contatti sempre più ampi con le forze interessate ad un profondo rinnovamento della vita politica regionale e alla costruzione di un programma e di uno schieramento alternativo.

Sono questi i temi su cui già ieri l'incontro con le maestranze dell'ESI, che domani tornano in corteo a palazzo dei Normanni, alla vigilia della partenza per Roma e persino nella notte — dopo i loro spettacoli, quasi all'alba di oggi sono venute le troupes del cabaret dei Travaglini e del teatro-bunker — si intreccia il colloquio e il lavoro tra i deputati occupanti e decine di delegazioni.

Con gli incontri, stamane si è cominciato di buon'ora: il sindaco e la Giunta popolare di Piana sono stati i primi a giungere; poi è stata la volta di una delegazione del Comitato regionale dei socialisti autonomi (un deputato — Michele Pantaleone, eletto nelle liste del PCI — li rappresenta all'ARS, e partecipa all'occupazione); poi di un gruppo di inviati dei giornali economici; poi di una delegazione di giovani del movimento studentesco; ora dei dirigenti palermitani dei due partiti popolari. Qualche ora di riposo, stanotte (sulle poltrone dell'ARS, alla buona).

Giorgio Frasca Polara

SEGUE IN ULTIMA

PALERMO — I deputati comunisti e socialproletari nella sala d'Ercole nel Palazzo dell'Assemblea regionale siciliana. (Tel ANSA)

Fallito l'incontro fra le parti in Prefettura

La Marzotto sempre occupata Ferme oggi le confezioni

La fermata di 24 ore si estende ai reparti esclusi dalla vertenza - Ulteriore accentuazione del carattere popolare della lotta - Respinte le manovre padronali Convegno sulla situazione economica in Valdagno promosso da PCI e PSIUP

VALDAGNO, 26 gennaio

La battaglia per difendere i diritti dei cinquemila lavoratori degli stabilimenti Marzotto di Valdagno e di Maglio, che hanno occupato da ieri mattina i reparti, si estende. I tre sindacati hanno comunicato, al termine di un infruttuoso incontro in Prefettura, la decisione di proclamare domani uno sciopero di 24 ore per i reparti interessati alla vertenza di Maglio e di Noventa. Inoltre si continua — come informa la nota delle tre organizzazioni — lo sciopero in atto al Cappuccio di Trissino (anche qui il gruppo Marzotto - *n.d.r.*) fino a che gli stabilimenti lanieri rimarranno occupati. Questo non è tutto.

I dirigenti sindacali e i lavoratori non nascondono la convinzione che si renderà necessaria, vista la caparbia testardaggine dei padroni, un ulteriore accentuazione del carattere popolare della battaglia contro Marzotto attraverso scioperi generali della vallata dell'Agno, di tutta la provincia vicentina e con manifestazioni contrassegnate dal più largo schieramento unitario.

La vita degli operai dentro lo stabilimento va avanti con relativa « normalità ». I turni si susseguono con regolarità, il servizio d'ordine di vigilanza è perfetto e le autorità sembrano provvedono anche al regolare funzionamento degli impianti della centrale elettrica e degli altri indispensabili servizi. Un capannello sempre fitto stazionava ieri mattina davanti al giornale, sono sindacalisti, parenti degli operai, studenti e cittadini che recano la solidarietà di Valdagno di Recoaro e degli altri centri della vallata.

Da ieri sera hanno esposto diversi tabelloni metà zeppi di telegrammi sono giunti dalle fabbriche e dai centri della provincia e dalle organizzazioni sindacali (abbiamo notato anche quelli di Carmi) per la CISL e Benvenuto per la UIL.

A creare una certa tensione ha contribuito la notizia, ampiamente ripresa dal foglio locale *Gazzettino*, che il pretore, su sollecitazione di Marzotto, ha firmato un decreto di sgombero della fabbrica rendendolo eseguibile entro il 15 febbraio. Inoltre è stata, forse provocatoria mente, fatta circolare la notizia che il padrone avrebbe individuato 12 « organizzatori » dell'occupazione, provvedendo alla loro denuncia.

E' chiaro a questo punto che se da una parte è completamente fallita la manovra di Marzotto, tesa a far raccogliere firme in calce ad una petizione contraria alla lotta e all'unità dei suoi dipendenti, dall'altro canto è altrettanto visibile come l'industriale laniero non rinunci a nessun strumento antioperaio, compreso quello di uno sgombero forzato attraverso l'intervento poliziesco, che lo qualifica come uno dei padroni maggiormente « turbatore dell'ordine pubblico » e del diritto alla tranquillità della cittadinanza valdagnese.

Ma si troverà un pretore (o un questore) disposto a denunciarlo?

Altrettanto pericolosa si profila un'altra meschina manovra avanzata dal *Gazzettino*. Secondo il giornale, portavoce degli interessi padronali, contro gruppi di studenti con « capelli e barbe lunghe » presenti davanti allo stabilimento si sarebbero « rivol-

SEGUE IN ULTIMA

Settimana di scioperi per il «salario unico»

La lotta per l'abolizione delle « zone » salariali prosegue in crescendo. I tre sindacati hanno ribadito l'intenzione di non allentare la pressione sulle aziende private, e milioni di lavoratori proseguono con decisione la dura lotta.

Il calendario degli scioperi in programma per la settimana prevede fermate unitarie ad Asti il 29, a Savona domani giorno 28, a Napoli oggi e domani, a Perugia domani e mercoledì, a Catanzaro lunedì e martedì, a Latina il 28 e 29, a Cremona oggi, a Pavia il 29, a Bergamo, Alessandria e a Sondrio il 29.

Quattro asfissiati a Cosenza

Una famiglia distrutta dall'ossido di carbonio

La tragedia causata dalla lenta combustione di alcune travi - Vittime un imbianchino, la moglie e i due figlioletti - Dramma della miseria

COSENZA — La misera stanza dove l'intera famiglia Ambrosiano è morta asfissiata dall'ossido di carbonio.

DAL CORRISPONDENTE

COSENZA, 26 gennaio

L'intera famiglia di un imbianchino disoccupato è stata distrutta dalle esalazioni di ossido di carbonio sprigionatesi dalla lenta combustione di alcune travi di legno.

La tragedia è avvenuta la scorsa notte, in una casa colonica situata in località Mussano, distante circa tre chilometri da Cosenza. Oltre al imbianchino, Mario Ambrosiano di 31 anni, sono stati uccisi dalle esalazioni venefiche la moglie, Ida Gallo di 28 anni, casalinga, e i due figlioletti, Alberto di 2 anni e Agatina di 10 mesi.

La famiglia Ambrosiano viveva in una misera stanzetta di pochi metri quadrati situata al pianoterra. Sopra, al primo piano, abita la famiglia di un contadino, Giuseppe Falcone. Ieri sera i Falcone, a causa dell'eccessivo freddo avevano lasciato il focolare acceso per tutta la notte e quindi erano andati a letto. Il focolare poggia proprio sulle travi che sostengono il soffitto della stanzetta sotto stante dove abitava sopratutto, la famiglia dell'imbianchino.

Stanotte, il fuoco è arrivato alle travi ed è così cominciata la lenta combustione. L'ossido di carbonio è penetrato nell'angusta abitazione dell'imbianchino e, non potendo uscire fuori perchè la stanza era ermeticamente chiusa dal di dentro, in breve l'ha trasformata in una specie di camera a gas. Lo imbianchino, la moglie e i figli, sorpresi nel sonno, sono morti senza nemmeno accorgersene. I corpi sono stati trovati questa mattina distesi sul letto da alcuni vicini che, attirò il sospetto della tragedia, sono penetrati nella stanzetta dopo avere sfondato la porta d'ingresso.

Sia i genitori che i bambini erano completamente vestiti. Probabilmente, anzi sicuramente, erano abituati a proteggersi dal freddo coricandosi con tutti gli indumenti addosso.

Oloferne Carpino

Incredibile posizione del presidente del Consiglio

Rumor «equidistante» sul teppismo fascista

Cariglia contrario alla consultazione coi sindacati per le pensioni! - Fanfani continua la polemica con Moro

ROMA, 26 gennaio

I fatti di Napoli, dove la polizia ha evitato di assumere le misure preventive che la situazione palesemente imponeva lasciando così (almeno per quel che la riguardava) libero campo alla criminalità fascista, hanno acceso un nuovo motivo di polemica anche all'interno della compagine governativa riaprendo il discorso laddove era rimasto sospeso dopo Avola e le Focette. Il nuovo episodio e di tale gravità da provocare immediate reazioni sia in sede parlamentare che in sede governativa. Per *Il Popolo*, costantemente fedele a un vecchio cliché, ciò che è avvenuto a Napoli non può che riassumersi in uno scontro «fra studenti di fazioni estremiste»; e, ciò che è ancora più grave, l'atteggiamento di ipocrita equidistanza vien fatto proprio anche dal presidente del consiglio Rumor, che proprio parlando a Napoli si è riferito oggi genericamente alla «morsa delle opposte fazioni». Il commento dell'*Avanti!* è stato invece polemico nei confronti della polizia, alla quale il giornale socialista chiede di agire non con l'energia che ha «saputo mostrare di fronte ai braccianti di Avola» e agli studenti, ma con la decisione «che un Paese civile esige quando bande di teppisti politici rappresentanti di un passato di vergogna e di sciagure, aggrediscono cittadini, tentano di dare alle fiamme la sede dei liberi studi di una grande città, tentano di assalire la sede di un partito politico».

Dalla repressione nei confronti dei grandi movimenti di lotta alla tolleranza riservata al teppismo fascista, corre il filo dell'atteggiamento di chi non esita a far ricorso a tutte le risorse — anche alla strumentalizzazione dello squadrismo fascista — pur di rovesciare i punti fermi cui l'opinione pubblica e il dibattito politico sono approdati dopo l'eccidio di Avola. Parlando a Viareggio e riferendosi ai più recenti fatti, il segretario del PSIUP Vecchietti ha detto che essi ripropongono un problema già emerso con i fatti del luglio '64. «*C'è in Italia* — ha aggiunto — *una situazione di fatto che si protrae da lunghi anni e che vede di volta in volta carabinieri, poliziotti, funzionari e magistrati prendere l'iniziativa di azioni repressive o addirittura di colpi di Stato, senza che il governo sia in grado o voglia adottare misure necessarie ad impedire preventivamente il ripetersi e il moltiplicarsi di questi atti che non sono più solo singoli episodi ma indice ormai di una tendenza che si estende ai settori più importanti dello Stato*».

Il presidente delle ACLI, Labor, ha dichiarato di condividere il progetto di legge di un gruppo di deputati d.c. che mira al disarmo delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico.

POLEMICA SULLE PENSIONI

A movimentare le acque nell'area governativa contribuirà sicuramente anche un discorso del vicesegretario del PSI, Cariglia, che ha usato tra l'altro un tono molto sbrigativo relativamente alla vertenza sulle pensioni. I contatti che i vari ministri hanno avuto con i sindacati, con l'esito che sappiamo, fanno dire a Cariglia che il governo «soggiace ad una suggestione demagogica quando si dispone a una conferenza con i sindacati» (l'attacco appare personalmente diretto ai ministri socialisti interessati), giacchè il ministero Rumor dovrebbe «trattare» solo col Parlamento e solo sulla base degli accordi tripartiti della sala del Cavaliere. La riforma del sistema pensionistico dovrebbe essere rinviata a una fase successiva, alla quale sarebbero «ammessi» anche i sindacati. Cariglia accusa poi il ministro Sullo di «cadere in errori quali l'indulgenza alle remore e alle perplessità ritardatrici» circa i problemi della scuola attualmente sul tappeto.

Nella discussione tuttora aperta tra i socialisti circa l'assetto interno del partito sono intervenuti anche oggi numerosi esponenti delle varie correnti. Preti si è preoccupato di ribadire che la segreteria di Ferri è un «dato acquisito e fuori discussione», come fuori discussione è il rifiuto di una «discriminazione» nei confronti della corrente tanassiana. Il sottosegretario Principe, demartiniano, ha posto il problema dei rapporti con l'opposizione di sinistra: si tratta — ha detto — di ricercare «ogni costruttivo contributo»; i comunisti, dal canto loro, dovrebbero dare il loro «indispensabile apporto» alla soluzione di quei problemi «che sono comuni a tutte le forze della sinistra italiana».

NELLA D.C.

I discorsi degli esponenti d.c. risentono delle lacerazioni verificatesi nel consiglio nazionale. Il presidente del Senato Fanfani, che ha parlato a S. Giovanni Valdarno, ha detto che «occorre rompere gli indugi» per affrontare i temi che sono al fondo della contestazione. «Il volgere dei fatti oltre le previsioni valide venti anni fa — ha proseguito — impone anche a quanti immaginavano di recare un contributo al progresso mediando tra opposte ali dello schieramento democratico (colpo, a quanto pare, diretto a Moro), di considerare se non sia venuto il tempo di rinnovarsi». Segue un riferimento ai valori e ai metodi finora conquistati dal «pensiero cristiano», dalla «cultura liberale» e dalla «critica socialista», i quali dovrebbero servire come base di un «ulteriore balzo in avanti»; e infine un accenno al fatto che egli, Fanfani, parla come militante d.c., ma «senza ammiccare a nessun calendario» (risposta ai rilievi relativi alla candidatura al Quirinale).

Piccoli ha parlato a Roma. Nel suo discorso non mancano toni preoccupati che risentono dello scontro in atto nel partito: al moto centrifugo che ha colpito il gruppo di potere doroteo egli oppone l'invito attivistico a «non leccarsi in continuazione le ferite, a non esaurirsi nell'esercizio quotidiano della diagnosi».

Su querela di De Lorenzo

Processo a un settimanale per lo scandalo SIFAR

MILANO, 26 gennaio

Lo scandalo del SIFAR avrà uno strascico giudiziario anche a Milano. Il 27 gennaio prossimo infatti dovrebbe celebrarsi davanti alla prima sezione del nostro tribunale, il processo per diffamazione intentato dal generale Giovanni De Lorenzo al direttore del settimanale «ABC», Silvio Biscaro. Sul numero della rivista del 24 aprile '67, infatti apparìva un articolo in cui sostanzialmente si affermava che l'incarico in Giappone affidato dalla Fincantieri al generale, dopo l'allontanamento dal SIFAR, sarebbe stato compensato con circa settecento milioni, e che tale somma avrebbe rappresentato il prezzo pagato allo stesso generale perché tacesse

De Lorenzo allora sporse querela sostenendo che l'incarico e relativo compenso gli erano toccati per la sua capacità e non avevano nulla a che vedere col suo preteso silenzio sulle responsabilità dei ministri. L'ex capo del SIFAR conclude concedendo la facoltà di prova e chiedendo la citazione di numerosi testi, fra cui gli on. Moro, Nenni.

Un disegno di legge del PCI al Senato

Proposta di riforma per l'assistenza all'infanzia

Prevista l'istituzione di un complesso di servizi a carattere preventivo - 3800 asili nido entro il 1970

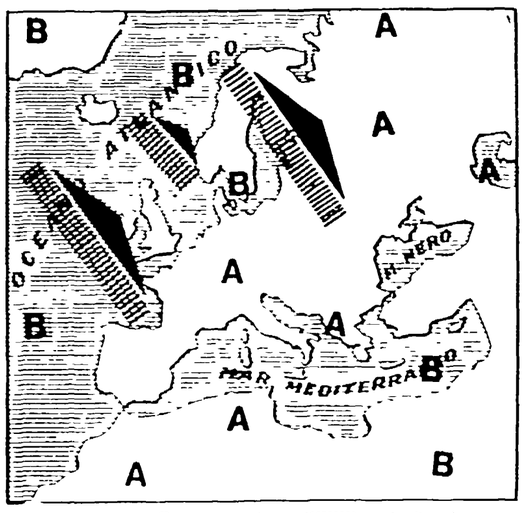
ROMA, 26 gennaio

E' stato presentato al Senato, per iniziativa del gruppo comunista, il disegno di legge per la riforma dell'assistenza alla maternità e all'infanzia. Il progetto, che porta il titolo *Nuove norme per l'assistenza alla maternità e alla prima infanzia e piano di sviluppo degli asili nido* ed è firmato dai compagni Minella, Orlandi, Fabiani, Rodano, Perna, Maccarrone e numerosi altri, affronta in modo organico e profondamente rinnovatore l'importante problema, reso oggi particolarmente grave dall'acutezza e dalla complessità delle esigenze, dalla incapacità governativa, dalla crisi inarrestabile della vecchia organizzazione assistenziale, in particolare dell'ONMI.

La proposta prevede l'istituzione di un complesso di servizi a carattere preventivo, con attività specializzate di educazione sanitaria e di assistenza sociale, onde garantire una maternità libera e sana alle madri e un sano, equilibrato sviluppo nei primi tre anni di vita ai bambini, senza alcuna discriminazione sociale e giuridica. Per realizzare tali finalità si prevede lo sviluppo di particolari presidi ad alta specializzazione, quali i consultori, le case di ospitalità materna, gli asili nido per i quali, in particolare, data la pressante esigenza, si dispone un piano di sviluppo decennale il cui primo biennio corrisponde all'impegno contenuto nella legge del piano quinquennale nazionale per la costruzione di 3800 asili nido entro il 1970.

Per quanto riguarda la struttura, la proposta prevede l'attribuzione al ministero della Sanità e agli enti locali, con particolare riferimento al potere normativo e di programmazione delle regioni, delle funzioni direttive ed operative nel quadro del servizio sanitario nazionale, con la liquidazione dell'ONMI e dell'attuale situazione caoticamente frammentaria e burocraticamente accentrata che l'ONMI rappresenta, per un sistema unitario e coordinato nella necessaria articolazione specialistica.

Situazione meteorologica



A alta pressione B bassa pressione IIIIIIIII Fascia di maltempo

Una fascia di maltempo corre dall'Atlantico centro-settentrionale alla penisola scandinava, attraversando la Gran Bretagna e interessando in parte la Francia e l'Europa centro-orientale. Su tutte le altre regioni europee, interessate praticamente da alta pressione, non vi sono varianti notevoli da segnalare rispetto alla giornata di ieri e di conseguenza anche sulla nostra penisola il tempo continuerà a mantenersi buono, fatta eccezione per la solita nebbia sulle pianure del Nord. Nei prossimi giorni è probabile che la fascia di maltempo sopradescritta si abbassi verso Sud e cominci ad interessare anche le nostre regioni.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	−8	11	Roma	3	15
Verona	−4	1	Campob.	3	9
Trieste	5	8	Bari	4	13
Venezia	−1	7	Napoli	7	16
Milano	−5	4	Potenza	2	6
Torino	−7	7	Catanzaro	6	11
Genova	8	13	Reggio C.	9	15
Bologna	−5	7	Messina	11	16
Firenze	−1	11	Palermo	10	14
Pisa	0	14	Catania	13	17
Ancona	4	7	Alghero	7	17
Pescara	4	11	Cagliari	9	16
L'Aquila	1	11			

NAPOLI - Decisa reazione alle violenze fasciste

Mobilitati i democratici contro ogni provocazione

Oggi riunione dei tre sindacati per decidere quali iniziative prendere - Centinaia di operai e studenti nella federazione del PCI - Una dichiarazione di docenti universitari

Palermo

Denunciati gli studenti che occuparono il liceo

PALERMO, 26 gennaio

Con un vergognoso tentativo di accomunare aggrediti e aggressori, con una sostanziale difesa di questi ultimi, la polizia ha denunciato — e nel loro confronti la magistratura palermitana ha aperto procedimento istruttorio — ventotto studenti, quasi tutti esponenti del Movimento studentesco e soltanto alcuni fascisti.

I procedimenti penali sono due. Col primo si procede contro dodici giovani del Movimento studentesco che dovranno rispondere nientemeno che di «interruzione di pubblico servizio», per avere partecipato all'occupazione del liceo Umberto, decisa da una libera assemblea per affermare il diritto allo studio e ad una scuola democratica

Ancora più grave il secondo procedimento a carico di un gruppo di studenti democratici vittime dell'aggressione di una banda di fascisti che, armi in pugno, tentarono il mese scorso la devastazione del liceo Cannizzaro Con numerosi esponenti del Movimento studentesco sono stati denunciati alcuni dei delinquenti fascisti

NAPOLI, 26 gennaio

Le forze democratiche hanno reagito con grande fermezza alle provocazioni e alle gravi imprese squadristiche dei giorni scorsi. Unanime, nonostante qualche squallido tentativo di diversione, la riprovazione per le violenze dei teppisti Va notato il completo fallimento di ogni mobilitazione anticomunista tentata dal MSI e dai movimenti di destra Lo sciopero indetto ambiziosamente nelle scuole sabato, prendendo a pretesto i fatti di Praga, è fallito al cento per cento in tutte le scuole di Napoli e provincia, in cui non si è registrata nessuna astensione dalle lezioni La riunione che i giovani monarchici avrebbero dovuto tenere questa mattina al Maschio Angioino non si è più fatta, e poche decine di nostalgici si sono invece dovuti riunire in un piccolo cinema Ai fascisti, insomma, non rimane che l'arma della provocazione e della violenza fine a se stessa, che si scontra però contro la decisa reazione delle forze di sinistra, partiti, sindacati, movimento studentesco

Per tutta la giornata di oggi la federazione del PCI è stata presidiata da centinaia di compagni, pronti a respingere ogni altra eventuale provocazione. Si è svolta anche un'assemblea, nel corso della quale è stato ribadito l'impegno dei comunisti per isolare i provocatori

Domani, come è noto, si riuniranno le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL per esaminare le decisioni da prendere in risposta alla violenza fascista

Di grande interesse una presa di posizione di alcuni docenti universitari presenti ai fatti di sabato Dice il documento, che è firmato dai professori Biagio De Giovanni Biagio Grasso e Sandro Auriscchio De Val, e dai dottori Paolo Pollice e Francesco Grelle

«Questa nostra testimonianza ha lo scopo di ristabilire la verità dei fatti accaduti ieri mattina all'università di Napoli, contro i travisamenti e le cose dette e non dette che abbiamo purtroppo dovuto leggere su certa parte della stampa napoletana e nazionale. La verità è che ieri mattina all'università squadre organizzate di fascisti, fra i quali modestissima era la componente studentesca, hanno proditoriamente aggredito i pochissimi giovani del movimento studentesco presenti in quel momento nella loro sede, e non hanno esitato (fatto senza precedenti nella storia dell'università di Napoli dalla liberazione ad oggi e che ricorda la rabbia impotente dei nazisti in fuga) a dar fuoco ad un intero corridoio dell'ateneo, cospargendo di benzina i mobili, le panche, gli scaffali, non esitando di fronte al rischio mortale cui sono andati incontro studenti, impiegati e professori impegnati nel proprio lavoro.

«Di fronte a tale realtà, che siamo in molti a poter testimoniare, è necessario respingere con estrema fermezza ogni tentativo di dissolvere nella generica condanna della violenza e nel fuorviante discorso sugli "opposti estremismi" il giudizio politico su un gesto che va qualificato per quello che è: rigurgito di violenza fascista, tentativo provocatorio di spezzare la progressiva presa di coscienza degli studenti che va crescendo sul terreno dei problemi reali della università e della società civile»

Diffusa e anche la condanna dell'atteggiamento della polizia che si è a più riprese fatta complice delle azioni fasciste

Comunque la polizia afferma di star conducendo indagini a fondo per identificare i responsabili dell'incendio e degli altri episodi di violenza Per l'occupazione degli istituti di diritto — interrotta dalla decisa reazione di studenti e operai — sono stati identificati 36 studenti appartenenti a movimenti di estrema destra, che saranno denunziati per invasione di pubblico edificio e danneggiamenti Per gli episodi di sabato davanti all'università i fermati sono stati nove, denunziati per manifestazione non autorizzata, rifiuto all'ordine di sciogliersi e violenza Per uno di questi c'è anche la denunzia per detenzione di armi impropie (si tratta di un missino che ha colpito un brigadiere, che è ancora ricoverato in ospedale) Per l'aggressione alla federazione del PCI sono state denunziate 4 persone, che risponderanno di manifestazione sediziosa, resistenza e tentata violazione aggravata di domicilio

Il ministro della P.I., Sullo, ha invitato il Rettore dell'Università, prof. Tesauro, a recarsi a Roma per riferirgli sulla situazione dell'Ateneo. Il colloquio è stato fissato per domani mattina, alle 10 e 30

Alla periferia di Milano, nel cuore della notte

MILANO — La sede della sezione «Aldo Sala» contro la quale i fascisti hanno lanciato due bombe a mano.

Attentato a una sezione del PCI

Nella stessa palazzina hanno sede anche la FIOM e il PSI - Numerosi telegrammi di solidarietà da organizzazioni democratiche e gruppi studenteschi

MILANO, 26 gennaio

Teppisti fascisti hanno gettato la notte scorsa due bombe a mano contro la sede di una sezione del PCI alla periferia nord della città. Le due bombe sono esplose poco dopo le 3 provocando seri danni alle cose ma, data l'ora, nessun danno alle persone.

La sezione presa di mira dai teppisti fascisti è la «Aldo Sala» che occupa parte di una palazzina di proprietà del Comune in piazza Santorre di Santarosa. Nella stessa palazzina sono ospitate la Croce Verde Sempione, la FIOM, la sede locale del PSI e alcune famiglie

I locali della sezione si trovano al primo piano e la saletta delle riunioni si apre su un terrazzo posto proprio sopra alla porta di accesso alla palazzina Sul terrazzo è fissato un cartello con il simbolo del nostro partito e la scritta «PCI sezione Aldo Sala»: proprio qui sono esplose le due bombe fasciste.

I teppisti hanno scelto per la loro bravata un'ora della notte, quando la zona è quasi completamente deserta. Giunti in auto, hanno lanciato dalla strada le due bombe contro il terrazzo e sono subito filati a tutta velocità. Le esplosioni sono state avvertite nell'intero quartiere. L'allarme è stato dato dai militi della pubblica assistenza Croce Verde Sempione i cui locali si trovano proprio sotto la sede della sezione Sala.

Poco dopo giungeva sul posto la polizia mentre venivano avvertiti i dirigenti della sezione. Accompagnata da due compagni la polizia è entrata nell'interno per constatare i danni Le due esplosioni hanno provocato la distruzione di una finestra, la rottura di molti vetri e alcune lesioni al terrazzo che è stato dichiarato pericolante

La notizia dell'attentato fascista contro la sede del PCI ha provocato viva indignazione fra la popolazione Questa mattina presissimo numerosi compagni si sono recati in sezione per constatare di persona gli effetti dell'attentato Immediatamente è stato ciclostilato un volantino nel quale si denuncia il pericolo di questi attentati fascisti e il clima politico che li favorisce. Il volantino è stato distribuito immediatamente da decine di compagni alla popolazione del quartiere mentre si intensificava la diffusione dell'Unità.

Numerosi telegrammi di solidarietà stanno giungendo alla sezione Aldo Sala. Hanno telegrafato organizzazioni democratiche e antifasciste e gruppi studenteschi universitari e medi.

Nel pomeriggio la sezione Sala è stata visitata dal segretario della Federazione Bollini, dal vice segretario Cervetti e da altri compagni della segreteria

A Scandiano

Teppisti fascisti bruciano una bandiera del FNL

REGGIO EMILIA, 26 gennaio

Grave provocazione fascista stanotte a Scandiano. Una bandiera vietnamita del FNL, esposta sulla piazza principale del centro reggiano, è stata bruciata da teppisti missini. I giovinastri hanno lasciato sul luogo, cartelli di questo tipo: «Praga libera per la patria e il re», «Boia chi molla», «Russi in Siberia», «Cinesi alla frontiera»

I democratici di Scandiano hanno prontamente reagito alla squallida provocazione esprimendo la loro protesta. La bandiera del FNL era esposta sulla piazza Duca d'Aosta per invitare la popolazione ad una manifestazione di solidarietà con i bambini vietnamiti.

Esploso a Padova

Ordigno al tritolo davanti al tribunale

Le indagini in corso - Fermate alcune persone

PADOVA, 26 gennaio

Una bomba al tritolo è stata fatta esplodere, poco prima delle 3 della scorsa notte, davanti al palazzo di giustizia di Padova, nella centralissima via Alessio

L'esplosione, violentissima, che è stata udita a diversi chilometri di distanza, ha mandato in frantumi tutti i vetri dell'edificio, ha sventrato il portone centrale e divelto alcuni infissi L'allarme è stato dato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria che si trovavano nel palazzo stesso e da alcuni militari di guardia alla sede del terzo corpo d'armata che si trova nelle immediate vicinanze. Adiacenti sono gli uffici del Tribunale territoriale militare.

Sul luogo dell'esplosione sono subito accorsi il procuratore capo della Repubblica di Padova dott. Fais, il questore Bonanno con il capo della Squadra mobile Juliano, funzionari della Squadra politica e di polizia giudiziaria dei carabinieri Nel corso delle prime indagini sono state fermate alcune persone che, attualmente, vengono interrogate. Sulla loro identità viene mantenuto il riserbo

Il primo a dare l'allarme è stato Nerone Varotto, il portiere notturno che dorme all'interno del palazzo di giustizia. I tecnici della «Scientifica» non hanno trovato sul posto alcun frammento di miccia.

Si pensa che l'ordigno — che doveva pesare non meno di tre chilogrammi — sia stato fatto esplodere con un tipo di miccia confezionata con materie chimiche della quale, dopo lo scoppio, non resta traccia. Sul posto non sono stati trovati cartelli o biglietti.

Dopo la dura requisitoria del PM a Perugia

Difficile la difesa di Grappone

Oggi parla il suo avvocato - L'accusatore ha inchiodato il vicequestore e il commissario Juliano alle loro responsabilità, ma ha cercato di scagionare la PS dall'accusa di collusione con i confidenti

DALL'INVIATO

PERUGIA, 26 gennaio

La dura richiesta di condanna formulata dal P.M. al termine della sua requisitoria di ieri, costituisce un elemento cardine nel dibattimento processuale per i fatti di Sassari. Undici anni e 5 mesi di carcere sono stati chiesti per i quattro poliziotti sulle cui colpe non sono apparsi dubbi (Grappone, Juliano, Gigliotti e Cinellu), 39 anni e 6 mesi per gli otto sardi della cosiddetta «banda di Ferragosto», 13 anni e 9 mesi per la superspia Marullo (assoluzione per due poliziotti (Balsamo e Morea) e per il secondo confidente (Rovani) In totale, il PM dott. Gorki Fornari ha chiesto l'erogazione di 64 anni e 8 mesi di reclusione

Scendendo nei dettagli, per quanto riguarda i poliziotti, il vice questore Giovanni Grappone si è visto proporre due anni e sei mesi per calunnia, il commissario Elio Juliano, 2 anni e 6 mesi per calunnia, 10 mesi per falso ideologico, 8 mesi per violenza privata, 6 mesi per lesioni (fanno quattro anni e 6 mesi in tutto), il brigadiere Giuseppe Gigliotti 2 anni per calunnia, 8 mesi per falso ideologico, 6 mesi per la violenza e 5 per le lesioni (fanno tre anni e 7 mesi), l'agente di PS Mario Cinellu 10 mesi per violenza e lesioni

E' giusto definire — come qualcuno ha fatto — una requisitoria a sorpresa, quella del PM dottor Gorki-Fornari? Per rispondere occorre anzitutto esaminare le linee generali, di fatto e di diritto, sulle quali la lunga arringa del magistrato (oltre 6 ore) si è mossa. Il PM ha inteso in primo luogo sganciare la Squadra Mobile di Sassari da ogni complicità con l'azione del superconfidente Marullo, del quale ha detto «è sgusciato dalle mani della polizia, si è sottratto al controllo dei funzionari ed ha operato reati per suo conto». Il che ha permesso al dottor Gorki-Fornari, di escludere ogni responsabilità di Juliano e Gigliotti in merito alla assai poco edificante estorsione Nulli.

Anche se lo stesso PM è stato costretto ad ammettere che in quell'occasione (Juliano e Gigliotti erano stati informati sul luogo e sui tempi dell'estorsione) la polizia non agì così come avrebbe dovuto. Spezzando il filo di una probabile collusione tra poliziotti e confidenti-provocatori, il PM ha inteso salvare l'intera istituzione della Pubblica Sicurezza, dando però pane al pane: vale a dire rendendo Juliano e Gigliotti responsabili diretti delle illegalità commesse.

Altro elemento di novità, nella requisitoria, è stato la accusa specifica elevata nei confronti del vice questore Grappone, il quale fin'ora era riuscito a svicolare dietro la comoda tesi di non essere a conoscenza delle trame di Juliano. Trame che riguardavano invece, proprio quel conflitto a fuoco col pastore Cossa cui Grappone prese parte, la mattina del 14 agosto 1967, ma che in realtà non vi fu — ha argomentato il PM — perchè scaturì solo dalla fantasia dei poliziotti.

Cossa non era armato, né sparò, gli fu solo sparato contro, e a lungo, mentre fuggiva. E il verbale col quale Juliano e Gigliotti accusano, di fronte al magistrato, Cossa di triplice tentato omicidio, è dunque un falso e una calunnia, la cui responsabilità deve condividere Grappone perchè è stato lui a dirigere le operazioni, ha raccogliere le false prove sulla sparatoria, a testimoniare il falso dinnanzi al Giudice istruttore di Sassari

Scarna, essenziale, priva di ogni gesto o declamazione ad effetto, la requisitoria del PM non ha mai concesso un attimo di tregua agli ascoltatori Soltanto in un punto, Gorki Fornari ha mostrato una certa esitazione (estatemmo per dire imbarazzo) ed è stato quando ha tentato di accreditare la tesi per la quale sarebbe lecito, alla polizia giudiziaria usare i sistemi «tipo Juliano» quando la posta in gioco è alta. Sia pur sottobanco, il PM ha voluto affermare il principio machiavellico del fine che giustifica i mezzi, allorchè ci si trova a trattare con pregiudicati o criminali

Un principio però inaccettabile, perchè, ancor prima che ripugnare alla coscienza, si fonda sulla violazione della legge Non a caso, nel dispositivo di richiesta di pena, il PM ha dovuto far giustizia da solo di questa sua stessa tesi, chiedendo la condanna di Juliano e Gigliotti per sevizie

Ma di un'altra cosa — e ci sembra doveroso riconoscerlo — il PM ha fatto giustizia con severità ed onestà implacabili e ci riferiamo alle diverse pressioni che sono state esercitate, su questo processo, affinchè la bilancia della giustizia non pendesse sino in fondo il gravissimo fardello dei poliziotti imputati Pressioni esercitate persino sui giornalisti che seguivano, qui a Perugia, il dibattimento istruttorio Domani mattina prenderà la parola l'avvocato D'Aiello difensore di Grappone, dando il via alle arringhe della difesa sia dei poliziotti che dei pastori sardi. La discussione durerà sino ai primi di febbraio, quando (intorno al giorno 5) dovrebbe aversi la sentenza del giudice

Cesare De Simone

Proclamato lo sciopero nazionale dei portieri

ROMA, 26 gennaio

A seguito dell'atteggiamento negativo assunto dalla Confederazione italiana della proprietà edilizia che ha portato alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto per i portieri, custodi ed altri lavoratori di immobili urbani, le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore da effettuare il 20 febbraio 1969.

I punti della rottura delle trattative sono: riduzione dell'orario di lavoro e reale godimento del riposo settimanale; anticipazione chiusura portoni nei giorni di domenica e nelle festività nazionali ed infrasettimanali; pagamento a carico del datore di lavoro, del sostituto del portiere; aumento delle ferie; aumento dell'indennità di anzianità; riconoscimento diritti sindacali (Commissioni interne; Commissione paritetica nazionale; dirigenti sindacali; delega riscossione contributi sindacali; scatti di anzianità.

Le organizzazioni sindacali hanno richiesto al ministero del lavoro una convocazione delle parti in sede ministeriale.

Allo stabilimento «Shell» della Spezia

Scoppia scatenando il panico un serbatoio pieno di bitume

Destati di soprassalto gli abitanti del quartiere Mazzetta e di Villa Andreini - Fiammate alte più di 100 metri - I vigili e il servizio antincendi della raffineria hanno domato il fuoco

LA SPEZIA, 26 gennaio

Notte di apprensione alla Spezia per gli abitanti della zona circostante lo stabilimento della «Shell» poco prima delle due del mattino una cisterna serbatoio contenente circa 400 metri cubi di bitume in fase di lavorazione è esplosa con un grande boato svegliando di soprassalto gli abitanti del quartiere di Mazzetta e di Villa Andreini e facendo tremare i vetri. Dalla cisterna intanto si levava una fiammata alta più di cento metri, provocata dall'incendio del bitume, mentre l'esplosione aveva fatto saltare il coperchio del serbatoio Molti abitanti sono corsi in strada e parecchi si sono allontanati dalla zona con le loro auto. Si era infatti diffuso il timore di altri scoppi o di una estensione dell'incendio.

Sul posto sono giunti in pochi minuti otto mezzi dei vigili del fuoco al comando del l'ingegner Guglielmo Ortolani e 35 uomini Nonostante il forte calore emanato dalle fiamme ed avvertito in un raggio di oltre 200 metri, i vigili e gli uomini del servizio antincendio dello stabilimento, servendosi degli schiumogeni, sono riusciti a ridurre gradatamente le fiamme. Il lavoro di controllo degli ultimi focolai è durato fino alle 4,30.

Gli abitanti della zona sono rientrati alle proprie abitazioni verso le 4, quando si sono resi conto che le fiamme stavano diminuendo di intensità. L'incendio, le cause del quale sono ancora da accertare, non ha causato danni agli impianti della raffineria.

Stamane la direzione dello stabilimento ha diramato un comunicato nel quale si precisa che l'incendio si è sviluppato «all'interno di un piccolo serbatoio contenente circa 20 tonnellate di bitume caldo. Le fiamme sono state immediatamente tenute sotto controllo dal servizio della raffineria e successivamente dal rapido intervento dei pompieri. Forti getti di acqua e schiumogeni derivati dalla rete idrico-schiumogena di cui sono dotati tutti gli impianti e serbatoi della raffineria per la loro protezione antincendio, nonchè dalle autopompe dei vigili del fuoco e da quelle della raffineria stessa hanno consentito lo spegnimento del fuoco

«Non si sono avuti danni alle persone e quelli materiali sono limitati al solo serbatoio. Il ciclo produttivo della raffineria non ha subito interruzioni».

Si estende la protesta contro l'autoritarismo della gerarchia

La comunità di Vingone unita ai parrocchiani dell'Isolotto

Dopo la riconsegna delle chiavi imposta dalla Curia, don Mazzi e i fedeli a messa nella chiesetta del Vingone - « E' la stessa logica dell'Inquisizione » commenta un documento dell'assemblea dei credenti

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 26 gennaio

La comunità del Vingone, una frazione del vicino comune di Scandicci è scesa a fianco della popolazione dell'Isolotto, aderendo in pieno — con un documento approvato ieri sera — alla linea seguita da don Mazzi. Il testo di quel documento è stato letto stamani in piazza del l'Isolotto dal parroco del Vingone don Fabio Masi (che già aveva manifestato la propria solidarietà con l'Isolotto), il quale ha invitato i parrocchiani che si erano radunati in piazza davanti alla chiesa — chiusa dalla Curia dal giorno della riconsegna delle chiavi — a recarsi nella sua chiesa per prendere parte alla celebrazione della messa.

E' accaduto così che la folla dei parrocchiani dell'Isolotto si è accalcata nella chiesetta disadorna del Vingone, per assistere al rito che la Curia — tanto scrupolosa dell'osservanza dei riti — ha loro negato. Ma questa riunione nella chiesa del Vingone ha soprattutto il significato di un allargamento del fronte di resistenza contro l'autoritarismo della gerarchia.

Don Fabio Masi a conclusione della messa lo ha detto chiaramente rivolgendosi ai parrocchiani dell'Isolotto: « Voi siete stati rifiutati dalla Chiesa, noi vi abbiamo lasciati per troppo tempo soli a lottare. Ora anche noi ci sentiamo impegnati con voi ». Hanno parlato brevemente anche don Mazzi e il padre Vincenzo Barbieri, il gesuita di Milano che giovedì prossimo sarà interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica insieme ad altri tre sacerdoti e a cinque laici per rispondere di « istigazione a delinquere ».

Il documento approvato ieri sera dall'assemblea della comunità del Vingone dice testualmente: « Alcuni giorni fa nella chiesa fiorentina sono accaduti dei fatti che ci hanno turbato profondamente. Un gruppo di sacerdoti e di laici in forza del singolare rapporto che esiste in Italia fra Chiesa e Stato, sono stati incriminati per aver portato la loro solidarietà al popolo dell'Isolotto o per avere espresso la loro volontà di non poter accettare la messa in quella situazione. A questo gruppo si sono unite un altro migliaio di persone della parrocchia che hanno dichiarato piena corresponsabilità con gli incriminati. Abbiamo atteso inutilmente un intervento della Curia rivolto non certo ad interferire nei riguardi del procedimento penale in corso, ma a dichiarare che questi problemi devono essere risolti dalla comunità dei fedeli e non dal braccio secolare. Questo intervento non c'è stato, anzi si sa con certezza che esiste alla Magistratura una deposizione di accusa di monsignor Alba, il sacerdote inviato all'Isolotto dalla Curia fiorentina.

« E' la stessa logica dell'Inquisizione — prosegue il documento — anche se i metodi sono cambiati: siamo di fronte ad una Chiesa che dimostra di non aver fiducia in se stessa e nello Spirito Santo, ma come allora cerca altrove la sua forza. Noi siamo del parere che il cammino del popolo di Dio, che a volte procede anche in maniera drammatica, debba essere fatto nella verifica reciproca, nel dialogo fra vescovo, preti e laici fidandosi della forza unificatrice della parola di Dio e non chiedendo o accettando l'appoggio della polizia e dei tribunali pagani. Inoltre il trattamento diverso riservato alla parrocchia dell'Isolotto rispetto alla Casella e anche al Vingone ci fa pensare che alla base dei provvedimenti contro l'Isolotto non siano preoccupazioni di carattere dottrinale. Se fosse così, ci sarebbe stato un identico trattamento per tutte.

« Si ha l'impressione che sotto questo rifiuto — rileva il documento — ci sia una Chiesa potente che cerca di soffocare le esigenze del popolo e che usa solo tattiche diverse a seconda dei momenti. Una Chiesa in questo modo non corrisponde alle nostre esigenze più profonde. Perciò continueremo ad impegnarci perché tutta la Chiesa, cominciando da noi, si ponga in uno stato di conversione continua, riconosca le sue compromissioni col potere e con l'imperialismo del denaro [illegible] sorte dei più umili degli uomini fra gli uomini. Questa [illegible] condizione [illegible] D[illegible] »

Da Genova è giunto stamato a Isolotto [illegible] telegramma: « C[illegible] dell'Isolotto dalla vostra esperienza [illegible] Genova [illegible] movimento [illegible] fraternità [illegible] Chiesa [illegible] autoritarismo [illegible] canonico hanno [illegible] così come [illegible] Anche [illegible] incoraggiati [illegible] intervengono alle assemblee per ricordare [illegible] obbedienza. Ma [illegible] continua a svilupparsi fra preti, studenti e operai. La sua espansione è ormai inarrestabile. Vi rinnoviamo la nostra solidarietà e vi siamo fraternamente vicini ».

Dal canto loro i lavoratori cattolici dello stabilimento S. Nicolò Perlini di Verona hanno indirizzato all'Isolotto una lettera in cui annunciano il loro rifiuto ad accettare la messa in fabbrica, segno di paternalismo.

m. l.

FIRENZE — Don Mazzi mentre sul sagrato della chiesa dell'Isolotto, della quale ha dovuto consegnare le chiavi alla Curia, legge la Bibbia (Tel AP)

All'Istituto di ricerche nucleari a Dubna

Positivi risultati della cooperazione italo-sovietica

Dichiarazioni dei proff. Pirraggino, Costa e Sherbakov

MOSCA, 26 gennaio

L'Istituto unificato di ricerche nucleari di Dubna e l'Accademia delle scienze d'Italia realizzano con successo il programma di collaborazione scientifica. Questo giudizio è stato espresso dai professori Guido Pirraggino e Sergio Costa dell'Istituto di fisica dell'università di Torino.

Il primo, che per tre mesi ha studiato a Dubna i pi-mesoni, ritiene che i fisici italiani siano interessati alla collaborazione con Dubna. Guido Pirraggino farà ritorno in Italia lunedì.

Il professor Sergio Costa si è trattenuto a Dubna appena 10 giorni, ma intende ritornarvi per un periodo di tempo prolungato. *« Dubna dispone di molti buoni quadri scientifici. Ma sono rimasto particolarmente colpito dalla quantità di nuove idee tecnico-scientifiche che ho avuto modo di conoscere nei laboratori »*.

Il dottore Yuri Sherbakov, dirigente del gruppo scientifico nel quale hanno lavorato Pirraggino e Costa, ha dichiarato alla Tass che i fisici di Dubna si sono interessati particolarmente delle recentissime ricerche di questi ultimi nel campo dei foto-neutroni.

« La collaborazione tra il nostro istituto e l'Accademia delle scienze d'Italia è entrata in una nuova fase — ha detto Sherbakov —. *Noi abbiamo già ospitato degli scienziati italiani per brevi periodi, nel futuro gli scienziati italiani a Dubna e sovietici in Italia effettueranno soggiorni più lunghi. Ciò creerà condizioni migliori allo svolgimento di ricerche in comune »*.

Provvedimenti per la lirica annunciati da Natali

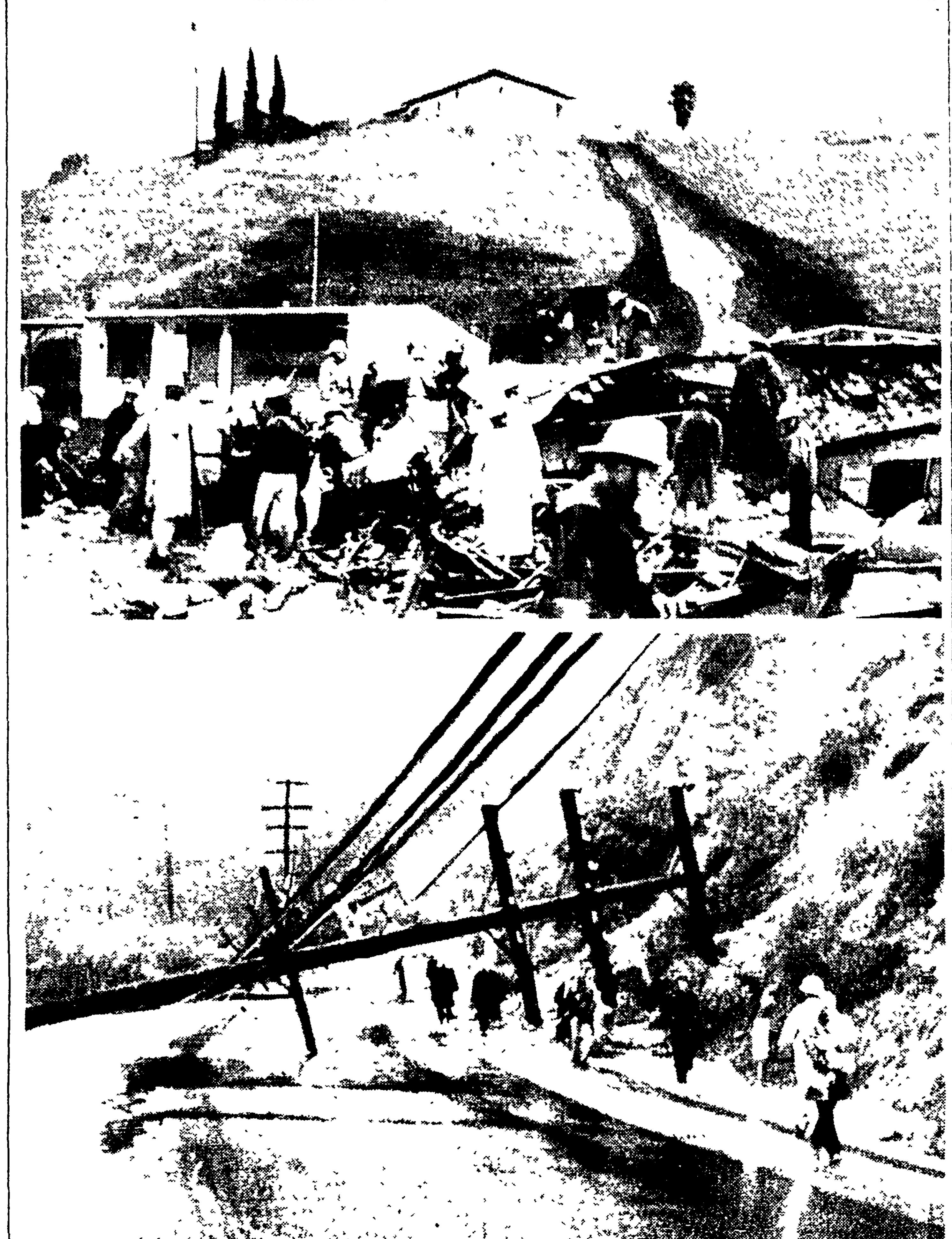
MILANO, 26 gennaio

Il ministro per il turismo e lo spettacolo on. Natali ha annunciato oggi alcuni provvedimenti nel settore dello spettacolo, nel corso di un incontro avuto in prefettura con i rappresentanti delle categorie degli operatori economici e dei lavoratori interessati.

Il ministro ha annunciato che si ripromette di presentare, entro brevissimo tempo, al Consiglio dei ministri la nuova legge sul teatro di prosa e due disegni di legge di modifica delle vigenti norme sulla cinematografia e sulle attività liriche e musicali, le quali dopo il primo periodo di applicazione hanno mostrato la necessità di opportuni adeguamenti ed aggiornamenti.

Il ministro Natali ha poi accennato alla imminente emanazione di due provvedimenti che saranno adottati nel quadro della vigente legge per le attività musicali: provvedimenti da tempo attesi dalle categorie interessate: la costituzione dei comitati di coordinamento regionali delle attività liriche e musicali sovvenzionate e la istituzione del « servizio scritture » per gli enti lirici e le attività musicali. Si tratta di vecchie richieste avanzate dai sindacati. Il valore di esse risiede in una applicazione non burocratica, capace di avviare a soluzione i problemi drammatici della lirica italiana.

California: 32 morti per le piogge



STATI UNITI — Non meno di 32 persone sono morte nella California del sud in seguito ai disastri provocati da violente piogge cadute durante gli ultimi nove giorni. I morti si sono avuti soprattutto in seguito a frane che hanno sorpreso intere famiglie nel sonno, travolgendone le abitazioni. Si tratta delle peggiori piogge avutesi dal 1938. Nelle telefoto AP: in alto, si stanno cercando superstiti tra le macerie di una casa travolta da una frana ad Highland Park, un sobborgo di Los Angeles. E' visibile sulla collina il « solco » lasciato dallo smottamento. In basso: abitanti della zona del Topanga Canyon si mettono in salvo (alcuni portano in braccio i figli più piccoli) lungo una strada nazionale ingombra di pali della luce.

Dopo l'attacco della difesa all'istruttoria

Il processo sul Vajont entra in fase decisiva

P.M. e parte civile dovrebbero rispondere oggi alle eccezioni sulla perizia che prova la responsabilità degli imputati per il disastro - Doloroso sbigottimento dei superstiti per l'andamento del procedimento giudiziario

DALL'INVIATO

L'AQUILA, 26 gennaio

Forse alla fine delle tre udienze della settimana, il processo per la strage del Vajont uscirà da l'interminabile tunnel della fase preliminare per cominciare a correre allo scoperto sui binari della causa. Finora si è parlato di annullamenti [illegible] parti civili [illegible] del ruolo dello Stato accusato e accusatore insieme, di [illegible] forma [illegible] nullità [illegible] della procedura.

Le eccezioni

Abbiamo sentito nei giorni scorsi chiedere la invalidazione dell'intera istruttoria — un lavoro di 5 anni, che ha riempito di carte e di documenti un intero vagone ferroviario — perché alcuni periti scientifici avevano corrisposto con il giudice per telefono anche per lettera e perché la loro relazione conclusiva l'avevano fatta tradurre anziché stenderla direttamente in italiano.

Un gruppo di superstiti assistevano allibiti a queste esercitazioni da simposio universitario. Non riuscivano nemmeno ad esprimere quali reazioni tutto ciò suscitasse nel loro animo. Dicevano: « Non capiamo, veramente, non riusciamo a capire. Ci sembra di brancolare nella nebbia, d'aver perso completamente l'orientamento, il contatto con quello che credevamo fosse la realtà ».

Come dargli torto? Da due mesi si discute di tutto, fuorché del Vajont, della frana spaventosa del 9 ottobre '63 che ha distrutto tante vite umane, di quella ossessiva, meticolosa preparazione del disastro durata anni ed anni, che l'indagine dei magistrati bellunesi è riuscita a documentare.

Non è forse per questo che si fa il processo? Si giudicano i responsabili di una delle maggiori catastrofi della storia italiana o le « frettolose » imprecisioni formali del giudice Fabbri? « Manca solo che ci mettiamo noi su quel banco, al posto degli imputati! » esclamavano alcuni dei superstiti. La lettera inviata al presidente Del Forno ha costituito una manifestazione di questo loro stato d'animo, un richiamo composto ma severo a quella sostanza del processo in cui guardano — ne siamo convinti — non solo i sopravvissuti della tragedia ma l'intera opinione pubblica.

La ripresa di lunedì dovrebbe aprirsi con le repliche del PM e delle parti civili alle eccezioni sollevate dalla difesa. Quest'ultima, com'è noto, ha sparato a zero sulla seconda perizia nell'intento dei tutto esplicito di demolire l'intera istruttoria.

Quali prospettive aprirebbe difatti una dichiarazione di nullità dell'istruttoria, se non quella di respingere definitivamente il processo nel limbo della prescrizione? E' una ipotesi questa alla quale ben pochi credono, malgrado la difesa l'abbia sostenuta con accanita insistenza. Ma dietro la richiesta di massima compare il vero obiettivo strategico di tutta l'offensiva: la nullità della seconda perizia.

Inevitabilità

L'elaborato scientifico dei professori Roubault, Gridel Stucky e Calvino, con la semplicità e la forza che hanno tutte le cose vere, dimostra tecnicamente come la catastrofe del Vajont fosse non solo «prevedibile», ma al punto in cui erano giunte le cose, anche « inevitabile ». La scelta di non rinunciare al bacino anche dopo aver scoperto la frana, la decisione di proseguire negli invasi, l'affidamento dato ad un esperimento come quello del professor Ghetti sul modello del Vajont, tutto ciò « doveva » condurre alla tragedia del 9 ottobre.

Se mancava un suggello alla massa di prove e di documenti raccolta dai magistrati inquirenti, un chiavistello che chiudesse gli imputati nella gabbia d'acciaio delle loro responsabilità, questo lo ha fornito la seconda perizia. Si comprende perciò come la difesa si sia aggrappata a tutti gli appigli formali nel tentativo di scardinare questa gabbia, di aprire uno spiraglio.

Cosa deciderà il tribunale? Le ipotesi possibili sono più d'una. L'accoglimento integrale delle istanze della difesa e il conseguente ritorno del procedimento per una nuova istruttoria sembra del tutto remoto, se non assurdo.

Ma anche la sola accettazione della tesi di nullità della seconda perizia aprirebbe almeno due alternative: il rinvio a nuovo ruolo del processo in attesa di una nuova perizia oppure lo svolgimento della perizia stessa parallelamente al processo che continuerebbe il suo corso. Infine, resta l'ipotesi che le eccezioni della difesa vengano tutte respinte, e che il procedimento possa proseguire la sua strada già così lenta e faticosa.

Mario Passi

TELERADIO

controcanale

SEMPRE MENO SWIFT - *Alla seconda puntata, il Gulliver ridotto per i ragazzi da Simonetta e Vaime ha sostanzialmente confermato — se non aggravato — le riserve avanzate fin dalla settimana scorsa. Ai limiti già segnalati — e sui quali bisognerà tornare — va tuttavia subito aggiunta una negativa novità: il sistema con cui è offerto il « riassunto » della puntata precedente. Alla presentatrice Mascia Cantoni in fatti, è stato affidato il ruolo di ridurre ulteriormente — fino a condurli allo zero — quei valori di aspra critica sociale che contiene il capolavoro letterario di Swift. S'è già detto infatti che l'impostazione narrativa generale tendendo più alla caricatura che alla rilevazione dei trasparenti paradossi critici di Swift costituisce un appiattimento notevole del testo, portandolo entro binari critici che rischiano di ricondurre il Gulliver entro il più banale conformismo. Poco, in somma era rimasto — nella prima puntata — dell'equivalente parte del testo letterario. E, tuttavia, quel « poco » è diventato presso che nulla — o s'è perfino ribaltato nel suo significato — dopo l'introduzione di ieri, la quale dovrebbe soccorrere soprattutto gli spettatori che han perso la puntata precedente. Mascia Cantoni infatti è stata costretta a spiegare che « c'è sempre qualche matto che fa scoppiare qualche guerra », una cosina così, insomma che avviene per puro caso. E, naturalmente, questa conclusione è diventata inevitabile premessa anche alla seconda puntata la quale affrontava l'interessante momento della battaglia fra Lilliput e Blefusco con le successive trattative per la resa. Considerato il « riassunto introduzione » tutta la tensione drammatica s'è mossa inevitabilmente nella chiave della « pazzia » (una pazzia piacevole e allegrotta, naturalmente) col risultato di respingere ancora più lontano il povero Swift.*

NEMMENO LE BARZELLETTE - *Era inevitabile che la fase perpetuamente discendente di Che domenica amici (una rubrica partita comunque da un livello piuttosto basso) finisse col coinvolgere anche quelle che la trasmissione aveva presentato come « novità » e che di tanto in tanto avevano fornito qualche barlume di interesse. Diciamo di Enrico Montesano e di Pino Caruso che in queste settimane avevano schizzato qualche ritratto non del tutto inutile di personaggi italiani. Tuttavia queste loro caratterizzazioni si vanno diluendo con il passar del tempo e ieri pomeriggio probabilmente hanno toccato il fondo. Montesano, infatti ha ripiegato sulle imitazioni di divi cinematografici e su giochetti di parole chiusi nel mondo dello spettacolo. Caruso si è addirittura limitato a due barzellette ed è filato via rapidamente. Di chi la responsabilità di questo cedimento? I due attori, certamente ne sono responsabili in prima persona ma è forse più giusto dire che questo è lo scotto che si paga inevitabilmente al clima generale della nostra RAI TV. Dove anche le barzellette non del tutto cretine vengono considerate pericolose.*

vice

RAI TV programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
« L'uomo e la città » a cura di Vittorio Gregotti (ottava puntata)

13,00 Il circolo dei genitori
Si parla della « predilezione dei giovani » servizio di Gabriele Palmieri, discussione con Fausto Antonini, Franco Bonacina, Franco Ferrarotti

13,30 Telegiornale

17,00 Giocagio

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
Segue programma il notizia[illegible] internazionale « Immagini dal mondo » e un telefilm della serie « Lassie »

18,45 Tuttilibri
Si parlerà tra l'altro del vincitore del recentissimo Premio Bagutta Tucci

19,15 Il laboratorio
Terza puntata del corso di introduzione alla chimica

19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane. Oggi al Parlamento

20,30 Telegiornale

21,00 Quattro donne aspettano
Film. Regia di Robert Wise. Interpreti: Jean Simmons, Joan Fontaine, Paul Newman. [illegible] 1957 [illegible] [illegible]

22,35 Prima visione

22,45 Quindici minuti con Mario Merola
[illegible]

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,00 Sapere
[illegible]

21,00 Telegiornale

21.15 Dentro la Sardegna
[illegible] Giuseppe Lisi [illegible] Sardegna [illegible]

22,15 I dibattiti del Telegiornale
Il tema « Ab[illegible] mezzi di correzione »

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; ore 6,35 Per sola orchestra; 7,10 Musica stop; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 La comunità umana; 9,10 Colonna musicale; 10,05 La Radio per le Scuole; 10,35 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 13 Hit parade; 13,45 Microfono sulla Giustizia: La Corte di Cassazione; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; Concorso UNCLA per canzoni nuove; 15,45 Arcobaleno musicale; 16 Sorella radio; 16,30 Piacevole ascolto; 17,05 Per voi giovani; 18,55 L'Approdo; 19,30 Luna-park; 20,15 Il convegno dei cinque; 21 Concerto diretto da Arturo Basile; 22,15 Orchestra diretta da Mario Bertolazzi; 22,30 Poltronissima

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22, 24; ore 6 Svegliati e canta; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,40 Musica leggera; 9,09 [illegible] 10 [illegible] 10,40 [illegible] 12,20 Trasmissioni regionali; 13 [illegible] 13,35 [illegible] 14 [illegible] 14,45 [illegible] 15 [illegible] 15,15 [illegible] 15,35 [illegible] Concorso UNCLA per canzoni nuove; 16,35 [illegible] 17,35 [illegible] 18 [illegible] 19,50 [illegible] 20,01 [illegible] 21,10 [illegible] 22,10 [illegible] 22,40 [illegible] 23 [illegible]

TERZO

Ore 9,30 [illegible] 9,45 [illegible] 10 [illegible] 10,45 [illegible] 11,30 [illegible] 11,50 [illegible] 12,10 [illegible] 12,20 [illegible] 14,30 [illegible] 15,30 [illegible] 16,15 [illegible] 17 Le opinioni degli altri; 17,20 [illegible] 17,45 [illegible] 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,45 Teatro da camera di Johann August Strindberg [illegible] Il giornale del Terzo; 22,30 Tribuna internazionale dei compositori; 23 Rivista delle riviste

VI SEGNALIAMO « Maestro e [illegible] » di August Strindberg (Terzo ore 20,45). Regia di Giorgio Pressburger, protagonista Renzo Ricci. Con questa trasmissione ha inizio un breve ciclo dedicato al teatro da camera del grande autore scandinavo che tanta importanza ha avuto ed ha sul teatro contemporaneo.

programmi svizzeri

13,15 PER I PICCOLI
19,10 TELEGIORNALE
19,20 OBIETTIVO SPORT
19,50 CAPPUCCETTO A POIS
20,20 TELEGIORNALE
20,40 WINSTON CHURCHILL
21,00 MUSICA CONTEMPORANEA
22,50 TELEGIORNALE

I lavoratori esigono una profonda riforma

Un guadagno per i padroni la crisi della giustizia

Importante convegno all'Eliseo promosso dalla Camera del lavoro - Presenti avvocati, magistrati e parlamentari - Le relazioni di Mezzanotte e Ventura - Anche il rappresentante del ministro del Lavoro contro il progetto di legge governativo - La grave situazione dei Tribunali romani

Le radici della crisi che ha investito l'ordinamento giudiziario italiano sono nell'ordinamento burocratico e accentratore dello stesso Stato che modella su di se la giustizia. Una società ingiusta non può produrre giustizia. Se mai produce una crisi, come quella attuale, dalla quale i primi a trarre beneficio sono i padroni che evitano (complice lo Stato) di rispettare i diritti dei lavoratori. Se quindi oggi un lavoratore deve attendere anni perche la causa che ha intentato contro il datore di lavoro e contro un ente assistenziale abbia esito, la ragione non può essere esclusivamente ricercata nella lunghezza dei termini del procedimento, quanto nella stessa struttura giudicante che va profondamente riformata.

Questo il risultato a cui è giunto l'importante convegno svoltosi ieri mattina all'Eliseo, su iniziativa della Camera del Lavoro, sui temi della giustizia del lavoro nella capitale. Presenti avvocati, magistrati, deputati, consiglieri comunali e provinciali e una gran folla di cittadini e lavoratori, il convegno ha affrontato, sia nelle relazioni introduttive sia nel dibattito, i molteplici aspetti di una situazione che è diventata ormai insopportabile.

L'intervento del primo relatore (il compagno Mezzanotte, segretario della CCdL) ha fornito un quadro impressionante. Quando va bene — e stato detto — devono passare quattro o cinque anni prima che un lavoratore si veda riconoscere da una sentenza i propri diritti. Nella sola pretura di Roma sono pendenti attualmente ottomila cause di lavoro, i pretori addetti a queste cause sono solo 11, con un carico di circa 700 cause a testa. Le cause di lavoro giacenti in Tribunale sono quasi 21.000, un terzo di tutte le cause giacenti presso il Tribunale civile. I giudici sono 30 e ognuno deve sbrigare circa mille cause. Alla Corte d'appello le cause di lavoro pendenti sono circa 2600; le sentenze emanate nell'anno sono state 758, mentre le cause nuove iscritte sono state 1460. Il problema tuttavia non può essere risolto con palliativi: nemmeno l'aumento dei magistrati è di per sè sufficiente. La testimonianza portata da un magistrato, il giudice Cucchiariello, è stata in questo senso assai probante. La verità è che il magistrato è costretto a sopportare la stessa ingiustizia che subisce il lavoratore, in quanto non è messo in grado di agire come dovrebbe. Il problema principale è quindi un problema di allargamento della democrazia, della creazione di nuovi tipi di giudici di base, non togati, e della partecipazione popolare al processo della giustizia.

Su tutti questi aspetti della questione si è particolarmente soffermato il compagno Luciano Ventura (secondo relatore) il quale ha con precisione identificato le origini sociali e politiche dell'attuale crisi che non vanno ricercate in un aumento quantitativo della litigiosità, ma nell'assoluta incapacità delle attuali bardature accentratrici di assolvere ai compiti richiesti da una società che, man mano che si sviluppa, richiede più democrazia e più giustizia. Ventura, che ha insistito molto sull'esigenza di giungere alla creazione di un nuovo tipo di giudice non togato, ha anche sottoposto ad acuta critica il progetto di pseudo riforma che il governo vorrebbe varare al più presto. Si tratta di una proposta di legge che, se approvata, complicherebbe ancor più le cose invece che contribuire alla soluzione dei problemi. Nel caso specifico della capitale, poi, porterebbe ad un vero e proprio blocco del Tribunale.

Contro questo progetto di legge si è espresso — e la cosa è importante — anche il rappresentante del ministro del Lavoro, prof. Giugni, il quale ha affermato che tale progetto, tra gli altri difetti, ha quello di essere informato ad una specie di «mistica della conciliazione». Una profonda riforma della giustizia è stata invocata dal prof. Ugo Natoli, dell'Università di Pisa, mentre il compagno on. Coccia ha valutato positivamente la posizione assunta dal rappresentante del ministro augurandosi che, in sede parlamentare, alle parole corrispondano i fatti.

Hanno inoltre parlato Mattioli (segretario del sindacato edili), l'avv. Lombardi, del comitato di agitazione per la giustizia, Della Rosa (segretario del sindacato alberghi e mensa), l'avv. Carchieri, il compagno Bensi, segretario della CCdL. Un lavoratore, lo operaio Rulli ha raccontato quello che gli è capitato in fatto di «giustizia». Ha chiesto, in una vertenza di lavoro, il rispetto dei propri diritti. Risultato: dopo cinque anni e dopo aver speso una trentina di mila lire, ha avuto 15.000 lire invece delle 200 mila che il padrone gli doveva. Il convegno si è chiuso con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si chiede una profonda e organica riforma che trasformi in senso democratico le attuali strutture giudiziarie e antidemocratiche e di classe. Lo o.d.g. precisa poi gli interventi e le modifiche da attuare a breve termine sia per la ristrutturazione dei tribunali e della pretura di Roma sia rispetto all'attuale legislazione.

Assemblea per la scuola secondaria

Questa sera, alle ore 17, alla Casa della cultura (via della Colonna Antonina) si terrà la assemblea del personale di ruolo e non di ruolo della scuola secondaria. La riunione è stata indetta in preparazione dello sciopero del 29, 30 e 31

Rientrava dal lavoro a bordo di un motorino

Muore un operaio investito da un'auto sulla Via Aurelia

E' deceduto dopo il ricovero all'ospedale di Civitavecchia - La sciagura è avvenuta al 42° chilometro - A causa dell'oscurità l'autista investitore non ha scorto la moto

Un giovane operaio è morto travolto da una «850» mentre ritornava a bordo del suo motorino a casa dopo la giornata di lavoro. Si chiamava Vello D'Innocenzo ed aveva 27 anni. Sabato pomeriggio aveva finito di lavorare poco dopo le 18 nel cantiere edile che da poco lo aveva assunto a Cerveteri e ritornava a casa sulla sua moto «Astor 48».

L'incidente è accaduto al chilometro 42,700 dell'Aurelia. Una macchina che procedeva nella sua stessa direzione l'ha travolto e trascinato per alcuni metri, ferendolo gravemente. Qualche ora dopo il suo ricovero all'ospedale di Civitavecchia è morto senza aver ripreso conoscenza.

L'investitore si chiama Martino Murru ed è un impiegato. A bordo della «850» da lui guidata viaggiavano anche la moglie Siria Carboni e le due bambine Margherita, di 7 anni, e Antonietta, di 6. Le cause della disgrazia non sono note e i carabinieri che sono arrivati sul posto poco dopo le 19 stanno cercando di ricostruire l'incidente. Forse la scarsa visibilità non ha permesso al Murru di accorgersi in tempo del giovane operaio o forse è stata la motocicletta a sbandare proprio nel momento in cui sopraggiungeva l'«850». Comunque, non c'è stato il tempo per frenare: l'urto violentissimo ha scaraventato a terra il D'Innocenzo che è rimasto esanime sull'asfalto.

Con un'auto di passaggio lo hanno trasportato all'ospedale di Civitavecchia, ma i sanitari si sono subito resi conto che non c'era molto da fare. Poche ore dopo il giovane è spirato. Anche il Murru e i familiari sono stati medicati per lievi ferite riportate nell'incidente.

Una bambina di dieci mesi è morta ieri notte in seguito alle ferite riportate in un incidente automobilistico nel quale è rimasta coinvolta l'auto del padre. Manuela Camera aveva battuto la testa contro una portiera dell'auto uscita di strada e finita contro un muretto. Lo stesso padre, Renzo, aveva provveduto a portare la bambina al San Camillo dove verso le 2 di ieri notte la piccola ha cessato di vivere.

Per le attrezzature scolastiche

Una nuova protesta alla Tomba di Nerone

Un'affollata assemblea di genitori e di scolari per rivendicare adeguate attrezzature scolastiche nella zona di Tomba di Nerone, si è svolta ieri mattina al cinema Cassio.

L'iniziativa dell'assemblea è dovuta ad un comitato di genitori sorto spontaneamente da più di un anno. Il comitato ha già svolto una intensa attività che nello scorso anno scolastico è sfociata in uno sciopero degli alunni ed ha dato luogo ad una manifestazione pubblica davanti alla scuola elementare.

L'assemblea dei genitori ha deciso un nuovo sciopero per venerdì 31 gennaio. Le ragioni della nuova manifestazione, che prevede anche l'invio in Campidoglio di una delegazione durante la seduta del Consiglio comunale, sono spiegate in un documento approvato ieri mattina. I genitori della zona Cassia-Tomba di Nerone ribadiscono in sostanza:

1) il mantenimento degli impegni a suo tempo presi dall'amministrazione comunale per il reperimento immediato di aule;

2) l'istituzione del circolo didattico come premessa per la creazione di attrezzature scolastiche organiche dotate di personale adeguato e sufficiente;

3) un serio e responsabile impegno del Comune per giungere a soluzioni definitive in breve tempo;

4) un severo controllo sulle cosiddette zone «M-3» destinate, dal piano regolatore, a uso pubblico, ma continuamente soggette alle insidie della pressione privata, in modo che siano salvaguardate le aree da destinare alla costruzione di edifici scolastici;

5) l'istituzione di un servizio di trasporto gratuito;

A queste conclusioni si è giunti al termine di una vivace assemblea presieduta dall'avv. Di Michele e alla quale hanno anche partecipato un rappresentante del provveditorato agli studi, il segretario dell'assessore Fraiese, il consigliere comunale Buffa e numerosi insegnanti.

Giovedì fermi tram e bus

Giovedì sarà un'altra giornata «difficile» per la circolazione stradale. Autobus, filobus, tram, metropolitana e servizi urbani ed extraurbani dell'ATAC e della Stefer si fermeranno per 24 ore in seguito allo sciopero proclamato dai tre sindacati degli autoferrotranvieri. Ancora una volta i cittadini si troveranno ad affrontare disagi perchè le autorità capitoline e le amministrazioni dell'ATAC e della Stefer non intendono intavolare serie trattative sulle richieste avanzate unitariamente dai lavoratori. Fra l'altro sono stati rivendicati miglioramenti salariali e una efficiente politica dei trasporti che sappia risolvere l'annoso problema del traffico cittadino.

Due giovani a bordo di una «Mini Morris»

Tentano di travolgere il vigile che li ferma

Per evitare l'investimento l'agente si è gettato di fianco all'auto riportando ferite guaribili in dieci giorni - Il drammatico episodio accaduto in via Colli della Farnesina

Due giovani a bordo di una «Mini Morris», hanno tentato di investire, ieri mattina all'alba, un vigile che li aveva fermati per contestare loro una contravvenzione.

Fortunatamente il vigile è riuscito ad evitare di essere travolto, anche se è finito a terra e ha riportato ferite guaribili in dieci giorni. E' accaduto dopo le 6 in via Colli della Farnesina. Amleto Vidoni, in forza al diciassettesimo reparto, mentre viaggiava a bordo della sua auto ha notato due macchine, una 500 targata Roma 513016, e una Mini Morris targata Roma A74576 che procedevano appaiate a fari spenti. Sceso dalla sua vettura ha intimato l'alt, ma i guidatori delle due macchine hanno accelerato dirigendosi a forte andatura verso il ministero degli Esteri. Il vigile non si è fatto prendere di sorpresa: è rimontato in auto ed ha iniziato l'inseguimento che si è concluso proprio nella piazza della Farnesina. Vistisi raggiunti gli occupanti della 500 e della Mini Morris hanno finto di fermarsi, ma quando il vigile è sceso, la prima è ripartita di scatto scomparendo ben presto, la seconda invece ha puntato sul Vidoni, tentando di investirlo.

Il vigile urbano è caduto a terra nel tentativo di evitare la macchina ed ha riportato contusioni e ferite superficiali, ma è riuscito ugualmente a imprimersi in mente i connotati dei due giovani che erano a bordo. Agli agenti di servizio al Policlinico, dove si è fatto medicare, ha potuto così dare una descrizione abbastanza precisa dei giovani, che ora sono ricercati.

E' POTABILE L'ACQUA «PAOLA»

Secondo il sanitario di Roma, prof. Tommaso Martelli, l'acqua di Roma sarebbe perfettamente potabile. Il professor Martelli ha fatto questa dichiarazione in risposta ad alcune notizie pubblicate da un quotidiano della sera secondo le quali l'acqua di Roma in generale e in particolare quella «Paola» conterrebbero ossido di alluminio in quantità eccedente al normale. «Se fosse vero — ha detto inoltre il prof. Martelli — che l'acqua «Paola» contiene ossido di alluminio, detta presenza non renderebbe meno potabile l'acqua in questione in quanto si tratta di una sostanza che è addirittura usata come medicamento». Il sanitario di Roma ha aggiunto che saranno comunque effettuati controlli all'impianto di depurazione e che oggi l'Ufficio di igiene diramerà un comunicato.

A CONGRESSO I SEGRETARI COMUNALI

Si è aperto ieri mattina in Campidoglio l'VIII Congresso nazionale dell'Unione segretari comunali e provincia. La cerimonia inaugurale si è tenuta nella sala della protomoteca. I lavori sono poi proseguiti nella giornata e si concluderanno questa mattina nella sede dell'Amministrazione provinciale (palazzo Valentini) dove si terrà anche una conferenza stampa.

Aveva fatto il «colpo» poco prima

Viene sorpreso con la refurtiva

Non ha fatto in tempo a sbarazzarsi della refurtiva come i suoi due amici e l'hanno arrestato mentre tentava di nascondere gioielli, posate d'argento e altri oggetti di valore nelle tasche della giacca e sotto la maglia. Alle 19,30 del 24 scorso Carlo Di Diodato, via Gennaro Sinigli 12, è stato fermato da due carabinieri che lo avevano riconosciuto come una vecchia conoscenza della legge. Fermato, ha quasi subito confessato che tutta la roba che portava addosso era di provenienza furtiva, frutto di un colpo compiuto ai danni di Giovanni Lozziani di 60 anni, impiegato bancario che abita in via Luciano 25.

Il giovane Di Diodato aveva fatto una visitina, con due complici di cui è ovvio non conosce il nome, nell'appartamento del bancario mentre questi era al lavoro.

Non avevano preso molta roba e avevano puntato sulla qualità e sul poco ingombro: monili d'oro, piatti d'argento, un bel servizio di posate finemente lavorate, qualche altro oggetto di gusto facilmente «piazzabile». Il tutto per un valore complessivo superiore ai sei milioni, sfortunatamente non coperti da assicurazione.

Ma i carabinieri hanno potuto recuperare solo una parte della refurtiva, praticamente un terzo. Il resto è rimasto nelle mani degli altri due complici che sono stati più prudenti o più fortunati del collega. Come al solito l'Arma indaga per identificarli. Per ora si è accontentata di denunciare al magistrato per furto aggravato il Di Diodato.

Si cercano testimonianze sulla Resistenza

Un appello alla cittadinanza è stato rivolto dal comitato per le celebrazioni del XXV anniversario della Resistenza romana, costituito dall'amministrazione comunale, nell'intento di raccogliere le più ampie testimonianze sui 10 mesi della prigionia di Roma e sugli avvenimenti della Resistenza in quel periodo. Tutti coloro che posseggono materiale di documentazione relativo al periodo e ai fatti della Resistenza a Roma (fotografie, stampati di ogni genere, oggetti, ecc.) sono stati invitati a mettersi subito in contatto con la segreteria del comitato, presso il centro di informazioni di piazza Campidoglio (tel. 68 88.89).

il partito

GRUPPO CONSILIARE COMUNISTA ALLA PROVINCIA DI ROMA: oggi alle ore 12 in via delle Botteghe Oscure.

COMMISSIONE ELETTORALE C.F. E DALLA C.F.C.: in Federazione mercoledì 29 alle ore 18.

DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE: giovedì 30 alle ore 18 in Federazione.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: giovedì 30 alle ore 18,30 in Federazione.

COMITATI DIRETTIVI — Borgo Prati ore 20,15: Civitavecchia C.D. e gruppo consiliare con Ranalli.

ASSEMBLEE — Campagnano ore 19 con Vetere; Mazzini ore 20,30.

Al ministero dei Trasporti

Dopo un anno l'asilo-nido

Potrà ospitare 130 bambini - Coronata da successo l'azione intrapresa dalle impiegate

Quattordici mesi hanno dovuto lottare le lavoratrici del ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile per ottenere l'istituzione di un asilo-nido che possa ospitare i bambini delle impiegate. Più di un anno di lotta per ottenere l'attuazione di un diritto di tutte le donne che, costrette a lavorare, non hanno la possibilità di lasciare i propri figli in un luogo in cui possano ricevere l'assistenza adeguata. E si pensi poi che era stata approvata una legge nell'ormai lontano 1951 (legge 860 per la tutela della lavoratrice madre) che obbliga l'istituzione di asili-nido ad ogni datore di lavoro che abbia alle sue dipendenze per lo meno 30 donne coniugate al di sotto dei cinquant'anni.

Naturalmente sono più unici che rari i casi in cui la legge è stata rispettata. Nei ministeri, ad esempio (se si eccettua il caso tutto particolare del ministero della Sanità), non esistono ancora tali asili. Le 400 lavoratrici del ministero dei Trasporti più di un anno fa hanno iniziato la loro battaglia e molte sono state le difficoltà che hanno dovuto superare. Appoggiate dai sindacati hanno infine ottenuto la vittoria. E' stata così approvata l'istituzione di un asilo-nido di 130 posti, che ospiterà i bambini dai tre mesi ai tre anni.

Tenta di uccidersi con l'antinevralgico

Una giovane sposa ha tentato di togliersi la vita ieri notte, dopo una violenta lite con il marito, ingerendo venti compresse di un antinevralgico. Luciana Braito di 23 anni, via Tizzani 64, ieri notte aveva avuto una discussione animata con il marito. Poco dopo si è chiusa in camera e ha ingerito tutte le pasticche contenute nel tubetto. Trasportata al San Camillo le è stata praticata la lavanda gastrica. Non è grave.

FILMSTUDIO 70
Via degli Orti d'Alibert, 1/C
Via della Lungara (Trastevere)
ORE 20 e 22 30
NUOVO CINEMA UNGHERESE
Tre autori dello studio
«Bela» «Balazs» di Budapest
SZABO, KOSA, SARA

schermi e ribalte

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico, concerto del baritono Dietrich Fischer-Dieskau (tagl. 16). In programma Lieder su testi di Goethe. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Domani alle 21,15 Teatro Eliseo concerto del quartetto di Roma con il tenore H. Handt, musiche di Beethoven.

Teatri

ALLA RINGHIERA (via dei Riari 81 - Tel. 673.557)
Domani alle 21,45, comp. associata Armando Bandini e Sandro Merli con «Dialoghi dei profughi» di Bertolt Brecht.

AUDITORIO DEL GONFALONE
Alle 21,30 concerto straordinario in collaborazione con il centro culturale francese. Violinista J.F. Manzone e clavicembalista N. Pillet ingresso libero.

ALESSANDRINO
Riposo

BEAT 72
(Via G. Belli - Piazza Cavour)
Alle 21,30 il gruppo VS Meyerchold presenta «Signore e signori auguriamo a tutti voi buona notte».

CENTRALE (Tel. 687 270)
Alle 22 familiare il Gran Teatro presenta la nuova edizione di «Ricatto a teatro» di D. Maraini, regia Peter Hartman.

CENTOUNO
Riposo

CAB 37
Alle 22,30 Fiorenzo Fiorentini presenta «Che ne pensate del '69» Cabaret chantant con Lino Banfi, Dada Gallotti, Maria Luisa, Serena e Luciano Fineschi.

DELLE MUSE
Alle 21,30 Paolo Poli presenta «Tito Andronico» di W. Shakespeare regista e protagonista Paolo Poli con R. Traversa-E. Pagani-P. Dotti-N. Manfredi-G. Morani.

DE' SERVI
Sabato alle 16 carnevale dei bambini con «Fiocco di neve» (Biancaneve e i 7 nani), fiaba musicale di R. Corona con 50 piccoli attori cantanti ballerini coreog. N. Chiatti, scene e costumi Salli, dir. orch. G. Sistina.

DELLE ARTI
Alle 21,15 lunedì dei giovani «Le furberie di Scapino» 3 atti di Moliere, 5 spettacolo in abbonamento

ELISEO
Alle 21,15 Familiare comp. italiana di prosa dir. F. Zeffirelli con la novità assoluta «2+2 non fa più quattro» di L. Wertmuller

FILMSTUDIO 70 (Via degli Orti D'Alibert 1/C - Via della Lungara)
Alle 20 e 22,30 nuovo cinema ungherese 5 films dello studio «Bela balazs» di Budapest

GIARDINO SVIZZERO DI MONTECOMPATRI
Alle 22,30 «I contesticoli» di Amendola e Corbucci con E. Guarini, F. Dolbek-M. Ferretto G. Dangelo F. Dragotto regia M. Barletta.

LA FEDE
Alle 21,30 per la prima volta in Italia Les areteaux libres de Geneve presenta «Qun vadis?» ore 24 Bracamonte Free Bande.

PUFF
Riposo

PANTHEON (Via Beato Angelico n. 32 - Tel. 832 254)
Le marionette di Maria Accettella. Giovedì alle 16,45 ultima recita Biancaneve e i 7 nani, fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella.

PARIOLI
Riposo

QUIRINO
Riposo, domani alle 21,15 familiare «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,15 familiare i Ruspanti presentano «Ecco la prova» di G. Prosperi e «Il valzer del defunto signor Giobatta» di E. Carsana.

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14)
Domani alle 21,15 Teatro Stabile di Roma di Checco e Anita Durante Leila Ducci con «La scoperta dell'America» grande successo comico di Athos Retti, regia C. Durante.

SATIRI
Domani alle 21,30 vivo successo la comp. Di Martire-Fiorito-Lazzareschi Nicotra-Piergentili-Stella in «La stanza dei bottoni» commedia in 2 tempi di Alfredo M. Tucci.

SISTINA
Riposo, domani alle 21,15 «Hellzaphappening» di Castaldo Faele e Torti.

VALLE
Riposo, domani alle 21,15 familiare «Fedra» di Seneca.

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731 306)
Costretto ad uccidere, con C. Heston A ◆◆
riv. La Torre Grifi

VOLTURNO (Via Volturno)
La vergine di Samoa, con S. Sem A ◆
riv. Baraonda di donne

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, con A. Sordi C ◆

ALFIERI
Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors A ◆

AMERICA (Tel. 568 168)
Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors A ◆

ANTARES (Tel. 890 947)
Il gobbo di Parigi

APPIO (Tel. 779 638)
La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)
Rachel, Rachel

ARISTON
Serafino, con A. Celentano V.M. 14 SA ◆

ARLECCHINO (Tel. 358 654)
Bora, Bora, con C. Pani V.M. 18 S.

ATLANTIC
L'uomo dalla cravatta di cuoio, con C. Eastwood V.M. 14 G ◆

AVANA
L'ira di Dio, con M. Ford V.M. 14 A ◆

AVENTINO (Tel. 572 137)
Sei simpatiche carogne, con E. G. Robinson C ◆◆

BALDUINA (Tel. 347 592)
La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆

BARBERINI (Tel. 741 707)
7 volte 7, con G. Moschin SA ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735 255)
Commandos, con L. Van Cleef DR ◆

BOLOGNA (Tel. 426 700)
La pecora nera, con V. Gassman SA ◆

CAPITOL
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆

CAPRANICA
Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672 465)
Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆

CINESTAR
C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Commandos, con L. Van Cleef DR ◆

CORSO (Tel. 671.691)
La rivoluzione sessuale, con R. Cucciolla, V.M. 18 DR ◆
Ore 15,45-17,15-19,10-21-23

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Commandos, con L. Van Cleef DR ◆

EDEN (Tel. 380.488)
Il mercenario, con F. Nero A ◆

EMBASSY
I seicento di Balaklava, con D. Hemmings DR ◆◆◆◆

EMPIRE (Tel. 855 622)
Un giorno... di prima mattina, con J. Andrews M ◆

EURCINE (Piazza Italia 6, EUR - Tel. 5.910.986)
Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆

EUROPA (Tel. 965.736)
Bora, bora, con C. Pani V.M. 18 S ◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Teorema, con T. Stamp V.M. 18 DR ◆◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470 464)
The devil's brigade

GALLERIA (Tel. 673.267)
Oliver!

GARDEN (Tel. 582.348)
Commandos, con L. Van Cleef DR ◆

GIARDINO (Tel. 834.946)
Tutti cadranno in trappola, con S. Knight G ◆

GOLDEN
Un tranquillo posto di campagna, con F. Nero, V.M. 18 DR ◆◆◆

HOLIDAY
Dillinger è morto, con M. Piccoli, V.M. 14 DR ◆◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (T. 680 745)
Lasciami baciare la farfalla, con P. Sellers, V.M. 14 S ◆

IMPERIALCINE N. 2 (T. 686 745)
Un giorno... di prima mattina, con J. Andrews M ◆

MAESTOSO (Tel. 736 086)
Sei simpatiche carogne, con E. G. Robinson C ◆◆

MAJESTIC (Tel. 674 903)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
La pecora nera, con V. Gassman SA ◆◆

METRO DRIVE-IN (T. 6 050 122)
Sissignore, con U. Tognazzi SA ◆◆

METROPOLITAN (Tel. 689 400)
La matriarca, con C. Spaak V.M. 18 SA ◆

MIGNON (Tel. 869 493)
Il coltello nell'acqua, con L. Niemczyk V.M. 14 SA ◆◆◆

MODERNO
Il diario segreto di una minorenne, con M. Biscardi V.M. 18 S ◆

MODERNO SALETTA (T. 460 285)
Ringo il cavaliere solitario, con P. Martell A ◆

MONDIAL (Tel. 834 876)
La strana coppia, con J. Lemmon SA ◆◆

NEW YORK (Tel. 780 271)
Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors A ◆

OLIMPICO (Tel. 302 635)
Sei simpatiche carogne, con E. G. Robinson C ◆◆

PALAZZO
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆

PARIS (Tel. 754 368)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆

PASQUINO
Il servo, con D. Bogarde V.M. 16 DR ◆◆◆

PLAZA (Tel. 681.193)
C'è un uomo nel letto di mamma, con D. Day S ◆

QUATTRO FONTANE (T. 470 261)
Il libro della giungla DA ◆

QUIRINALE (Tel. 462 653)
La bambolona, con U. Tognazzi, V.M. 18 SA ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670 012)
Jeux d'amour (giochi d'amore), con J. Bernard V.M. 18 S ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, con A. Sordi C ◆

REALE (Tel. 580 234)
Il medico della mutua, con A. Sordi SA ◆

REX (Tel. 684.165)
Oliver!, con M. Lester M ◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
La ragazza con la pistola, con M. Vitti SA ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
La prima volta di Jennifer, con J. Woodward, V.M. 14 DR ◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
2001: odissea nello spazio, con K. Dullea A ◆◆◆◆

ROXI (Tel. 870.504)
Amanti, con M. Mastroianni V.M. 14 S ◆

ROUGE ET NOIR
La notte dell'agguato, con G. Peck DR ◆

SAVOIA
Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis, V.M. 14 G ◆◆

SMERALDO (Tel. 351 501)
Le giovani prede

SUPERCINEMA
C'era una volta il West, con C. Cardinale A ◆

TIFFANY
Pregate per Rosemary baby, con M. Farrow, V.M. 14 DR ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Amanti, con M. Mastroianni V.M. 14 S ◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano)
Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors A ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320 359)
Mayerling, con O. Sharif DR ◆

SECONDE VISIONI

ACILIA: Chimera, con G. Morandi S ◆
ADRIACINE: Clint il solitario, con G. Martin A ◆
AFRICA: L'ora del lupo, con M. Von Sydow (V.M. 14) DR ◆◆
AIRONE: Sverzia inferno e paradiso
ALASKA: L'ultimo colpo in canna, con G. Ford A ◆
ALBA: Bandolero, con J. Stewart A ◆
ALCE: Non alzare il ponte, abbassa il fiume, con J. Lewis G ◆
ALCYONE: Via col vento, con C. Gable DR ◆
AMBASCIATORI: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆
AMBRA JOVINELLI: Costretto ad uccidere, con C. Heston A ◆◆ e Raisis
ANIENE: Il laureato, con A. Bancroft S ◆◆
APOLLO: Il profeta, con V. Gassman SA ◆
AQUILA: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆
ARALDO: Helga DO ◆◆
ARGO: I nipoti di Zorro, con Franchi e Ingrassia C ◆
ARIEL: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆
ASTOR: Straziami, ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆
AUGUSTUS: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆
AURELIO: riposo
AURORA: Daniel Boone l'uomo che domò il Far West, con F. Parker A ◆
AUSONIA: Il caso Thomas Crown, con S. Mc Queen SA ◆
AVORIO: Il laureato, con A. Bancroft S ◆◆
BELSITO: 20.000 leghe sotto la terra, con V. Price A ◆
BOITO: Non aspettare Django, spara
BRASIL: Helga DO ◆◆
BRISTOL: I nipoti di Zorro, con Franchi e Ingrassia
BROADWAY: Il mercenario
CALIFORNIA: La pecora nera, con V. Gassman SA ◆
CASTELLO: L'ora del lupo, con M. Von Sydow (V.M. 14) DR ◆◆
CLODIO: Gangster '70, con J. Cotten (V.M. 18) G ◆
COLORADO: riposo
CORALLO: Fermi tutti cominciamo da capo, con E. Presley S ◆
CRISTALLO: All'ultimo sangue, con E. Manni A ◆
DEL VASCELLO: La pecora nera, con V. Gassman SA ◆
DIAMANTE: I nipoti di Zorro, con Franchi e Ingrassia C ◆
DIANA: L'ira di Dio, con M. Ford (V.M. 14) A ◆
DORIA: I 4 dell'Ave Maria, con E. Wallach A ◆
EDELWEISS: 20.000 leghe sotto la Terra, con V. Price A ◆
ESPERO: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆
FARNESE: Il mercenario di Macao, con J. Palance A ◆
FOGLIANO: Il mondo è pieno di papà, con S. Dee S ◆
GIULIO CESARE: Un dollaro per 7 vigliacchi con M. Auclair G ◆◆
HARLEM: riposo
HOLLYWOOD: Le calde notti di lady Hamilton
IMPERO: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆◆
INDUNO: Il gobbo di Parigi
JOLLY: Il complesso del sesso, con O. Reed DR ◆◆
JONIO: I nipoti di Zorro, con F. Franchi, C. Ingrassia C ◆
LEBLON: I giorni della violenza, con P. Lawrence A ◆
LUXOR: La pecora nera, con V. Gassman SA ◆
MADISON: Bandolero, con J. Stewart A ◆
NEVADA: Chimera, con G. Morandi S ◆
NIAGARA: Helga DO ◆◆
NUOVO: Fino a farti male, con J. Thulin (V.M. 14) S ◆
NUOVO OLIMPIA: Sinfonia per un massacro
PALLADIUM: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆
PLANETARIO: Blow up, con D. Hemmings (V.M. 14) DR ◆◆◆
PRENESTE: Via col vento, con C. Gable DR ◆
PRIMA PORTA: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ◆
RENO: I nipoti di Zorro, con F. Franchi e C. Ingrassia C ◆
RIALTO: Lunedì del Rialto: I 7 capitali
RUBINO: lunedì del Rubino: Serv nudo DO ◆
SPLENDID: La calda notte dello ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
TRIANON: I nipoti di Zorro, con Franchi e Ingrassia C ◆
TIRRENO: Straziami ma di baci saziami
TUSCOLO: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ◆
ULISSE: Arriva Dorellik, con J. Dorelli C ◆
VERBANO: Straziami ma di baci saziami, con N. Manfredi SA ◆◆

TERZE VISIONI

AUREO: L'uomo dalla cravatta di cuoio
CASSIO: I cannoni di San Sebastian, con A. Quinn A ◆
COLOSSEO: I due pompieri, con Franchi e Ingrassia C ◆
DELLE MIMOSE: Grazie zia, con L. Gastoni (V.M. 18) DR ◆◆◆
DELLE RONDINI: Stazione Luna, con J. Lewis C ◆
FARO: 20.000 leghe sotto la terra, con V. Price A ◆
FOLGORE: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ◆
NUOVOCINE: Joe Bass l'implacabile, con B. Lancaster A ◆◆
ODEON: Dracula principe delle tenebre
ORIENTE: Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
ELDORADO: Amare per vivere, con M. F. Boyer (V.M. 18) DR ◆
PLATINO: La scuola della violenza con S. Poitier DR ◆
PUCCINI: Superdrago contro Diabolicus, con K. Wood A ◆
SALA UMBERTO: Inchiesta pericolosa, con F. Sinatra (V.M. 14) G ◆◆

SALE PARROCCHIALI

CRISOGONO: Ercole contro i tiranni di Babilonia SM ◆
PIO X: Ollio sposo mattacchione

Riduzioni AGIS

Adriano, Appio, Alce, Alcione, Antares, Ariston, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Empire, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, Maestoso, Massimo, Mazzini, Mignon, Mondial, Moderno, Saletta, Nuovo Olympia, Orione, Paris, Pasquino, Planetario, Plaza, Primaporta, Quirinale, Radio City, Ritz, Roma, Rouge et Noir, Savoia, Smeraldo, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.

TEATRI

Le relative informazioni ai vari botteghini.

30% di sconto sul prezzo dei biglietti al Circo Americano a tre piste Royal.

Il Milan (sempre deludente) rosicchia un punto alla Fiorentina

Il Cagliari è campione d'inverno

Senza Merlo e con De Sisti affaticato i viola costretti al pareggio

Per due volte in vantaggio il Varese è raggiunto (2-2)

Espulsi Rimbano e Cappellini - Gioco al limite del codice - Da Pozzo chiede di essere sostituito

MARCATORI: Cappellini (V) al 4' e Maraschi (F) al 9' del p.t.; Leonardi (V) al 15' e De Sisti (F) al 20' della ripresa.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Rimbano; Marinelli, Dolci, Picchi; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Dellagiovanna, Golin. Secondo portiere Carmignani, tredicesimo Maroso.

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin; Cencetti, Ferrante, Brizi; Rizzo, Esposito, Maraschi, De Sisti, Amarildo. Secondo portiere Bandoni, tredicesimo Chiarugi.

ARBITRO: Gonella di Torino.

NOTE: splendida giornata di sole, terreno allentato e attaccaticcio. Gioco al limite del codice con parecchie ammonizioni (Amarildo, Rimbano, Marinelli e Sogliano nell'ordine) e due espulsioni: Rimbano al 24' per l'ennesimo fallo su Rizzo e Cappellini, al 43' reo di aver scalciato Esposito proprio sotto gli occhi dell'arbitro. Al 23' Da Pozzo, probabilmente insultato dai suoi compagni della difesa per il gol buscato da De Sisti, ha ripetutamente chiesto e infine ottenuto di essere sostituito da Carmignani. Al 41' usciva Marinelli, che aveva raggiunto il limite ... consentito di falli sullo strapazzato Rizzo, rimpiazzato da Maroso. Nessun grave incidente di gioco nonostante lo agonismo e i nervi. Calci d'angolo 4-2 per la Fiorentina. Spettatori paganti 10.174 per un incasso di L. 16.290.750. Sorteggio antidoping: Varese 1-12-7, Fiorentina 7-8-11.

VARESE-FIORENTINA — Maraschi si appresta a realizzare il primo gol « viola ».

DALL'INVIATO

VARESE, 26 gennaio

Non è certo la pignoleria a far difetto al signor Gonella. Nè il coraggio a mancargli. Un coraggio che confina con l'incoscienza, tanto è volutamente ostentato. Due biancorossi espulsi proprio quando il match, raggiunto il suo momento critico, si era fatto caldo e, pur col pubblico orriamente inviperito, uno stillicidio di falli contro *ad ogni appiglio che, sul piano strettamente tecnico, li giustificasse. Il fatto che, in quelle circostanze, novantanove colleghi suoi, avrebbero in qualche occasione chiuso un occhio, se non entrambi, non basta certo per lapidarlo. Lui e il centesimo e, regolamento alla mano, ha avuto sempre, o quasi, la ragione dalla sua.*

Rimbano aveva brutalizzato Rizzo fin dall'inizio, era già stato ufficialmente ammonito, all'ennesima zampata *non gli restava altra strada che quella degli spogliatoi.*

Cappellini scarpona l'avversario a freddo proprio sotto i suoi occhi. Impossibile non vederlo e, una volta visto, tenerlo in campo. Forse, per concludere, il solo appunto che gli si può muovere è un maggior tatto, un atteggiamento meno autoritario, freddo, marcato, che non potesse alimentare il sospetto della premeditazione e il sapore della rivalsa polemica alle prime reazioni, che non avrebbe urtato la comprensibile suscettibilità di un pubblico che stava vivendo e soffrendo con la squadra il suo gran momento.

Varese in dieci, quindi, nella fase topica del match, e poi in nove. Ai limiti del crollo psico-fisico, anzi, una volta raggiunto dal goal di De Sisti, che Picchi addebitava senza mezzi termini e con poco garbo al povero Da Pozzo mettendolo ipso-facto in crisi tale da costringerlo... ad abdicare.

Eppure, la Fiorentina non arrivava ad approfittarne. Il perchè è subito detto: non era, quella d'oggi, la vera Fiorentina. La Fiorentina che piegò la Juventus, per spiegarci, quella che in settimana ha surclassato il Setubal sarebbe passata a vele gonfie, avrebbe, di questo Varese, fatto un sol boccone.

La Fiorentina odierna, invece, aveva quei due match, appunto, nelle gambe. E le mancava Merlo. Senza quello, e con De Sisti appesantito dalle recenti fatiche, la squadra non poteva che perdere freschezza, agilità e rapidità d'esecuzione.

Esposito poi, portato avanti a rimpiazzare l'assente, ha subito tradito la pesante responsabilità: tanto affannata e confusa e apparsa la sua azione da mezz'ala, quanto è solitamente brillante e autoritaria nel suo congeniale ruolo bilaterale. Nè a Cencetti si potevano chiedere miracoli.

Asmatico e farraginoso il centro-campo, veniva inevitabilmente a mancare ad Amarildo, già infastidito dalle spigolose attenzioni di Sogliano, la necessaria sollecitazione. E Amarildo, non sollecitato, non chiamato ad esaltarsi in acrobazia, perde estro, inventiva e scade a comunissimo mortale. Restavano quindi, in attacco Rizzo e Maraschi. Ma il primo era costantemente indaffarato a scrollarsi di dosso Rimbano prima e Marinelli poi (e le poche volte che ci riusciva regolarmente sbagliava conclusione, più d'una volta in modo clamoroso), e il secondo, pur mobile, dinamico e volonteroso, era incocciato in un Dolci superlativo. Un Dolci che, concessagli la fase d'avvio, durante la quale era arrivato a capire a spese sue, col goal cioè del primo pareggio, di che stoffa era fatto l'uomo, non gli lasciava poi una palla nè un attimo di tregua, non trascurando nel contempo il disimpegno astuto, o il lancio lungo di impostazione che solo raramente riusciva a Picchi, e mai al giovane Marinelli che limitava il suo raggio d'azione, neanche poi bene, attorno ad Esposito che, come abbiamo visto, non era certo difficile cliente.

Completamente « assorbito » Soliano dal garroto, il Varese veniva così regolarmente a trovarsi, e l'evidenza era segnatamente più marcata nel primo tempo, con un uomo in meno, rispetto agli avversari, a centrocampo. Buon per tutti che Tamburini fosse il solito, generoso manovale di sempre, senza impennate ma senza pause, e che Dellagiovanna, pur non mollando De Sisti, trovasse il tempo e modo di rendersi utile.

Palle alle punte quindi, bene o male, non mancavano, per cui la difesa viola, con quel Leonardi che puntualmente si ritrovava veloce, duro, aggressivo, pericoloso in ogni frangente, era costretta ad abbottonarsi, a non concedersi licenze in appoggio al centrocampo balbuziente o, avventurose divagazioni in cerca di gloria sulle fasce esterne. Leonardi, dunque, e Cappellini anche, oggi ben predisposto, come da tempo qui a Varese non ricordavamo, pronto al tiro e al dialogo. Il solito Golin invece, che da sempre conosciamo, generoso e forte sullo scatto lungo, ma certi stop con palla a dieci metri almeno e la rattinata delicatezza di tocco e di palleggio di un elefante.

Voltata e rivoltata, insomma, ne esce un pari che calza giusto giusto a pennello. Nonostante l'arbitro. E nonostante le imprecazioni, non tutte a proposito, dell'innamorato pubblico di parte.

Ma vediamone, in sintesi, la storia. Inizio elettrico. Neanche il tempo di annotar le marcature (secondo formazione quelle difensive e Dellagioranna-De Sisti, Marinelli-Esposito, Cencetti-Tamborini le coppie di centro campo) e, siamo appena al 3', la Fiorentina sbaglia di un soffio il gol del vantaggio: fallo di Marinelli su Esposito, batte De Sisti. Da Pozzo respinge corto a pugni chiusi, palla-gol per il libero Rizzo che ciabatta ignobilmente alto.

La reazione del Varese è immediata, e va a bersaglio spiovente *in area di Tamborini, Golin di testa sul mucchio e palla .. a sorpresa per Cappellini che tocca in spaccata e mette dentro: per la metà il merito è suo, e per l'altra metà un regalo di Ferrante e soci finiti in blocco sulle nuvole.*

Botta e risposta. Cinque minuti scarsi e siamo infatti di nuovo in parità: rovesciata in acrobazia di Rogora dalla destra, buca Dolci, ne approfitta Maraschi: il favore è reso.

La Fiorentina, tecnicamente, è un'altra cosa, e lo si vede: vola Da Pozzo a deviare in corner una saetta di De Sisti al 25, sparacchia fuori Rizzo al 36', buca una comoda palla-gol il Picchio, su invito di Amarildo, al 42'. Risponde a tutti Tamborini che si mangia un'occasione-gol subito dopo. E si va al riposo.

Ancora Rizzo in apertura di ripresa, ed ancora la sua padella grida vendetta. Insiste a questo punto in pressing il Varese che, al 15', passa: Rimbano-Cappellini che si esalta sulla destra, palla deliziosa per Leonardi che, bruciato sullo scatto Mancin, anticipa di quel che basta Superchi in uscita e di punta mette a bersaglio. Fallisce il tris Golin che, al 19', si allunga troppo un preciso servizio dell'attivissimo Cappellini e, un minuto dopo, la doccia fredda del nuovo pareggio: fallo di Dolci su Maraschi al limite dell'area, batte De Sisti ed è il gol del 2-2. Per la verità il tiro non era irresistibile e Picchi si incavola con Da Pozzo che... prende cappello e chiede d'andarsene.

Poi l'espulsione di Rimbano, la sostituzione Maroso-Marinelli e la cacciata di Cappellini. Tutta roba da cronaca spicciola, che ha già trovato posto nelle note, *lassù nel tabellino. I minuti sgocciolano sempre più lenti. E' un tormento per il Varese, per il suo pubblico, forse per l'arbitro. Anche se non lo da a vedere. Ma, finalmente, arriva anche il novantesimo. Oh ..*

Bruno Panzera

Lezione di gioco dei rossoblù contro l'Atalanta (1-0)

Un gol valido: quello di Cera e tanti sbagliati per un soffio

Le punte cagliaritane strettamente controllate dai difensori bergamaschi

MARCATORE: Cera al 22' della ripresa.

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Longo; Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Riva. (secondo portiere: Reginato, tredicesimo: Tommasini).

ATALANTA: De Rossi; Poppi, Dordoni; Tiberi, Dotti, Bertuolo; Nastasio, Lazzotti, Clerici, Dell'Angelo, Incerti. (secondo portiere: Cometti; tredicesimo: Nodari).

ARBITRO: Francescon, di Padova.

Calci d'angolo: 11 a 1 per il Cagliari.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 26 gennaio

Il Cagliari ha vinto ed è campione d'inverno. Ha vinto di stretta misura, ma quanto basta per il punteggio e la classifica. Lo scarto minimo non deve però trarre in errore, perchè l'undici rossoblù ha fatto registrare una schiacciante superiorità tecnica e di manovra, un netto predominio di classe complessiva, ha costruito un gran numero di palle gol non trasformate per un soffio: mera sfortuna, traverse, salvataggi in extremis.

Il distacco doveva essere assai più rilevante per rispecchiare l'effettiva differenza dei valori in campo. Anche perchè questa volta i rossoblù non si sono limitati ad una condotta di gara utilitaristica, per ricavare il massimo del risultato dal minimo sforzo, ma hanno dominato in lungo e in largo e si sono impegnati a fondo.

Non vi è gran che da sorprendersi per la striminzita vittoria. Ora il Cagliari è squadra che fa paura a tutti, ed è comprensibile che all'Amsicora le avversarie scendano, avendo come primo obiettivo il pareggio. Così ha fatto l'Atalanta sottoponendo a stretta guardia tutti i rossoblù (Bertuolo su Riva, Poppi su Boninsegna, Dordoni su Nenè, Tiberi su Brugnera, Dotti libero) e facendo filtro a centro campo con tutti gli altri uomini, o addirittura ammucchiandosi ai limiti dell'area. Era inevitabile che il gioco della compagine di Scopigno, pur dispiegandosi in schemi spettacolari ed efficaci, finisse assai spesso per incepparsi di fronte ad una barriera così fitta.

Il merito dell'Atalanta è stato in fondo questo: di aver saputo trovare accorgimenti difensivi per fermare la prevedibile valanga avversaria, tentando solo qualche sortita in contropiede. Che altro ci si poteva aspettare? Nonostante tutto, i cagliaritani hanno mantenuto sempre lucidità di idee, e forse l'unico loro difetto di impostazione è stato quello di non sfruttare meglio la fascia destra del campo, dove per solito, nei varchi lasciati liberi da Nenè, si inserisce Brugnera. Questi, invece, gravitava prevalentemente a sinistra o rifiniva i palloni per Boninsegna e Riva, chiusi sempre nella morsa di almeno due avversari. Bisogna dire, e qui sta la conferma della forza della capolista, che pur tra difficoltà e in mezzo al groviglio creato dagli atalantini, i rossoblù hanno trovato spesso il modo di andare a rete, ed hanno fallito per un nonnulla numerose occasioni. Così è accaduto sin dal 3', quando Brugnera è scattato superando tutti ed ha piondato un pallone a fil di palo.

Poi sono entrati in azione Greatti e Boninsegna, liberatosi a sinistra: sul suo cross Riva giungeva con una frazione di ritardo. La partita, insomma, prendeva subito la piega che avrebbe mantenuto sino al 90': i cagliaritani a costruire azioni su azioni e gli atalantini impegnati strenuamente a difendersi.

Al 12', ancora su un cross, stavolta di Nenè, Riva sfiorava la traversa con una incornata acrobatica (e la folla già gridava al gol).

La difesa del Cagliari si limitava a contenere alcune sporadiche azioni, controllando Incerti con Martiradonna, Clerici con Nicolai e Nastasio con Longoni. Solo al 14', in seguito ad uno scambio con Lazzotti, Clerici riusciva a smarcarsi, ma il suo tiro era neutralizzato da Albertosi. Al 22' Boninsegna colpiva il palo con una gran staffilata, su servizio perfetto di Longoni.

La superiorità dei padroni di casa si manteneva costante sino alla fine del tempo, tanto che sul taccuino non ritroviamo alcuna azione atalantina.

Al 42' i rossoblù conducevano un'azione letteralmente spettacolosa, in piena velocità, con Nenè, Cera e Riva: questi, appostato al centro, girava con una magistrale prodezza il pallone che si schiacciava sulla traversa. Sarebbe stato un gol da antologia.

Nella ripresa la fisionomia del gioco non mutava. Sfiorava il palo Boninsegna al 3'; un tiro di Longoni era parato al 4'; un altro tiro di Boninsegna veniva ribattuto sulla linea della porta al 6'; sfiorava ancora il palo Greatti al 10'. Ci voleva un mediano per giungere finalmente in gol, e non su azione manovrata. Al 22' batteva un calcio d'angolo Nenè, respingeva corto De Rossi, riprendeva Cera che faceva spiovere un dosato pallonetto in fondo al sacco.

Sbloccato il risultato, si poteva anche pensare ad un crollo degli atalantini. Ed invece essi continuavano a presidiare tenacemente la metà campo e l'area di rigore, spesso chiudendosi a riccio. Il Cagliari, dal suo canto, continuava a rovesciare un vero torrente di gioco ed il secondo gol pareva dover venire da un momento all'altro. Numerosi erano ancora i tiri, di Greatti, di Riva, di Boninsegna. Niente da fare. Da segnalare soprattutto la saetta di Riva su punizione, diretta all'incrocio dei pali e deviata in corner da De Rossi con un gran volo.

Aldo Marica

Cera: il suo gol ha assicurato al Cagliari il primato d'inverno.

Gli sconfitti siciliani (1-0) avrebbero meritato il pareggio

Si sveglia Prati e batte il Palermo ma Rocco ha poco da stare allegro...

Rivera troppo solo a centro campo, con Lodetti in fase negativa - Espulso Landoni a 4 minuti dalla fine

MARCATORE: Prati al 45'

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Fogli (Trapattoni dal 65'); Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

PALERMO: Cei; Maggioni, Furino; Lancini, Giubertoni, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Reia, Ferrari.

ARBITRO: Pieroni di Roma.

MILANO, 26 gennaio

Prati firma il gol del successo, ma il Milan lascia sulla sua scia notevoli perplessità. Portatosi in vantaggio allo scadere del primo tempo, non ha saputo nella ripresa meritare l'incollatura di distacco con la quale ha tagliato vittorioso il traguardo. Cudicini, del resto, al 23' della ripresa, ha salvato il risultato andando a « smanacciare » con un balzo fantastico su una repentina incornata di Troja, la sola prodezza in pratica dei centravanti isolano.

Il Palermo, battuto, ha destato ottima impressione. Incassata la rete nonostante il vigoroso primo tempo — rete propiziata dal mancato controllo della palla del pur eccellente Landoni su Lodetti e, di seguito, da quello sempre mancato, dei mediani — è riuscito nel secondo tempo a conservare spinta ed ordine, rivelando tra l'altro piena condizione atletica e intatta generosità.

La squadra isolana si muoveva d'altronde con manovre ampie e sufficientemente armonica, senza squilibri sensibili tra i reparti, innestando una difesa ben impostata in un solido centrocampo e il centrocampo in un reparto avanzato che non demerita, pur risultando il settore relativamente più debole della squadra. Le cose migliori, di punta, spettano a Pellizzaro, una estrema mobile e sgusciante alla Salvi che, grazie all'agilità, ha dato notevoli fastidi a Schnellinger, riuscendo a vivacizzare a tratti la manovra dei compagni di linea.

Peccato che Landoni, uno degli uomini migliori degli isolani, di cui ha sostenuto ininterrottamente la manovra con lanci a tratti possenti e un buon lavoro di filtro (insieme a Reia, in posizione più arretrata ed a Lancini abbia finito per marchiarsi al 41' della ripresa di quel fallo su Prati — un calcio a palla già trasferita ad altri — che gli è costata l'espulsione. Il terzino Furino ha d'altronde, profittando dei mancati arretramenti di Mora, ottimamente « fluidificato » con grinta inesausta, specie nel primo tempo.

Il Milan, come si diceva, è riuscito a tener fede ai programmati 22 punti del girone d'andata, a due dal Cagliari e uno solo dalla Fiorentina, faticando e continuando a destare le preoccupazioni suscitate negli ultimi tempi. Se la difesa, infatti, risulta sempre collettivamente solida, con la sola riserva nella partita odierna, di Schnellinger, che, come di consueto stenta in genere contro gli uomini piccoli ed elettrici e, viceversa, con una menzione di particolare merito per Rosato, di un tempismo e una continuità inecceppibili contro il lento anche se bravo Troja, non altrettanto si può dire della squadra dalla cintola in su.

Con note dolenti, anzi decisamente allarmanti per Lodetti che, ai limiti di classe intrinseci, attualmente non è in grado di sopperire neppure col ritmo e le doti ben note di fondista veloce. Il generoso « Basletta », in questo momento, è semplicemente una vescica vuota, un elastico sforzato e non si vede davvero perchè, quando Rocco al 20' della ripresa si è deciso a far uso del tredicesimo, il vecchio Trap, non abbia sostituito lui, Lodetti, che aveva la consistenza di un'ombra, anzichè Fogli. Il quale Fogli, a sua volta, non si può certo dire abbia fatto apprezzare in modo ragguardevole la propria presenza, ma non è sicuramente sceso a un livello tanto basso.

Privo di una spalla efficace, di un sostegno a centrocampo, Rivera ha finito per doversi accollare il lavoro di regia in esclusiva: un compito che ha assolto con bravura encomiabile e non senza qualche cattiveria, anche se con qualche spiegabile pausa in un tessuto così manifestamente allentato, se non liso, nella zona nevralgica che presidiava.

Le punte, per giunta, non potevano propriamente dirsi dei fulmini di guerra e finivano per sperdere il lavoro che con la consueta bravura — anche senza propriamente toccare vertici entusiasmanti — Rivera veniva svolgendo: con Prati — che pure ha il merito del gol e aveva iniziato con generosa lena dando la sensazione di voler chiaramente riscattare il relativo grigiore degli ultimi tempi — che si vedeva in parte frenato anche a prezzo di scorrettezze plateali (al 21' si vedeva Maggioni « cinturarlo » addirittura senza la palla al limite dell'area) e non va esente quindi da certe attenuanti; ma con Sormani che attraversa un periodo di evidente flessione atletica e non assolve al consueto ruolo tecnico e tattico insieme di uomo che apre varchi e compie un prezioso lavoro di rifinitura avanzata. Crediamo tuttavia che, con la serietà che gli è consueta, non mancherà sicuramente di rispondere da par suo.

Oggi intanto merita menzione (3' della ripresa) un suo tiro-bomba su punizione dal limite, che ha qualcosa di esplarante nella sua forza distruggitrice. Cei non ha potuto che opporglisi, senza potersi sognare di trattenerlo. Mora, dal canto suo, senza brillare, ha complessivamente meritato la sufficienza.

Ed ecco un cento sucento delle « occasioni » e dei gol. All'11' un bel colpo di testa di Prati sventato da Cei. Quindi (15') un calibrato cross di Rivera con rulminea irruzione di Rosato che, di testa sfiora la traversa.

Un minuto dopo un'azione Mora - Lodetti - Prati viene conclusa dall'estrema con tiro forse eccessivamente sicuro da distanza ravvicinata. Cei blocca sulla linea. E' una grossa occasione mancata per il Milan. Al 20', su cross di Lancini, è Troja invece, di testa, a mandar alto. Un minuto dopo il fluidificante Furino manda un bolide a sfiorare la traversa alta.

Ed ecco il gol (45'). Spiovente di Rivera per Lodetti a destra che Landoni, pur sfiorando la palla, non ferma. Lodetti può quindi smistare verso il centro, con Sormani che lascia correre la sfera verso Prati, senza che ne Giubertoni ne Landoni riescano ad agganciarla. Prati può così irrompere e insaccare.

Nel secondo tempo la punizione schianto di Sormani di cui si è detto (3'), una sciabolata a fil di palo di Pellizzaro che si è liberato di Schnellinger e al 23', col Palermo che si avventa, il pericolo mortale corso dal Milan su un veloce, piazzato colpo di testa del centravanti isolano su cui Cudicini riesce ancora a volare.

Sergio Costa

MILAN-PALERMO — L'azione dell'unico gol della partita: Lodetti (foto a sinistra) centra il pallone che, pervenuto a Prati (foto a destra), viene da questi spedito a bersaglio.

L'eroe della domenica

I SARDI

Dice Garcia Marquez, per descrivere le origini del mitico paese in cui si svolge un suo romanzo, che « il mondo era così recente che molte cose erano prive di nome e per citarle bisognava indicarle col dito ». Un mondo antichissimo, con gli uomini che non avendo ancora deciso di chiamare caverna la caverna e fuoco il fuoco, probabilmente facevano « uh uh » e protendevano un ditone verso il buco o verso la fiamma. In queste condizioni la conversazione, suppongo, doveva essere difficile; poco londinese — se è vero che i londinesi non muovono le mani nemmeno per fermare il cappello che il vento gli sta portando via — e molto napoletana se è vero (ed è vero) che i napoletani ogni suono che emettono lo accompagnano con un gesto ed infatti hanno inventato la pernacchia.

Un mondo così giovane che le cose non hanno ancora un nome, è il mondo del Cagliari; il mondo calcistico, intendo. Ne abbiamo già parlato di questo Cagliari: formato da gente senza nome o con poco nome che il pubblico delle altre città, quando deve citare Niccolai o Longo non dice « Niccolai » o « Longo », ma li indica col dito o dice: « Quello là, il 3, il 5, il 6 ». Insomma, il mondo del Cagliari è un po' meno recente di quello di Macondo — il mitico paese di Garcia Marquez —: i suoi calciatori non hanno ancora un nome, ma hanno già un numero, che non è ancora un passo verso la fama, ma è già un passo verso un anonimato meno cupo: dopotutto di numeri 5 ce n'è uno solo per ogni squadra di « A » e le squadre di « A » sono appena sedici: quindi uno che venga chiamato cinque è meno anonimo, meno indefinito di uno che si chiami Rossi.

Soltanto che questa squadra senza nome ha vinto il titolo di campione d'inverno: ha abbandonato le nebbie della preistoria ed è entrata di schianto nell'attualità, ha già messo un piede nella storia. Non era mai accaduto, al Cagliari, di essere campione d'inverno; non gli era mai accaduto di essere niente. Adesso inizia il viaggio di ritorno, nel campionato di calcio, dominando la classifica dall'alto del suo primo posto.

In ogni campionato, certo, c'è una squadra campione d'inverno; ma non era mai successo che questo campione d'inverno fosse una squadra che fino all'anno scorso era composta solo da dieci numeri e un nome. Il nome è quello di Nene che veniva identificato anche dal più sprovveduto degli spettatori solo perchè è un cagliaritano molto abbronzato e molto alto; quest'anno erano nove numeri e due nomi perchè a quello di Nene si è aggiunto quello di Riva, facilmente identificabile perchè sta dalla parte del campo opposta a quella in cui è Nene (quindi basta individuare il negro, tracciare una diagonale in avanti nel campo e deve la diagonale finisce c'è Riva che sta facendo un gol).

Questo Cagliari, quindi, entra nella storia e la storia lo accoglie a braccia aperte: ancora un mezzo campionato e i suoi giocatori non avranno più solo un numero ma anche un nome, ma sarà difficilissimo identificarli perchè i tifosi dovranno tenerli nascosti nella Barbagia, non per chiedere un riscatto, ma — al contrario — per impedire che Fraizzoli e Agnelli, Lauro e Carraro cerchino di pagare qualche miliardo per comperarli e poi buttarli via, come hanno fatto in passato; comperare quegli stessi che adesso si stanno rifacendo un nome che loro avevano cercato di distruggergli.

Insomma, uscito dalle tenebre della preistoria calcistica, il Cagliari è entrato nella storia moderna del calcio. E dovrà difendersi per non essere distrutto. Non sul campo ma nella « hall » del Gallia.

Kim

Precipita il Bologna Torino a mitraglia Juve, che delusione!

Che batosta per Helenio Herrera all'Olimpico (3-1)!

Tagliata a fette la Roma dai lanci di Ferrini e Moschino

Applausi scroscianti per i granata che hanno dominato la partita - Irriconoscibile la squadra giallorossa - Doppietta di Combin

RETI: Nel primo tempo al 26' Combin, nella ripresa al 5' Carelli, al 35' Combin, al 43' Peirò.

TORINO Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. (Portiere di riserva Sattolo, tredicesimo Depetrini).

ROMA: Pizzaballa; Bet, Carpanetti; Salvori, Spinosi, Santarini; D'Amato, Scaratti, Landini, Capello, Peiro. (Portiere di riserva Ginulfi, tredicesimo Ferrari).

ARBITRO: Angonese di Mestre.

NOTE Spettatori 50 mila circa per un incasso di 33 milioni Giornata di sole, tiepida All'inizio della ripresa la Roma ha presentato Ferrari al posto di Spinosi

ROMA, 26 gennaio

Giusto così? Sì, giusto così lo dicono gli applausi (già spesso scroscianti a scena aperta durante il gioco) che hanno salutato unanimi l'uscita dei giocatori granata dallo Olimpico, lo confermano le note dal taccuino, perché ancor prima di segnare il primo goal con Combin il Torino aveva fallito altre numerose clamorose occasioni da rete, (mentre la Roma ha avuto una sola palla goal in tutti i 90'). Perché infine il Torino ha dominato dal principio alla fine, tagliando letteralmente a fette (con le scialbole impietose di Ferrini e Moschino) una squadra giallorossa disarticolata, disorganizzata, poi anche svogliata, rassegnata, in una parola irriconoscibile

Merito dunque del Torino, un grande Torino, con qualche appunto non gravissimo per i difensori, ma per il resto tutto da applaudire classico al centro campo, irresistibile in Combin e Carelli (meno preciso in Facchin), un Torino che è venuto a Roma con il fermo proposito di vincere e che pertanto ha giocato con la tattica, la formazione e lo spirito combattivo ad hoc

Ma demerito anche della Roma le cui uniche attenuanti possono essere le assenze di Cappelli e di Taccola e soprattutto la sorpresa per trovarsi inaspettatamente di fronte un avversario così forte, così combattivo e così intraprendente, tanto da aver afferrato subito l'iniziativa e da non averla mai lasciata, nemmeno quando si è trovato in vantaggio

Per il resto non sapremmo che altro dire, perché non uno dei giocatori giallorossi ha raggiunto la sufficienza, dal portiere all'ala sinistra un totale, disastroso naufragio che ha lasciato interdetti gli stessi tifosi romani accorsi allo Olimpico in gran numero e oltremodo fiduciosi Tanto che prima di cominciare c'era stata una vera e propria cascata di fuochi artificiali, di petardi, di razzi che si incrociava no sul campo mentre ai bordi si innalzava una enorme fumata giallorossa

E subito la Roma mostrava di voler corrispondere adeguatamente all'entusiasmo dei suoi sostenitori con una azione di D'Amato, con un colpo di tacco di Peiro e con un tiro al volo di Scaratti (nell'inconsueto ruolo di centro avanti) che chiamava Vieri alla prima parata L'inizio dunque era dei più promettenti ma era un fuoco di paglia intanto il Torino rispondeva subito per le rime Azeglio Fossati (brillante anche come incursore) passaggio a Carelli cross da destra uscita a vuoto di Pizzaballa rimbalzo su Fossati e pallone a Combin che a porta vuota sparava alle stelle

Con il passare dei minuti poi il Torino si insediava sempre più decisamente in cattedra Combin faceva impazzire Bet (schierato con l'inusitato 2 ma in realtà stopper) Spinosi non riusciva a fermare Facchin Carpanetti rimaneva in zona improprio perché Carelli giocava arretrato Moschino e Ferrini facevano il bello e il cattivo tempo a centro campo, ma contrastati da Capello e Salvori Così al 16' su cross di Combin, Pizzaballa di nuovo mancava l'uscita Raccoglieva Facchin che però deponeva fiacco di testa tra le braccia del portiere giallorosso tornato precipitosamente al suo posto

Ed al 18' una punizione di Combin sfuggiva a Pizzaballa rincorreva il pallone Ferrini ma senza riuscire a sfruttare l'occasione Due minuti dopo segnava Puja in fuori gioco

E la Roma? La Roma stava a guardare Solo al 24' si faceva viva con un colpo di testa di Peiro bloccato da Vieri e un minuto dopo replicava con un bel tiro di Landini che batteva sulla faccia esterna del palo per finire sul fondo (Ed in queste occasioni si poteva vedere che nelle file granata c'era ancora un residuo di nervosismo, forse perché non è ancora completamente svanito il ricordo della lunga crisi)

Ma subito l'iniziativa tornava al Torino che al 28' andava in vantaggio su contropiede di Ferrini, non intercettato come al solito da Capello immediata scabolata al centro ove Combin era solo (Bet gli stava due metri avanti e Santarini due metri indietro) Così sicché per «la foudre» era un gioco raccogliere e segnare

Purtroppo per la Roma non era che l'inizio della fine perché al 35' solo una uscita alla disperata di Pizzaballa evitava un goal di Carelli (che tra l'altro non si era accorto dell'ottima posizione di Combin) ed un minuto dopo solo la traversa impediva il secondo goal di Facchin

Il raddoppio giungeva maturo al 5' della ripresa Peiro perdeva la palla a centro campo in un takle con Poletti che faceva partire sulla destra Puja Gli si facevano incontro Landini e Santarini, che Puja evitava come birilli, poi il medesimo crossava al centro ove Carelli raccoglieva e segnava Lo stadio veniva «gelato» poi cominciavano a scrosciare gli applausi per il Torino ed in particolare per Combin che al 33' sparava alto in girata ed al 35' segnava il terzo goal su discesa di Carelli

Era finita? Non ancora perché al 43' Peiro su passaggio di Salvori riusciva a segnare il goal cosiddetto della bandiera

D'accordo che il Torino è stato veramente grande ma una Roma così non l'avevamo mai vista Colpa dello scarso dinamismo di Capello o della inesperienza di Salvori o della mancanza del senso di posizione di Santarini o dell'immaturità di Spinosi o della mediocrità di Scaratti o della giornata storta di Pizzaballa? Colpa della tattica troppo offensiva di Herrera? Difficile dire quali di questi fattori hanno avuto una parte preponderante probabilmente tutti insieme hanno influito per determinare la giornata più nera nella storia della Roma edizione Herrera

Roberto Frosi

ROMA-TORINO — Carelli (a destra) infila la rete di Pizzaballa per la seconda volta

IL SORTEGGIO DELLA COPPA DELLE FIERE

ZURIGO, 26 gennaio

Nella sede della FIFA a Zurigo si è svolto stamani il sorteggio dei quarti di finale della Coppa delle Fiere di calcio

Gli incontri (andata e ritorno) dovranno svolgersi entro il marzo 1969

Questi gli accoppiamenti Novi Sad (Iugo) contro Arsenal (Ingh) Sporting Lisbona (Port) contro Glasgow Rangers (Scozia) contro Milan (Ital) Bilbao (Spagna) oppure Eintracht Francoforte (Ger Occ) contro Amburgo (Ger Occ) Goztepe Izmir (Turchia) Leeds United (Ingh) oppure Hannover (Ger Occ) contro Dinamo Varsavia oppure Ujpest Dozsa (Ungheria)

TOTO

Bologna Inter	2
Cagliari Atalanta	1
Juventus Sampdoria	x
Milan Palermo	1
Pisa Napoli	1
Roma Torino	2
Varese Fiorentina	x
Verona L R Vicenza	n v
Catanzaro Brescia	x
Genoa Bari	x
Reggina Foggia	1
Pistoiese Massese	x
Cosenza Avellino	2

MONTE PREMI L 837 767 484

I rossoblù un vero disastro (2-1)

Sì, è vero, l'Inter ha vinto ma niente squilli di tromba

Solo la mancanza di idee della squadra di Cervellati ha permesso ai nerazzurri di conquistare due punti al Comunale

MARCATORI: Mujesan (B.) al 7', Bertini (I) al 19' del primo tempo; Vastola (I) al 5' della ripresa.

INTER: Girardi; Bedin, Facchetti; Bertini, Burgnich, Cella; Jair, Suarez, Mazzola, Corso, Vastola. (N. 12: Miniussi, n. 13. Gori).

BOLOGNA: Adani, Roversi, Ardizzon; Furlanis, Battisodo, Gregori; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Turra, Pace (Scala). (N 12: Garzelli).

ARBITRO Lattanzi di Roma.

NOTE Pomeriggio di sole, terreno molle Al 28' del secondo tempo, Scala ha sostituito lo zoppicante Pace Ammoniti Turra, Perani, Furlanis e Bertini Calci d'angolo 8 6 per il Bologna Niente antidoping Spettatori 28 000 circa di cui 18 802 paganti pari ad un incasso di 33 669 000 lire

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 26 gennaio

Il Bologna precipita, tocca il fondo il cuore non basta quando manca il cervello e un Bologna così lo ha buscato dall'Inter, squadra che continua a denunciare i suoi alti e bassi e i suoi scompensi, ma più dotata, più risoluta del povero Bologna di questi tempi

Difficile veder giocar peggio di come gioca il Bologna, peggio nel senso che l'undici rossoblù ha le idee talmente confuse da rendere difficile anche il tema più facile Il coro non esiste si vive sugli spunti individuali, sulla buona volontà di questo e di quello, la volontà di voler salvare Cervellati forse perché Cervellati è un allenatore che non dà fastidio, ma il calcio richiede anche un pochino di intelligenza, un pochino di testa, toh, e qui non ci siamo assolutamente, qui si ha l'impressione netta di vedere all'opera un Bologna decapitato

L'esempio viene da Gregori che meriterebbe un dieci per foga e movimento, soltanto che Gregori rovina tutto in fase di smistamento con passaggi che vanno sempre agli avversari e mai ai compagni La difesa tentenna, pasticcia, barcolla, nella fascia centrale Turra viene portato a spasso da Bertini, mentre Bulgarelli, dopo un promettente inizio, sparisce per lunghi tratti concedendo a Suarez la più ampia libertà di manovra

Scade Pace che un tempo prometteva parecchio, sicché dobbiamo pensare male di lui, male delle sigarette che fuma e del whisky che beve, e Perani non è sufficiente a portar acqua al mulino di Mujesan

Una situazione balorda, come vedete, e probabilmente paghera per tutti Cesarino Cervellati Preferiamo non entrare nel merito della questione, ma il Bologna è diventato una larva di squadra, è sceso così in basso da dover fare i conti con la retrocessione, e perciò qualcosa di nuovo s'impone Pugliese? Corre insistentemente il suo nome, però è anzitutto necessario che i giocatori ricordino i loro doveri di atleti se vogliono salvare la baracca Recitare il «mea culpa», insomma, cospargersi il capo di cenere e rimboccarsi le maniche, altrimenti si aprirà la voragine della serie B

Se l'Inter s'illude per il successo odierno, commette un grosso errore di presunzione I due punti, significano qualcosa, possono rappresentare una bella spinta, ma i difetti saltano all'occhio evidenti, e non sono pagliuzze, bensì grosse pecche di inquadratura

Vedi il problema del portiere fuori Miniussi che emozionato ecco Girardi che va in cerca di farfalle Girardi, tra l'altro ha sulla coscienza il gol del Bologna Hanno lasciato a desiderare Bedin e Cella, e Facchetti sembra stufo di dover fare da balia Bertini lavora molto ma dovrebbe disciplinarsi E' lui comunque, la molla nerazzurra Suarez ha impostato bene, favorito da un Bulgarelli che gli stava lontano dieci metri, Corso vivacchia, Mazzola ha cercato invano la via del gol e le ali (da notare due ottimi affondi di Jair) sono state trascurate

Un Inter a corrente alternata come vi abbiamo detto un'Inter che fa un passo avanti e siccome da cosa nasce cosa, può darsi che dal successo di Bologna la squadra di Foni ricavi più di quanto non dica la fredda matematica dei due punti

Il livello tecnico della partita ci è parso piuttosto mediocre, ma non è mancato il combattimento l'incertezza del risultato

Due volte in apertura, Mazzola ha scartato Furlanis e Battisodo e due volte Sandrino ha fallito la conclusione Idem Bulgarelli su rimessa di Perani poi Bedin (7') ha rimediato in corner su Pace e il Bologna è andato in vantaggio

Così tiro dalla bandierina di Perani uscita a vuoto di Girardi che ostacola Facchetti e Mujesan scaraventa in porta

Il gol galvanizza i locali Perani sfiora la doppietta in retroguardia dell'Inter brilla la rondine ma ecco al 19' tira di sinistra di Facchetti il terzino scambia con Mazzola tira di destro Adani respinge e Bertini si tuffa per realizzare di testa Uno a uno Al 25 Girardi manca la respinta e buona per lui che Bulgarelli sfiora la palla col ciuffo dei capelli Mazzola spara su Adani al 30, Mujesan fallisce il tiro da pochi metri e di nuovo Mazzola che si lascia sfuggire una bella occasione

Comincia la sagra degli errori in attesa da una parte e dall'altra ma gli attaccanti (Jair, Pace e Bulgarelli) non ne approfittano L'Inter ragiona di più e sbaglia meno del Bologna

L'Inter segna il secondo gol il gol della vittoria, all'inizio della ripresa E' il 5', l'arbitro concede un calcio di punizione ai nerazzurri per un discutibile fallo di Furlanis ai danni di Mazzola batte Corso da sinistra al centro dove Vastola (incontrollato) raccoglie al volo e insacca

E' fatta per l'Inter? E' fatta, anche se il Bologna si butta all'arrembaggio Col cuore, e senza testa, come già detto Bulgarelli (15') e solo davanti a Girardi e il portiere interista si salva alla disperata, Mujesan (22') è fermato da Burgnich, poi Scala subentra a Pace, ma è l'Inter a farsi minacciosa con uno spiovente di Bedin che batte sulla traversa e una legnata di Bertini deviata da Adani Ultimi minuti Mujesan toglie la sfera a Cella e indirizza alto, e in mischia sbaglia Gregori

Cala la tela e il pubblico bolognese tace i fischi lasciano il posto alla rassegnazione. Dove va il Bologna?

Gino Sala

BOLOGNA-INTER — Bertini (a terra) ha realizzato di testa il gol del pareggio neroazzurro. Poi Vastola siglerà quello della vittoria

La Samp agguanta il pareggio (1-1)

L'arbitro fischia prima ed è una fortuna per tutti

Che pena i bianconeri! Hanno giocato forse la più brutta partita di questo campionato - Sarti si fa sorprendere da un pallone scagliato da trenta metri

MARCATORI: Zigoni (J) al 9' e Sabatini (S) al 15' della ripresa.

JUVENTUS: Sarti, Pasetti, Leoncini; Salvadore, Castano, Del Sol Favalli, Benetti (Sacco), Anastasi, Haller, Zigoni. Secondo portiere Anzolin.

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini; Garbarini, Delfino, Vincenzi; Morelli, Vieri, Salvi, Frustalupi, Novelli Secondo portiere Matteucci, tredicesimo Morello.

ARBITRO: Giunti.

NOTE Giornata polare e terreno molle Nebbia all'inizio della partita Circa 18 mila spettatori di cui 9 500 paganti per un incasso pari a 12 900 000 lire

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 26 gennaio

Se la cosa prende piede non sarebbe niente male Ci spieghiamo Il signor Giunti di professione (alla domenica) arbitro, oggi ha concluso la partita un minuto e 6 secondi prima del termine Se l'ha fatto a causa del freddo il suo atteggiamento è censurabile ma se invece ha creduto bene di mettere fine allo schifo che stava succedendo in campo tanto di cappello

Dovrebbero fare tutti così Quando la prestazione fa scendere il latte dalle ginocchia, l'arbitro deve avere la facoltà di mandare tutti a casa Tre trilli e via se ne riparla alla domenica dopo

Oggi la Juventus (forse a Verona ha giocato peggio) ha presentato al suo pubblico il peggio di se stessa La sua rassegnazione, la sua completa assenza di umiltà Giocava contro una povera Sampdoria ultima in classifica con sette sconfitte sulla groppa costretta a rinunciare a tre assenze importanti (Mora, Cristin Francesconi) oppure ha perso, schiacciata dopo aver subito il pareggio, anche di perdere

Si può anche non far più parte delle «grandi» (nel calcio deve ben verificarlo lo scudetto) ma non si ha il diritto di presentarsi in campo con quell'aria presuntuosa da decaduti, autosufficienti e spocchiosi

Nell'arco dei 90 minuti le emozioni sono state poche e quello che doveva essere un monologo si è risolto in un vano tentativo di assalto alla porta di Battara facilitato nel primo tempo dallo spegamento tattico imposto da Bernardini Una Samp arroccata in difesa con due senatori a guardia di Anastasi (Delfino 32 anni e Vincenzi 37!) Su Haller Bernardini ha sacrificato il n 11 (Novelli) e ha lasciato all'attacco soltanto Salvi e Morelli Da parte della Juventus Herrera, all'inizio, ha piazzato Pasetti su Frustalupi (come a Firenze su De Sisti) poi Leoncini ha dato il cambio a Del Sol su Vieri e su Frustalupi è andato lo spagnolo, mentre Pasetti ha giocato il resto della gara su Morelli Salvadore, dopo anni ha ripreso il ruolo di «stopper» L'altra coppia di centro campo Benetti Garbarini

Le note essenziali Al 23' Haller piega a sinistra, al limite dell'area e tira, un difensore respinge e Zigoni ha la palla gol al piede Indugia, tenta il dribbling, e Battara ha il tempo per placcarlo (rigore?) Al 34 una punizione di Favalli coglie Anastasi in corsa davanti alla luce della porta il centravanti «liscia» in pieno e Battara può respingere col piede Per Anastasi è una difficile e non ci rallegriamo tanto alle sue avventure di condossatore quanto al controllo del vecchio Delfino, il quale, a corto di scatto si arrangia come può sino a subire un'ammonizione dell'arbitro Al 38' Haller calcia una punizione quasi dalla linea di fondo e Salvadore puntuale si trova all'appuntamento calcia di piatto e la palla incocciа in pieno la base del montante

Un povero primo tempo che ha essenzialmente messo in risalto la povertà d'idee della Juventus e primo fra tutti, in senso negativo Benetti incapace a spuntarla in un solo dribbling una frana Poche cose funzionano ormai nella Juventus ma la zona di centrocampo è veramente un disastro Haller si muove da solo e solo la classe gli permette di essere ancora un primo attore Il più delle volte anche il tedesco finisce per naufragare con il resto della squadra

La ripresa è iniziata all'insegna dei colori sampdoriani e al 2 Sabadini, lasciato indisturbato da Zigoni può scendere a rete ed effettuare dalla destra un tiro-cross che Sarti, nel tentativo di deviare in angolo trova alleata la traversa Poi un tiro di Salvi respinto da Salvadore e al 15 Vieri impegna Sarti su tiro di punizione Al 9 la Juventus passa in vantaggio grazie a una predezza di Haller (proprio come a Firenze), il quale lattosi fuori Novelli fugge sulla destra e crossa Zigoni (come a Firenze) arriva sulla palla e la scaglia in rete

Dopo se, purtroppo le distanze sono risabbiate e questa volta non è essere gli unici dei soli campioni di sventura e Sarti Il portiere, sempre così sicuro si fa sorprendere come un novellino da un tiro di Sabadini scagliato da circa trenta metri Partito in tuffo dal lato di Sarti serve solo per la fotografia Uno a uno e tre minuti dopo per un caso la Samp non raddoppia Morelli crossa dalla sinistra Salvi tocca e Vieri incespica sulla palla riprende il controllo della sfera e tira ma nel frattempo Sarti è uscito dai pali e neutralizza in tuffo

Al 24 Sacco prende il posto di Benetti Al 35 Haller Favalli Anastasi, solo da pochi metri, ma Battara si accartoccia sulla palla Al 37' l'ultima palla gol per la Juventus Sacco porge di prima ad Haller, in piena area, ma il crucco questa volta «lascia» inspiegabilmente L'ultimo tiro della giornata è di Salvi (al 38') che Sarti devia in angolo.

Nello Paci

Josè è tornato, ma ripartirà per sempre?

ROMA — Il centravanti del Napoli Josè Altafini è giunto ieri all'aeroporto di Fiumicino proveniente da San Paolo del Brasile Il calciatore si è trattenuto una settimana a Piracicaba sua città natale, per visitare lo zio Angelo Marchesoni e per sistemare alcuni affari lasciati in sospeso dal parente colpito da infarto nel dicembre scorso «Purtroppo dopo aver visto l'andamento delle mie cose in Brasile ho detto fra l'altro Jose, quasi sicuramente, con 180 per cento delle probabilità, dovrò lasciare la mia seconda patria E' una decisione che prendo a malincuore, che spero di revocare Attualmente però non ho altra alternativa» Nella foto Altafini accolto dalla moglie all'aeroporto di Fiumicino

Verona e Vicenza hanno giocato solo per mezz'ora

Tutti a casa per la nebbia

0-0 il risultato del derby veneto al momento della sospensione

VERONA: De Min; Ranghino, Petrelli; Mascetti, Battistoni, Savoia; Bui, Mazzanti, Traspedini, Maddè, Bonfanti. (2. portiere Piccoli, 13. giocatore Vanello).

VICENZA: Luison; Volpato, De Petri; Tumburus, Carantini, Calosi, Gallina, Fontana, Reif, Biasiolo, Vitali. (2. portiere Bardin, 13. giocatore Menti).

ARBITRO: Gussoni da Tradate.

SERVIZIO

VERONA, 26 gennaio

Un'ora prima del derby attorno allo stadio scaligero splendeva ancora un confortante solicello Quasi un isolotto al centro di uno sconfinato mare di nebbia lattiginosa e perfino asfissiante C'era da sperare, e circa quindicimila tifosi delle opposte sponde raggiungevano le gradinate del moderno stadio sventolando drappi e vociando polemicamente Speranza inutile perché alle 14 30 quando il signor Gussoni dava il via alle attese ostilità pedatorie, la nebbia giungeva minacciosa anche all'interno del grande catino di cemento come in risposta ad un maledetto segnale

Una nebbia che andava e tornava, quasi fosse appesa ad un invisibile elastico.

Per una buona mezz'ora, così, si tirava avanti vedendo e non vedendo, comunque vedendo abbastanza per comprendere che il Vicenza cresceva qualcosa rispetto ai rivali I lanieri accusavano le assenze dell'infortunato Rossetti e dello squalificato Cinesinho, il Verona rinunciava al solito Ripari e — imprevedibilmente — a Bonatti e ripresentava Mascetti, Traspedini e Petrelli

Era proprio l'ultimo terzino che dopo tre minuti sostanziava con una perentoria incursione, neutralizzata arditamente dall'anziano Luison, l'avvio galoppante dei giallo blu ma era anche l'unico grosso pericolo per la rete vicentina in questo pomeriggio di calcio mutilato

Rapidamente, infatti, con fervore e maggior concentrazione, ordinatamente, mostrandosi più scattante e primo nell'anticipo, il Vicenza assumeva l'iniziativa Reif riusciva a disincagliarsi dalla stretta Battistoni-Petrelli ed impostava o concludeva alcune interessanti manovre, con la collaborazione di Fontana, Biasiolo Tumburus, Gallina e Volpato

In un quarto d'ora abbiamo annotato una sventola di Biasiolo bloccata da De Min altri interventi del guardiano veronese su Reif e Tumburus, un provvidenziale (ma infine vano) intervento di testa di Savoia per spezzare una trama intessuta da Volpato e Reif una uscita di De Min ancora su Reif sfuggito a Savoia e Battistoni, una fucilata di Fontana a fil di palo.

Le repliche del Verona, tatticamente poco convincente ed agonisticamente non ancora carburato, erano rare e scarsamente efficaci Diamo la colpa alla nebbia il cui tira e molla terminava poco dopo la mezz'ora con una prima e definitiva consultazione fra arbitro e capitani.

Tutto da rifare a data da destinarsi Sul campo, immersi nel nebbione, rimanevano soltanto i giocatori per uno scampolo di allenamento

Negli spogliatoi si portavano i dirigenti delle due società seccati i veronesi per dover rimborsare il prezzo dei biglietti venduti, altrettanto i vicentini perché le cose sembravano stessero mettendosi bene per la loro squadra Come dare che nessuno era contento, nemmeno Cinesinho cui resta sempre una giornata di castigo da scontare

Giordano Marzola

TOTIP

1ª CORSA
1) Upsalin 1
2) Une dei Mai 2

2ª CORSA
1) Ernara 1
2) Agnena 2

3ª CORSA
1) Brained 2
2) Edace x

4ª CORSA
1) Titan 1
2) Stolberg 1

5ª CORSA
1) Bellorizzonte 1
2) Sfarakin 1

6ª CORSA
1) Moise 2
2) Soratte 2

LE QUOTE ai due «12» lire 4 845 599, ai 217 «11» lire 44 659, ai 626 «10» lire 15 189

Assurda tattica dei partenopei (senza Altafini e Juliano)

Il Napoli costruisce la... vittoria del Pisa (1-0)

MARCATORE: Cosma all'8' della ripresa.
PISA: Annibale; Gasparroni, Casati; Barontini (Mascalaito), Lenzi, Gonfiantini; Manservisi, Guglielmoni, Piaceri, Joan, Cosma (portiere di riserva: Breviglieri).
NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Zurlini, Guarneri, Bianchi; Salvi (Sala), Montefusco, Nielsen, Canè, Barison (portiere di riserva: Cuman).
ARBITRO: Sbardella, di Roma.

SERVIZIO

PISA, 26 gennaio

L'equivoco del Napoli perdura. Anzi, si accentua. E' sceso sul vecchio, ma rinnovato e glorioso terreno dell'Arena Garibaldi con un attacco inedito, per le assenze di Juliano, squalificato, e Altafini, non rientrato in tempo dal Brasile. Ritornavano in squadra perciò Barison e Nielsen. L'altra ala era Salvi. Interno sinistro Canè. Vale a dire, insomma, che il Napoli giocava con due ali di ruolo e un interno di punta. Quindi, centravanti compreso, un attacco a quattro punte. Si pensava, di conseguenza, che il Napoli a Pisa, avesse in animo di forzare un po' la sua timidezza offensiva, risoluto a tentare la via del successo esterno.

Invece gli azzurri, anche quando si sono svincolati dalla stretta iniziale dei pisani (5' abbondanti durante i quali gli attaccanti napoletani non hanno mai vista la palla) non solo non sono riusciti a sviluppare un gioco concertato, profondo, armonioso (che forse sarebbe stato anche assurdo pretendere) ma neppure a giustificare il tipo di formazione mandata in campo, in quanto le ali giocavano come sempre arretrate, Canè era risucchiato a centrocampo, e Nielsen, senza neppure il conforto di Altafini, continuava a restare malinconicamente solo, esaurendo la sua buona disposizione in qualche tentativo coraggioso, ma disperato.

E così il Napoli, lentamente, ha costruito il successo del Pisa... Un successo, intendiamoci, che il Pisa ha meritato, strameritato, e che se Joan fosse stato meno stordito sotto rete, e Manservisi più obbediente al gioco collettivo, anzichè all'iniziativa «privata», doveva e poteva assumere proporzioni più rotonde.

Il Pisa, difatti, ha mancato occasioni clamorose. Il Napoli può opporre solamente una spettacolare traversa colpita da Bianchi. Ma è troppo poco per bilanciare il conto. Il fatto è, però, che la negativa, sconclusionata, assurda prova del Napoli, se non inficia la legittimità del successo del Pisa, fa tuttavia mancare le condizioni per poter esprimere un giudizio convinto sulla riscossa della squadra toscana.

Del resto, qualche rapido cenno di cronaca, potrà rendere meglio il quadro di questa partita che è stata decisamente brutta. Come si è già detto, il Pisa, pur senza scalmanarsi, ha tenuto assediato il Napoli nella sua metà campo per oltre cinque minuti, e solo una difettosa rimessa di Gasparroni (che poi risulterà, con Lenzi, Casati, Guglielmoni e Cosma fra i migliori in campo) consentirà a Salvi di forzare il blocco. Il tiro della ala finiva sul fondo. Sembrava che il Napoli stesse per impostare il suo gioco secondo la logica dettata dalla formazione. Qualche spunto di Barison, di Nielsen, di Canè confortavano questa ipotesi. Tanto più che il Pisa mostrava qualche affanno, soprattutto a centrocampo, dove l'assiduo lavoro di Guglielmoni e la diligenza di Barontini venivano mal sorretti dall'abulia e dalle distrazioni di Joan.

Ed ecco invece verificarsi l'assurdo: Barison cominciava ad arretrare, Montefusco in linea con la difesa, Canè mai oltre il centrocampo. Una ritirata collettiva, insomma, priva di giustificazioni. Ed allora Piaceri tornava a proiettarsi in avanti, sia pur senza mordente, e Manservisi e Cosma arrischiavano le prime proiezioni a rete e qualche impacciato tentativo di conclusione.

Autentica scena di terrore, nell'area napoletana, al 1' della ripresa per una iniziativa di Cosma, malamente conclusa. Replica, stavolta concreta e decisa del Napoli, al 4' per una combinazione Salvi-Montefusco-Bianchi che sciabolava da fuori area: Annibale toccava la palla mandandola a picchiare sulla traversa. All'8' il gol: mischia in area napoletana con molteplici indecisioni degli avanti pisani. La azione sembrava stesse per esaurirsi, allorchè Gasparonni perentoriamente la riproponeva con uno di quei suoi frequenti scatti lungo la linea laterale. Palla al centro, ancora indugi, rimpalli, indecisioni, finchè Cosma, portatosi al centro si decideva a tirare e Zoff, incolpevole, era battuto.

Il Napoli quasi non esisteva più. Sciupava Manservisi al 12', ostacolando Cosma, ancora Manservisi mandava alto un pallone invitante; Piaceri costringeva ad una difficoltosa parata Zoff, al 25', su calcio di punizione per fallo di Guarneri. Cercava di interrompere il monologo Zurlini, ma Annibale parava a terra.

Riprendeva la danza del Pisa con Joan in evidenza per due clamorosi errori: al 34' per aver mancato la palla tutto solo dinanzi a Zoff, al 39' per aver tirato nelle braccia di Zoff da pochi passi. Intanto entrava Mascalaito al posto di Barontini e Sala al posto di Salvi. Ma la partita era ormai decisa.

Michele Muro

GLI SPOGLIATOI DI SERIE A

Euforia a Cagliari

Vorremmo che il campionato si fosse concluso oggi

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 26 gennaio

Il Cagliari, vincitore sull'Atalanta nell'ultima partita del girone di andata, è campione d'inverno. Un traguardo, senza dubbio, lusinghiero per una squadra di provincia come è appunto quella rossoblù. Dirigenti, giocatori, giornalisti, tifosi, a cui si sono sportivamente aggiunti anche giocatori e dirigenti dell'Atalanta, nonchè il direttore di gara, hanno voluto brindare all'avvenimento.

Di questo stato d'animo, particolarmente euforico e festoso, si fa interprete il presidente del sodalizio rossoblù Corrias: «Siamo contenti e felici — esordisce — di vederci soli al giro di boa dell'attuale campionato di calcio di Serie A e di esserci fregiati di questo simbolico "scudetto d'inverno" che riteniamo di aver meritato e vinto al di là di ogni nostra più ottimistica previsione. Eravamo partiti per disputare un buon campionato ed ottenere un onorevole piazzamento. Lungo il cammino ci siamo trovati a recitare un ruolo di protagonisti e lo abbiamo fatto con tutta umiltà ma anche con la responsabilità e la determinazione che la nuova situazione imponeva. Quello che voglio raccomandare è che si continui, ciascuno per la parte che gli compete, perchè il Cagliari sia sempre in primo piano».

Il vice presidente Arrica si è invece limitato a dire: «Vorrei che il campionato fosse finito oggi».

Scopigno, dopo aver ringraziato i giornalisti che si felicitavano con lui per questo successo (anche lui è la prima volta che vince lo «scudetto d'inverno») ha così commentato la partita: «Sapevamo che sarebbe stata faticosa e che l'Atalanta si sarebbe difesa a denti stretti. Ad ogni modo abbiamo vinto e, credo, abbastanza meritatamente».

Ceresoli si esprime così: «Siamo venuti a Cagliari con lo scopo di ottenere un punto. Il pareggio ci è sfuggito di mano proprio quando si cominciava a sperare. Ad ogni modo il risultato è ineccepibile e premia l'indiscussa superiorità del Cagliari».

Angeleri, lasciando la tribuna, ha così commentato: «Era una partita da 3-0 ed averla chiusa col minimo scarto per noi è motivo di soddisfazione: molto merito dell'Atalanta e molta sfortuna del Cagliari e di Riva».

Regolo Rossi

Scatenati i tifosi varesini

Lungo assedio a Gonella

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 26 gennaio

Alcune centinaia di tifosi varesini, inferociti, hanno dato l'assalto agli spogliatoi con l'intenzione di linciare l'arbitro Gonella, che non contento dell'espulsione di Rimbano, con una cervellotica decisione, a quattro minuti dalla fine della partita, indicò la via degli spogliatoi anche a Cappellini.

I più scalmanati avevano già staccato dal muro il cancelletto di ferro e sfondata anche la porta, la polizia stava *per essere sopraffatta*: un terribile momento di panico per tutti. Poi Guido Borghi, il giovane presidente del Varese, affrontò la folla inferocita e con un discorsetto molto saggio riuscì a placare gli animi bollenti. La folla continuò a lungo a rumoreggiare, a lanciare invettive contro il signor Gonella ma non andò oltre. Il pericolo di incidenti è stato così fortunatamente scongiurato.

Borghi, pallidissimo in volto, fortemente anche emozionato, affrontò poi i giornalisti per dire il suo parere sulla partita: «Solo chi nulla capisce di calcio potrebbe dire che il Varese non meritava di vincere. Il pareggio ci ha permesso di conquistare un prezioso punto ma questo non mi soddisfa in quanto la squadra avrebbe strameritato l'intera posta. La Fiorentina potrebbe chiamarsi fortunata perchè il pari strappato le è stato ampiamente regalato». Poi per timore che gli scappasse dalla bocca qualcosa di compromettente, Borghi se n'è andato dicendo: «L'arbitro è l'arbitro, punto e basta».

Arcari: «Avevo detto che la Fiorentina si sarebbe trovata di fronte un Varese deciso a batterla e così è stato. Malgrado le espulsioni di due miei uomini siamo riusciti a disputare una grossa partita contro la capolista e se delle due squadre una avesse dovuto vincere indiscutibilmente questa è il Varese». Come le è parsa la Fiorentina di oggi? «Una grossa squadra che potrebbe senz'altro aspirare allo scudetto».

Baglini, presidente della Fiorentina: «E' stata una partita combattuta, emozionante. Il pari mi sta bene». Pesaola, allenatore della Fiorentina: «La mia squadra ha disputato un'eccellente primo tempo, in quei quarantacinque minuti avremmo potuto mettere a segno qualche rete in più perchè le occasioni non sono mancate. Nel secondo tempo è uscito il Varese con una carica agonistica impressionante che ha messo seriamente a dura prova la nostra difesa».

L'assenza di Merlo si è sentita nell'economia generale del gioco viola? «Indiscutibilmente quell'assenza si è sentita alla distanza. Il suo sostituto ha giocato con grande volontà ma sostituire Merlo è cosa difficile. Abbiamo giocato per vincere, la vittoria non è arrivata ma sono ugualmente contento».

Orlando Mazzola

Applausi al Torino arance al «mago» H.H.

ROMA, 26 gennaio

Applausi per il Torino e fischi per i giallorossi, con lancio di arance contro il «mago» H.H. Questo l'epilogo di un incontro che i «lupi» avrebbero potuto perdere benissimo per 6-1 anzichè per 3-1.

E' certo che Fabbri è stato buon profeta allorchè, mercoledì scorso, assicurò al presidente Pianelli, che a Roma avrebbero portato via i due punti. Quindi giusta euforia negli spogliatoi dei granata, presidente Pianelli in testa. Al presidente, la gioia per la prima vittoria in trasferta ha messo le ali: «Se avessimo segnato 15 goals non ci sarebbe stato niente da dire. Comunque il nostro è un destino beffardo: in casa ci fischiano, fuori ci battono le mani».

Fabbri cordiale e con gli occhietti che sprizzano scintille, puntualizza, senza perifrasi, il grosso bottino: «Ho visto un grande Torino. Mi avevano parlato di una Roma rivelazione, ma da quel che ho visto oggi, non mi sembra proprio. Comunque fin dalla vigilia io ero fiducioso, schieravamo per la prima volta la nostra migliore formazione. E' vero che, chiuso il primo tempo sull'1-0, ho spronato i ragazzi a fare gioco, perchè era chiaro che la Roma boccheggiava, ma i miei ragazzi hanno fatto molto di più, hanno confermato di essere in ripresa, ridimensionando gli avversari. Chiusa l'andata con un bilancio piuttosto striminzito, puntiamo tutto sul ritorno. La nostra prima vittoria in trasferta spero sia di buon auspicio».

Come si sa, H.H. è chiuso nella torre del silenzio e, a conferma di ciò, esce dagli spogliatoi con il cappotto completamente... abbottonato. Non ci rimane che captare qualche telegrafico mugugno. Però: «Disastro generale, non so che dire» — allargando le braccia sconsolato. Carpenetti: «Giornata disastrosa»; Pizzaballa è più esplicito: «Una partita nata male, eravamo partiti per impostare un incontro d'attacco ma è stato il Torino ad attaccare, facendo fuori a raffica la nostra retroguardia (Losi se ci sei, batti un colpo).

Il granata Combin ha dichiarato che tutti i suoi compagni hanno fatto una grande partita, sottolineando poi il fatto che la Roma era irriconoscibile. «Ci tenevo — ha detto — a fare una grande partita a Roma» (e qui, probabilmente, lanciava il richiamo al «mago» che lo ha compreso nella rosa dei nove, tra i quali scegliere nel prossimo anno).

Moschino è stato onesto: «Alla fine del primo tempo non eravamo ancora convinti di poter vincere, ma Fabbri ci ha spronato e tutto è andato per il verso giusto». Che dire di più, la prima di ritorno vedrà i giallorossi a Firenze, speriamo bene, ma se il buongiorno si vede dal mattino...

g. a.

Il presidente del Bologna non molla

Venturi: «Voglio che Cervellati rimanga»

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 26 gennaio

Sino alla vigilia del match sembrava automatico: se il Bologna perde, Cervellati sarà sostituito. Adesso i consiglieri anti-Cervellati premono ancora di più: vogliono Pugliese, ma Venturi non molla. Il presidente rossoblù fa intendere che nella riunione di consiglio di domani sera che, appunto, dovrà decidere, lui darà battaglia.

Sentite che dice: «Oggi ho visto un bel Bologna, con qualche schema; i ragazzi si sono battuti bene quindi, certo di interpretare la volontà della tifoseria e di una gran parte della stampa, io sono per la conferma di Cesarino Cervellati. Domani sera farò tutto il possibile perchè questo sia il verdetto. So che c'è all'interno della società gente pericolosa, tuttavia mi batterò; sono anche disposto a convocare successivamente una riunione degli azionisti per discutere la delicata vicenda. E poi anche i giocatori sono per il trainer attuale».

In attesa della «battaglia» vediamo di chiarire un altro «caso». E' circolata la voce delle dimissioni di Foni. L'interessato ha smentito tutto. «Questa storia — ha dichiarato l'allenatore nerazzurro — l'ho appresa dai giocatori, non mi sono mai sognato di dimettermi. L'Inter sta crescendo, anche oggi contro un Bologna virile ha tenuto continuamente la gara sotto controllo. Purtroppo sappiamo che quando andiamo in campo si parte sempre dal punteggio di 0 a 1, ma i tempi cambieranno. La nostra squadra sa giocare al calcio».

Giacomino Bulgarelli, sconsolato: «Sì, abbiamo giocato meglio di altre volte, ci siamo battuti, abbiamo dato qualcosa in più, ma sbagliamo troppi gol. Anch'io oggi ho avuto un paio di occasioni. Ma la verità è che c'è molta casualità in queste circostanze, le occasioni sono troppo arrangiate».

Sandro Mazzola: «E' inutile che mi ostini a voler cercare il gol. Oggi sono capitate situazioni felici, ma è andata male. In compenso però riesco a fare segnare: ho messo lo zampino nelle due occasioni decisive».

Franco Vannini

Milan-Palermo

Zitto Rocco ma guarda lontano

MILANO, 26 gennaio

A fine partita cerchiamo di raccogliere qualche impressione sull'incontro negli spogliatoi delle due formazioni.

Il primo che cerchiamo di avvicinare è l'allenatore rossonero Nereo Rocco. Purtroppo la nostra impresa non ha fortuna in quantochè il trainer veneto non ha nessuna intenzione di rilasciare dichiarazioni. Dice, infatti, che ha detto abbastanza la settimana scorsa e attribuisce colpe ai giornalisti, comunque afferma: «Mi spiace di non poter parlare ma sono d'accordo con il presidente e non posso rilasciare alcuna dichiarazione».

Passiamo, quindi, dallo stesso presidente Carraro il quale ci esprime la sua moderata soddisfazione: «Il nostro girone di andata si è concluso in perfetta media, abbiamo quindi tutte le carte in regola per puntare alla riconquista dello scudetto e naturalmente alla conquista della Coppa dei campioni. L'incontro di oggi forse non è stato entusiasmante, ma il risultato è venuto e nelle presenti condizioni quello che conta è soltanto il punteggio. D'altro canto non abbiamo perduto la distanza con la Fiorentina e il Cagliari. Ritengo che le nostre chances di vittoria finale rimangono intatte».

Passiamo agli spogliatoi dei rosaneri. La prima persona che incontriamo è il vice presidente Barbera: «Il Milan di oggi non mi sembra assolutamente una squadra entusiasmante. Molto probabilmente si sarà trattato di una sua cattiva giornata. Comunque, tengo a precisare, che anche Fiorentina e Cagliari contro di noi non hanno fatto una impressione eccessivamente favorevole. Porrei quindi le tre squadre sullo stesso piano. Per quanto riguarda la prestazione dei miei giocatori ritengo che il Palermo di oggi non abbia avuto fortuna

Più o meno dello stesso parere è l'allenatore Di Bella, il quale però preferisce soffermarsi sulla espulsione del giocatore Landoni. Secondo lui il centrocampista non avrebbe compiuto il fallo, quanto meno non sarebbe stato talmente grave da provocare una espulsione.

e. b.

Lucchi soddisfatto del «suo» Pisa

«Una tattica indovinata»

SERVIZIO

PISA, 26 gennaio

Euforia negli spogliatoi nerazzurri. L'uno a zero conseguito sugli azzurri partenopei ha dato una buona spinta alla navicella pisana, che si è portata un gradino più su in classifica, agganciandosi — a quota 12 — ad altre cinque squadre. Ma sentiamo Lucchi.

«Il comportamento della squadra — dice il trainer — è stato buono. Con l'innesto di Cosma abbiamo cambiato tattica facendo arretrare Piaceri, che si è comportato egregiamente». Qualcuno gli fa osservare che Joan non sembrava in perfette condizioni, ma Lucchi ribatte: «Joan aveva il compito di stare arretrato nella propria zona e controllare un elemento del calibro di Bianchi. A mio parere, credo che la cosa sia riuscita. In ogni caso penso che tutta la squadra ha lottato e la vittoria sia meritata. Mi auguro che la impostazione tattica odierna dia i suoi frutti anche in avvenire. Del resto noi dobbiamo adeguarci alle esigenze, ossia dobbiamo prevedere il giuoco altrui, il che non è facile».

Gonfiantini dice: «Vittoria sospirata e tirata. Noi comunque eravamo tranquilli. Certo quel Canè è pericoloso».

Piaceri: «Non mi sono trovato male nel nuovo ruolo arretrato. Quella punizione (25' del secondo tempo) è venuta proprio bene. Con Joan eravamo d'accordo ma mai l'avevamo provata: certo, essere insieme sulla palla senza ostacolarci e colpire con precisione la sfera è stato veramente bello. Zoff si è dimostrato un gran portiere».

Dall'altra parte tira un'aria brutta. Chiappella, che è squalificato, non parla. In sua vece è Parola che cerca di spiegare la sconfitta. «Al Napoli — dice — è mancata la reazione. Quando il Pisa è andato in vantaggio i miei sono apparsi sciocati».

Gli è stato chiesto di Juliano e Altafini, e Parola non ha recriminato: «Non si può dire che se c'era questo o quello si poteva fare di più. Certo che Juliano è un grosso giocatore per la nostra squadra».

Il risultato? «E' giusto — dichiara Parola — ma da come era finito il primo tempo speravo in un pareggio».

Giuliano Pulcinelli

SCI: BIS DI PENZ A MEGEVE

MEGEVE, 26 gennaio

Il francese Alain Penz ha vinto per la seconda volta consecutiva lo slalom speciale del Gran Premio di Megeve di sci alpino maschile davanti all'austriaco Herbert Huber e allo statunitense Spider Sabich, nell'ordine. Con il successo di oggi, Penz si è aggiudicato anche la vittoria nella combinata davanti al connazionale Henri Duvillard e all'austriaco Reinhard Tritscher.

La classifica dello slalom speciale: 1. Alain Penz (Fr.) 126"10; 2. Herbert Huber (Au.) 128"20; 3. Spider Sabich (USA) 128"25; 4. Reinhard Tritscher (Au.) 128"58; 5. Peter Frei (Svi.) 130"63; 6. F. Fernandez Ochoa (Sp.) 131"21; 7. Franz Digruber (Au.) 132"11; 8. Henri Duvillard (Fr.) 132"22; 9. Rick Chaffee (USA) 132"50; 10. Claudio Deassis (It.) 132"61; 18. Michele Stefani (It.) 134"66; 27. Helmuth Schmalzl (It.) 136"29.

Classifica della combinata (discesa e slalom): 1. Alain Penz (Fr.) punti 21,722; 2. Henri Duvillard (Fr.) 25,880; 3. Reinhard Tritscher (Au.) 32,614; 4. Herbert Huber (Au.) 34,070.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Grandi «saggi» e poco sport

L'organizzazione dei «Giochi della gioventù» è al centro di una vivace polemica: a parole il CONI li presenta come una grande manifestazione di massa, destinata ad evidenziare le carenze dello sport e le responsabilità dello Stato per quelle carenze, nei fatti, però, sta cercando di ridimensionarli insistendo per una finale nazionale che automaticamente li spoglierebbe del loro valore dimostrativo per ricondurli negli angusti limiti dell'avvenimento agonistico. Così si preferisce spendere mezzo miliardo e più per portare settemila ragazzi el «grande saggio» di Roma — che inevitabilmente per il tipo di selezione (agonistico), raccoglierà solo ragazzi-atleti — anzichè potenziare la fase periferica della manifestazione al fine di iniziare allo sport il maggior numero di ragazzi e ragazze che finora ne sono rimasti esclusi: non dovrebbe essere questo lo scopo dei giochi?

All'orientamento del CONI si oppongono, giustamente, le forze sportive democratiche che guardano ai «giochi» da un diverso punto di vista, considerandoli al tempo stesso una giusta protesta contro lo Stato e l'avvio di una successiva azione che tenda a rendere permanente l'attività che si svilupperà intorno ad essi a livello locale e a gettare le basi per un rinnovamento delle strutture sportive in modo da adeguarle allo sviluppo di una nuova politica sportiva, moderna e democratica nella organizzazione e nella concezione, imperniata su un'attività seriamente coordinata e programmata di tutte le forze: dal CONI allo Stato, all'Ente locale, dagli Enti di propaganda, ai sindacati, alle società, alle Federazioni.

Per le forze sportive democratiche, insomma, i «giochi» debbono essere un punto di arrivo e di partenza insieme oltre a dimostrare le necessità tecniche, organizzative, finanziarie, strutturali, politiche, ecc. dello sport debbono costituire una preziosa spinta all'«apertura» di un discorso serio sul che fare per superare l'attuale impasse, che fare soprattutto sul piano strutturale e legislativo indicando proprio nell'attuale legislazione il punto dolens dello sport italiano.

Lo Stato, con una legge fascista del 1942 (le successive «correzioni» sono state semplici paliativi) ha delegato al CONI la direzione dello sport in condizioni di monopolio. E il CONI a questa legge è tanto attaccato da restare completamente sordo alla necessità di aggiornarla, democratizzarla, renderla aderente al tempo in cui viviamo.

Si assiste così all'assurdo di un CONI che accentra tutti i poteri rifiutando contemporaneamente il compito di sviluppare lo sport come momento educativo, formativo, ricreativo, culturale, di impiego del tempo libero e di tutela della salute pubblica, compito che attribuisce a quello stesso Stato dal quale pretende tutti i poteri in campo sportivo. Si oppone persino al riconoscimento degli Enti di propaganda con la scusa che una volta stabilito il principio di riconoscerli giuridicamente essi si moltiplicherebbero oltre misura al solo scopo di avere contributi statali. Ovviamente basterebbe vincolare rigidamente il loro riconoscimento ad una reale attività sportiva per evitare il pericolo tanto temuto al Foro Italico, ma il «pericolo della moltiplicazione» è soltanto una giustificazione piuttosto debole, in realtà l'opposizione deriva dal fatto che con un riconoscimento giuridico gli Enti democratici di propaganda acquisterebbero di colpo una reale autonomia, una assoluta indipendenza nella scelta, nella elaborazione e nella realizzazione di programmi che permetterebbero loro di fare un grosso salto di qualità, di assumere una nuova dimensione, un nuovo peso nella vita sportiva del Paese con cui CONI e Federazioni si troverebbero a dover fare i conti. E di più ancora: si andrebbe a quel libero associazionismo che la Costituzione garantisce e che le attuali leggi sportive non consentono di realizzare appieno. Questa la verità, una verità che dimostra come una profonda, democratica revisione della legge del 1942 è uno dei passaggi obbligati per la trasformazione dello sport in fatto sociale e di massa.

E' questo, dell'equivoco CONI-Stato, un nodo che deve essere sciolto se si vuole fare davvero un grosso passo in avanti. Certo, tutto ciò comporta per il CONI una scelta drastica: mettersi al passo con le moderne esigenze, affidare il proprio futuro alla capacità di essere realmente, nei fatti di ogni giorno, l'organizzazione degli sportivi italiani raccogliendone alla pari tutte le forze o ridursi ad organo tecnico olimpico lasciando ad altri, a tutte le forze che il movimento sportivo potrà liberamente esprimere, il compito di assumerne la direzione e portarlo avanti nel quadro di una unità di azione seriamente programmata: un Consiglio nazionale dello sport potrebbe riassumere tutte le forze e coordinare gli sforzi a tutti i livelli e in tutti i campi: da quello agonistico a quello dell'urbanistica sportiva, da quello ricreativo-culturale a quello della organizzazione del territorio estesa al verde pubblico, alle aree di gioco per i più piccoli, agli impianti polivalenti comunali, provinciali e regionali, considerato che oggi nessuna politica sportiva effettivamente democratica e moderna può prescindere dalla partecipazione dell'Ente locale alla sua realizzazione.

f. g.

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati

Inter-*Bologna	2-1	Pisa-Napoli	1-0
Cagliari-Atalanta	1-0	Torino-*Roma	3-1
Juventus-Sampdoria	1-1	Varese-Fiorentina	2-2
Milan-Palermo	1-0	Verona-L.R. Vicenza	sosp. p.n.

CLASSIFICA

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
CAGLIARI	24	15	6	2	0	4	2	1	28	9
FIORENTINA	23	15	6	1	1	3	4	0	18	11
MILAN	22	15	6	1	0	2	5	1	15	5
INTER	18	15	3	2	2	4	2	2	30	14
JUVENTUS	16	15	3	2	2	3	2	3	19	16
TORINO	14	15	4	3	1	1	1	5	14	15
PALERMO	14	15	4	3	0	1	1	6	15	16
ROMA	14	15	3	2	3	2	2	3	18	24
NAPOLI	13	15	3	4	1	0	3	4	10	14
VERONA	12	14	4	1	1	0	3	5	20	23
ATALANTA	12	15	3	4	0	0	2	6	17	21
PISA	12	15	4	2	2	1	0	6	16	21
BOLOGNA	12	15	4	2	1	1	0	7	12	18
VARESE	12	15	3	2	2	0	4	4	11	27
L.R. VICENZA	10	14	4	1	3	0	1	5	11	16
SAMPDORIA	10	15	2	2	3	1	2	5	12	16

Domenica prossima

Fiorentina-Roma	Pisa-Torino
Inter-L.R. Vicenza	Sampdoria-Milan
Juventus-Atalanta	Varese-Bologna
Palermo-Cagliari	Verona-Napoli

CANNONIERI

Con 12 reti: Riva; con 9: Anastasi; con 8: Boninsegna; con 7: Taccola, Clerici, Domenghini, Maraschi; con 6: Traspedini, Mujesan, Pellizzaro, Bertini; con 5: Ferrari, Bui, Prati, Combin; con 4: Sormani, Mascalaito, Piaceri, Brugnera, Facchetti, Vastola, Incerti, Amarildo, Leonardi.

SERIE B

Risultati

Catanzaro-Brescia	1-1	Modena-Padova	2-1
Cesena-Mantova	3-0	Monza-Catania	3-0
Genoa-Bari	0-0	Perugia-Spal	1-1
Lazio-*Lecco	2-1	Reggina-Foggia	2-1
Livorno-Como	0-0	Ternana-Reggiana	0-0

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
LAZIO	23	17	5	3	0	3	4	2	29	14
BRESCIA	23	17	6	2	0	3	3	3	23	11
BARI	21	17	4	4	0	1	7	1	14	9
COMO	20	17	5	3	1	2	3	3	18	13
GENOA	19	17	4	4	1	2	3	3	17	13
FOGGIA	19	17	4	3	1	1	6	2	12	9
REGGINA	19	17	5	4	0	0	5	3	14	11
REGGIANA	18	17	4	3	1	1	5	3	13	11
TERNANA	17	17	5	3	1	0	4	4	16	15
LIVORNO	17	17	5	2	1	1	3	5	17	17
CATANIA	17	17	3	5	0	1	4	4	9	13
CATANZARO	16	17	3	5	0	1	3	5	10	11
PERUGIA	16	17	2	7	0	0	5	3	9	10
SPAL	16	17	4	2	3	1	4	3	17	20
LECCO	15	17	3	4	2	1	3	4	15	19
MONZA	14	17	2	6	1	1	2	5	13	20
CESENA	13	17	2	4	3	1	3	4	13	19
MODENA	13	17	3	3	2	0	4	5	9	15
MANTOVA	12	17	3	3	2	0	3	6	10	16
PADOVA	12	17	2	5	2	1	1	6	10	22

Domenica prossima

Brescia-Genoa	Padova-Como
Catania-Bari	Perugia-Mantova
Foggia-Modena	Reggiana-Cesena
Lazio-Monza	Reggina-Ternana
Livorno-Catanzaro	Spal-Lecco

CANNONIERI

Con 9 reti: Canzi; con 8: Comini e Turchetto; con 7: Morelli; con 6: Rigotto, Tentorio e Ghio; con 5: Mascheroni, De Paoli, Massa, Pienti, Vallongo e Fortunato; con 4: Bosdaves, Santon e Liguori.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI: Alessandria-Verbania 3-0; Biellese-Treviso 1-1; Ma.Co.Bi Asti-Cremonese 3-2; Marzotto-Rapallo 1-1; Monfalcone-Trevigliese 1-0; Piacenza-Savona 1-0; Pro Patria-Sottomarina 6-3; Solbiatese-Udinese 1-0; Triestina-Novara 0-0; Venezia-Legnano 2-0.

CLASSIFICA: Piacenza punti 27; Treviso 26; Udinese 25; Triestina 24; Solbiatese 23; Novara 22; Alessandria e Monfalcone 21; Trevigliese, Savona e Pro Patria 20; Legnano, Biellese e Venezia 17; Verbania 16; Cremonese 14; Ma.Co.Bi. Asti e Marzotto 13; Sottomarina e Rapallo 12.

DOMENICA PROSSIMA

Alessandria-Treviso; Ma.Co.Bi. Asti-Legnano; Biellese-Cremonese; Marzotto-Novara; Monfalcone-Sottomarina; Piacenza-Verbania; Pro Patria-Savona; Solbiatese-Trevigliese; Udinese-Triestina; Venezia-Rapallo.

GIRONE «B»

RISULTATI: Anconitana-Entella 3-0; D.D. Ascoli-*Jesi 1-0; Forlì-Spezia 0-0; Olbia-Empoli 1-1; Pistoiese-Massese 0-0; Prato-Viareggio 1-1; Rimini-Arezzo 1-1; Sambenedettese-Maceratese 1-0; Siena-Vis Pesaro 2-0; Ravenna-*Torres 2-0.

CLASSIFICA: Arezzo punti 26; Massese e D.D. Ascoli 25; Anconitana 23; Empoli e Viareggio 22; Pistoiese 21; Torres, Sambenedettese e Siena 20; Spezia e Ravenna 19; Vis Pesaro e Rimini 18; Jesi, Entella e Olbia 16; Prato 15; Maceratese 10; Forlì 9.

DOMENICA PROSSIMA

Entella-Empoli; Jesi-Massese; Maceratese-Spezia; Pistoiese-Forlì; Ravenna-Prato; Rimini-D.D. Ascoli; Sambenedettese-Arezzo; Siena-Anconitana; Torres-Viareggio; Vis Pesaro-Olbia.

GIRONE «C»

RISULTATI: Brindisi-Pescara 3-0; Avellino-*Cosenza 2-1; Crotone-Potenza 1-0; Internapoli-Massiminiana 3-0; Lecce-L'Aquila 2-1; Marsala-Matera 1-1; Messina-Casertana 1-1; Nardò-Trapani 0-0; Salernitana-Chieti 2-1; Taranto-Barletta 2-0.

CLASSIFICA: Casertana punti 28; Internapoli e Brindisi 25; Taranto e Lecce 23; Messina e Salernitana 21; Trapani 20; Cosenza, Barletta e Avellino 19; Chieti e Pescara 18; Crotone 17; Potenza e Matera 16; Nardò 15; Marsala 14; L'Aquila 13; Massiminiana 10.

DOMENICA PROSSIMA

Avellino-Potenza; Barletta-Pescara; Brindisi-Trapani; Chieti-Casertana; L'Aquila-Internapoli; Lecce-Messina; Marsala-Salernitana; Massiminiana-Nardò; Matera-Cosenza; Taranto-Crotone.

IL PUNTO SULLA SERIE C

Arezzo e Casertana non mollano

Superando anche il Savona, il Piacenza ha preso decisamente la testa del girone A della serie C confermando, a conclusione della prima metà del torneo, d'essere la squadra più titolata per la promozione in serie C. L'obiettivo, fallito lo scorso anno dopo la lunga lotta con il Como, sembra dunque alla portata della compagine emiliana, che nella regolarità della marcia e nell'equilibrio dei reparti ha i suoi punti di forza.

Naturalmente il traguardo è ancora lontano e a contenderglielo restano ancora almeno altre tre squadre — Treviso, Udinese e Triestina nell'ordine — che hanno ancora abbastanza frecce nel loro arco per riuscire nell'intento.

In modo particolare il Treviso che, ancora ieri, ha ottenuto un altro risultato positivo pareggiando sul difficile campo della Biellese. Meno buona la giornata per la Triestina, bloccata in casa del Novara, e addirittura negativa per l'Udinese sconfitta a Solbiate, la squadra che non può andare in serie B (anche se avrebbe le carte in regola per aspirarvi).

Sul fondo, intanto, comincia la lotta per non retrocedere. Per ora vi sono invischiate Rapallo, Sottomarina, Asti, Marzotto e Cremonese. Ma tutte hanno ancora una speranza.

★

L'Arezzo ha pareggiato a Rimini riuscendo ad arrivare al giro di boa in vetta alla classifica del girone B. Ma le sue antagoniste più dirette non hanno perduto certamente terreno nei confronti della capolista. La Massese è uscita imbattuta dal campo di Pistoia (una grossa impresa vista l'attuale forza della squadra appenninica e l'Ascoli è andato addirittura a vincere a Jesi. Per il portiere della Massese, inoltre, si è trattato di un altro passo verso il primato assoluto nell'imbattibilità di tutti i tempi e di tutte le serie. Fra gli altri risultati, vanno sottolineati il pareggio del Viareggio a Prato, quello dell'Empoli a Olbia, nonchè la franca vittoria dell'Anconitana sull'Entella. La squadra dorica ha dimostrato così di essersi prontamente ripresa dalla sconfitta di otto giorni fa e di essere tornata in lizza nella lotta per il primato.

In coda alla classifica tempi grami per il Forlì e la Maceratese già talmente distaccate dal gruppo delle penultime da apparire condannate. Ma poichè le squadre che retrocederanno saranno tre, in grossi guai si trovano pure il Prato (!), l'Entella, l'Olbia e la Jesina.

★

La Casertana, regina del girone C, ha pareggiato a Messina, collezionando un altro risultato utile. Ma il suo vantaggio sulle inseguitrici si è leggermente assottigliato. Internapoli, Brindisi, Lecce e Taranto hanno superato il turno dimostrando d'essere tutt'altro che rassegnate alla superiorità sin qui dimostrata dalla compagine campana. La domanda, che si pone ormai da parecchie settimane, è dunque questa: l'attuale vantaggio sarà sufficiente alla Casertana per conquistare la promozione? Ci sembra che la risposta spetti soprattutto all'Internapoli e al Taranto, che, a nostro modesto giudizio, appaiono le più qualificate a darla.

Sul fondo Massiminiana con un piede nella fossa e situazione pericolosa per l'Aquila, il Marsala, il Nardò, il Matera e, chi l'avrebbe detto, per il Potenza.

Carlo Giuliani

SERIE B — La Lazio raggiunge il Brescia in testa alla classifica In coda si profilano grossi pericoli per molte squadre

Catanzaro-Brescia (1-1)

Con una papera e una autorete

Da un errore di Brotto la rete dei calabresi - Da una deviazione di Banelli il pareggio delle rondinelle

MARCATORI: Aristei (C) al 12' e autorete di Banelli (C) al 20' del primo tempo.
CATANZARO: Maschi; Marini, Bertoletti; Massari, Tonani, Busatta; Aristei, Franzon, Benvenuto, Banelli, Rigato (secondo portiere Pozzani, n. 13 Zimolo).
BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Cuccureddu; Volpi, Vescovi, Busi; Simoni, Turchetto, Nardoni, D'Alessi, Bicicli (secondo portiere: Galli, n. 13 Botti).
ARBITRO: Genel di Trieste.

SERVIZIO

CATANZARO, 26 gennaio

Il pareggio è il risultato più equo tra giallorossi catanzaresi ed azzurri bresciani. La partita è stata agonisticamente interessante, ma priva di contenuto tecnico.

Il Catanzaro si è spinto con decisione all'attacco nel tentativo di sorprendere gli avversari, i quali si sono *chiusi in difesa lasciando in* avanti i soli Nardoni e Turchetto, ben controllati da Tonani e Marini.

Le azioni d'attacco dei locali, affidate al trio Aristei, Benvenuto, Busatta, sono state veloci e insidiose sino a quando il Brescia non ha realizzato il gol del pareggio.

I giallorossi sono andati in vantaggio al 12' del primo tempo con Aristei, il quale ha sfruttato un errore di Brotto, complice anche il terzino Fumagalli. Otto minuti dopo il pareggio delle rondinelle bresciane: Banelli, nel tentativo di allungare la palla al proprio portiere, l'ha deviata in rete.

Una volta in parità, gli ospiti hanno giocato con maggiore ordine, soprattutto a centrocampo, mentre i *locali anche oggi si sono* dimostrati imprecisi nel tiro a rete. A nulla è valso l'apporto di Zimolo, il quale ha sostituito Franzon all'11' del secondo tempo. Il Brescia si è difeso egregiamente rendendosi pericoloso in più di un'occasione. Al 12' della ripresa sarebbe potuto passare in vantaggio se un tiro di Turchetto non fosse stato respinto dalla traversa. Al 31' il portiere Pozzani, il quale è stato schierato al posto di Maschi all'inizio della ripresa, ha parato un tiro molto forte ed angolato di Nardoni.

Poi la fine con rapidi capovolgimenti di fronte da parte delle due squadre ma senza azioni degne di rilievo.

e. f.

Il Bari regge bene (0-0) alle discontinue bordate del Genoa

Mascheroni solo contro il muro dei «galletti»

Da dodici domeniche i ragazzi di Toneatto non conoscono sconfitta - I genoani tentano invano di cogliere di sorpresa la munitissima difesa avversaria

GENOA: Grosso; Caucci, Ferrari; Turone, Osterman, Derlin; Perotti, Colausig, Morelli, Mascheroni, Brambilla. (N. 12: Negri; n. 13: Quintavalle).
BARI: Spalazzi; Diomedi, Galli; Muccini, Loseto, Tentorio; De Nardi, Colautti, Galletti, Correnti, Tonoli. (Numero 12: Colombo; n. 13: Armellini).
ARBITRO: Torelli di Milano.

NOTE: Splendida giornata primaverile. Spettatori 20 mila circa. Ammoniti De Nardi, Osterman e Tentorio, per scorrettezze. Angoli 5-1 (5-1) per il Genoa.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 26 gennaio

Il Genoa ha fatto un buco nell'acqua col suo inconcludente trepestare ed il prudentissimo Bari è così passato indenne anche a Marassi: sono in tal modo diventate dodici le domeniche che i «galletti» di Toneatto non conoscono sconfitta. Si direbbe che proprio questa sia la condotta di gioco ed il motto ai quali si ispira fondamentalmente l'allenatore dei baresi: primo non prenderle.

Anche oggi a Marassi, infatti, la squadra ha cercato essenzialmente non solo il dominio del gioco in quei settori notoriamente più importanti del campo — dove peraltro conta uomini adatti al compito — ma sostanzialmente ha tentato di addormentare la gara, di spegnerla, di soffocare il fuoco laddove andavano sviluppandosi anche i più piccoli e insignificanti focolai. Ha fatto il pompiere, insomma, Toneatto, ed alla fine ha avuto ragione, perchè il suo obiettivo principale era quello di portarsi via un punto.

Ma se avesse osato qualcosa di più? Siamo alle solite: del senno di poi sono piene le fosse. Forse avrebbe potuto vincere; ma la squadra avrebbe dovuto scoprirsi ed avrebbe anche potuto perdere. Ecco perchè Toneatto ha scelto salomonicamente la via di mezzo che in fondo, per una squadra solida che bada all'essenziale come il Bari, è la strada più giusta e la meno insidiosa. E, in definitiva, anche la più facile.

E' la più facile non soltanto perchè riesce più agevole distruggere che costruire, difendersi che attaccare, ma per il fatto che con i giocatori che il Bari si ritrova a centro campo, uomini cioè che si cercano e si «vedono» e lavorano sapientemente e pazientemente alla tessitura di una fitta rete entro la quale imbrigliare gli avversari, il compito di addormentare la gara diventa davvero dei più semplici.

Quando però si tratta di passare all'offensiva, il discorso diventa un altro ed ecco come si spiega che il Bari ha perduto un solo incontro fuori casa, ma ne ha anche vinto uno soltanto.

Indubbiamente si tratta di un problema di scelte per l'allenatore, che evidentemente è cosciò di non possedere giocatori adatti a svolgere la manovra propiziatrice del gol o addirittura di non avere a disposizione l'uomo-partita, lo uomo-gol. D'altronde anche il fatto che cannoniere del Bari sia il mediano Tentorio spiega abbastanza chiaramente come le «punte» del Bari non pungano proprio per niente e si deve perciò fare ricorso quasi sempre alle punizioni del lungo Marcello per indovinare la rete e portare in porto la vittoria.

Oggi il Bari ha fatto il suo primo tiro in porta (e unico in tutta la partita) soltanto al 36'; poi ha sparacchiato un paio di volte a lato nella ripresa con Correnti (13'), favorito da un fuori gioco non rilevato, e col terzino Diomedi, al 20'. Ma la grande occasione il Bari l'ha avuta al 33' con Correnti che, liberato in area da De Nardi in una delle scarsissime azioni offensive degli ospiti, ha voluto superare troppo astutamente il portiere in uscita ed ha mandato la palla a colpire l'esterno della rete.

Tutto il resto lo ha fatto il Genoa. Il quale si è lanciato allo sbaraglio, come di consueto, in apertura di gara, per sorprendere l'avversario, inchiodarlo nella sua area in una difesa affannosa, e possibilmente infilarlo per poi campare di rendita. Ma era come battere la testa contro un muro: voleva dire non riuscire a sfondare e sprecare nel contempo utili energie che forse sarebbe stato più giusto diligentemente dosare per l'intero arco della partita.

Sfumato così l'elemento sorpresa, attenuato l'ardore agonistico iniziale ed esaurita la carica psicologica contro quella solidissima muraglia, ma soprattutto battuto a centrocampo dall'assembramento avversario, il Genoa ha affidato ai guizzi di Mascheroni, al suo estro, alla sua inventiva, alla sua classe il peso maggiore dell'incontro, visto che Morelli era chiuso in una morsa di ferro e tutti gli altri avevano già di che preoccuparsi per sfuggire alle maglie della rete tessuta dai «galletti». E l'ex novarese si è dimostrato eccezionale «uomo-partita», costruendosi la più clamorosa occasione per segnare, al 23' della ripresa. Ma il giocatore, forse provato da un lungo, frenetico ed entusiasmante *dribbling* strettissimo fra una selva d'uomini e gambe, piombando in area ha perduto il controllo dell'ultimo tocco e la palla-gol è finita fra le braccia del portiere avversario. Sarebbe stato un gol capolavoro.

Stefano Porcù

Poteva essere 2-0 per i lariani, invece...

Bucano un rigore e dilagano i laziali

LECCO-LAZIO — Canzi accorcia il distacco per i lariani.

MARCATORI: Ghio (Lazio) al 19' e Fortunato (Lazio) al 31' del p.t.; Canzi (Lecco) al 19' della ripresa.
LECCO: Meraviglia; Bravi, Sacchi; Noletti, Bacher, Marchetti; Gavinelli, Azzimonti, Innocenti, Calloni, Canzi. Dodicesimo Balzarini, tredicesimo Pomaro.
LAZIO: Fioravanti; Zanetti, Facco; Governato, Martella, Marchesi; Massa, Mazzola, Fortunato, Ghio, Cucchi. Dodicesimo Leardi, tredicesimo Morrone.
ARBITRO: Possagno di Treviso.

DALL'INVIATO

LECCO, 26 gennaio

Da un possibile 2 a 0 per il Lecco, dopo 19' di gioco, la partita si è rivoltata in pochi secondi ed è stata la Lazio a mettere a segno una doppietta bruciante, sufficiente per una vittoria, vittoria sofferta fin che si vuole, ma sempre vittoria e in fondo meritata.

Il primo gol i padroni di casa l'avrebbero potuto segnare dopo appena sei minuti di gioco con Gavinelli, ma il portiere laziale, Fioravanti, era svelto e tempestivo ad uscire salvando la sua porta da una difficile situazione. Il Lecco aveva la sua seconda occasione tre minuti dopo, al 9', quando un tiro-cross di Innocenti da destra attraversava tutto lo specchio della porta laziale senza che nessuno dei lecchesi riuscisse a deviarlo.

E dopo queste due pericolose incursioni il Lecco sciupava l'occasionissima, un rigore. E' il 19'. Su azione di contropiede, nata a metà campo, Sacchi faceva arrivare la palla ad Innocenti, scatto del centrattacco, Martella allungava la gamba e faceva crollare a terra il numero 9 del Lecco. Rigore. Giusto. Si faceva avanti per il tiro dal dischetto Azzimonti. La mezzala calciava freddamente sulla destra di Fioravanti, ma troppo piano. Il portiere intuiva, si tuffava e abbrancava la palla.

Sulla rimessa dello stesso Fioravanti, punizione da centrocampo e contropiede fulmineo dei laziali con Mazzola che si insinuava fra i difensori del Lecco. Tiro secco, che Meraviglia non tratteneva e Ghio pronto ribatteva dentro da posizione difficilissima. Era trascorso un solo minuto dal rigore parato.

La Lazio a questo punto sale sul podio, comanda a dovere il gioco, dispiegando un calcio ragionato che ha i suoi punti di forza in Cucchi, Governato e Mazzola.

E arriva al raddoppio, al 34', dopo che al 27' Meraviglia deve intervenire alla «boia» su un tiraccio di Mazzola. Il portiere non trattiene e Fortunato, che è lì vicino, per poco non mette in rete.

Ma veniamo al gol. L'azione nasce a metà campo: parte dal piede di Mazzola un lungo lancio per Ghio, questi fa una decina di metri con la palla al piede, poi con un traversone di eccezionale precisione pesca Fortunato libero sulla destra, la difesa del Lecco è tagliata fuori. Il centrattacco stoppa di petto e si avvia verso il portiere, Meraviglia accenna l'uscita, ma il numero 9 della Lazio lo fa secco con un gran tiro.

I primi 45 minuti si chiudono con un balbettio in piena area fra Marchesi e Martella con Fioravanti che deve uscire precipitosamente dai pali per salvare su Azzimonti.

Quando si riprende, il Lecco manda in campo Balzarini al posto di Meraviglia che rimane negli spogliatoi. I padroni di casa hanno ritrovato la loro «settima vita» e si lanciano freneticamente al l'attacco. La Lazio stenta a reagire Mazzola non è più lucido come nel primo tempo. Governato pure ha perduto qualche battuta, mentre anche Cucchi risente dello sforzo generoso cui si è sottoposto nei primi 45 minuti

L'assedio del Lecco, d'altra parte, si regge più sulla foga che sul ragionamento

Ma ecco che al 19' arriva la rete dei locali. Mazzola, che da qualche minuto indugia nei dribbling nei pressi della sua area, forse per dare un po' di respiro ai difensori, si fa togliere la palla da Marchetti. Il forte mediano serve Gavinelli, che crossa lungo sulla sinistra, Sacchi rimette al centro dove s'è spinto Canzi, il quale ferma la palla di petto, se la fa scendere sul sinistro, si gira e batte Fioravanti con una palla imprendibile. Il gol viene malamente assorbito dai laziali.

Essi si limitano ora a far blocco davanti alla loro area e bisogna dire che i padroni di casa non sanno approfittarne. La Lazio vive unicamente su azioni di contropiede, nelle quali si distinguono Fortunato che almeno quattro volte dà la palla buona a Cucchi, Ghio e Mazzola, ma senza risultati concreti. Poi al 37' Novati fa entrare Morrone al posto di Ghio. Gei cambia di posto alle ali ma non ne esce nulla. Il risultato rimane invariato.

Piero Saccenti

Splendida Reggina prevale (2-1) sul Foggia

MARCATORI: al 35' del primo tempo Divina (R); nella ripresa al 5' Guizzo (R), al 42' Saltutti (F).
REGGINA: Jacoboni; Bello, Divina; Clerici, Sonetti, Pesce; Guizzo, Pirola, Toschi, Lombardo, Vallongo. (secondo portiere: Ferrari; tredicesimo: Florio).
FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Valadè; Pirazzini, Teneggi, Dalle Vedove; Saltutti, Garzelli, Nuti, Camoggi, Rolla. (secondo portiere: Moschioni; tredicesimo: Capra).
ARBITRO: Acernese, di Roma.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 26 gennaio

Capitombolo esterno del Foggia ad opera di una Reggina lucida, manovriera ed incisiva che ha aggredito l'avversario frastornandolo e imponendo il proprio gioco e vincendo nettamente più di quanto non dica lo striminzito punteggio se si considera la «rete» regalata da Jacoboni al 42' della ripresa e quelle mancate clamorosamente da Pirola e da Vallongo rispettivamente al 31' ed al 45' sempre della ripresa. Una Reggina così decisa e spigliata non si vedeva da parecchio al Comunale.

Le fasi di questo successo amaranto sono state principalmente costruite con l'opera svolta a centro campo da Divina, Pirola e Lombardo; i quali dominando la fascia nevralgica del campo hanno potuto fornire palloni su palloni alle tre punte avanzate anche loro oggi in giornata di gran vena. La difesa reggina forse nelle prime battute di gioco si è trovata un poco in difficoltà specialmente con Sonetti che non riusciva a frenare gli spunti di Nuti, ma a poco a poco ha saputo ritrovare quella sicurezza che le è quasi abituale riuscendo a contrastare con facilità gli sporadici attacchi dei rossoneri foggiani.

Il Foggia di oggi forse per la disposizione chiaramente difensivistica è sembrato opaco ed impacciato in difesa e a centro campo ed indeciso in fase offensiva. In difesa i vari Valadè, Teneggi, Fumagalli e Capra hanno avuto attimi di completo smarrimento tanto che molte volte si sono salvati con dei falli vistosissimi. Gli uomini di centro campo del Foggia non hanno retto al ritmo imposto dai loro avversari e gli attaccanti hanno saputo poche volte impensierire la difesa calabrese.

I primi minuti di gioco sono stati per il Foggia, ma la Reggina dopo questi attimi ha saputo riprendersi e prendere in mano le redini della partita. Ecco la successione delle reti: al 30' in una azione di contropiede Nuti porta in vantaggio la sua squadra, ma la rete viene annullata per fuori gioco dello stesso contravanti; al 35' la prima rete amaranto: galoppata di Bello che porge a Guizzo, discesa di quest'ultimo e *cross* al centro, raccoglie Divina che piomba a rete prepotentemente.

Nella ripresa, al 5', la seconda rete del Reggina: Toschi sulla sinistra per Vallongo che raccoglie e spara a rete, Pinotti non trattiene e Guizzo, accorrente, insacca con facilità. Al 42' quando ormai per il Foggia non c'era più nulla da sperare Jacoboni rinviava con le mani «regalando» un pallone a Saltutti che non aveva difficoltà ad insaccare punendo la disattenzione dell'estremo difensore reggino.

Pantaleone Sergi

Impennata del Modena piega (2-1) il Padova

MARCATORI: Vigni (P) al 17' del p.t.; Merighi II (M) al 10' e Iseppi (M) al 12' della ripresa.
MODENA: Ciceri; Vellani, Landini; Franzini, Borsari, Barucco; Iseppi, Toro, Braglia, Merighi I, Console. Dodicesimo Colombo, tredicesimo Merighi II.
PADOVA: Galassi; Panisi, Fusi; Villa, Barbiero, Gatti; Bon, Fraschini, Bergamo, Brignani, Vigni. Dodicesimo Buso, tredicesimo Righi.
ARBITRO: Porcelli di Lodi.

MODENA, 26 gennaio

Con quindici minuti di gran gioco a ritmo sostenutissimo, il Modena è riuscito a capovolgere in proprio favore una partita che sembrava ormai nettamente compromessa. Gli ospiti, infatti, in vantaggio dopo appena diciassette minuti di gioco, con una rete di Vigni propiziata da un grosso errore della difesa, stavano agevolmente controllando la sconclusionata reazione dei canarini.

Deludente zero a zero all'«Ardenza»

Gli amaranto fermano bene gli sfuocatissimi lariani

LIVORNO: Belinelli; Papadopulo, Baiardo; Caleffi, Cairoli, Azzali; Albrigi, Zani, Santon, Alessio, Agostini, (Gori, Maggini)
COMO: Lonardi; Trinchero, Boriani; Vannini, Magni, Ballarini; Franzoni, Lambrugo, Musiello, Pittofrati, Comini (al 31' Rossi). (Zamparo, Rossi).
ARBITRO: Caligaris, di Alessandria.

Calci d'angolo 6-2 per il Livorno. Spettatori 10.000 circa.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 26 gennaio

0-0 tra Livorno e Como in una gara alquanto monotona e priva di mordente. Il Livorno, ancora una volta schierato con una formazione rimaneggiata, non ha potuto esprimere il meglio di se stesso; il Como è stato ben lontano dal dimostrarsi la squadra rivelazione della serie cadetta. Basta pensare che nei 90 minuti di gara, i lariani sono riusciti una sola volta a impensierire il portiere amaranto. *Questo significa che un Livorno* con uno schieramento di attacco al completo avrebbe facilmente avuto ragione del Como di oggi.

Nel primo tempo le due squadre si sono equivalse. Al 7' Santon di testa manca la rete a porta vuota. Il Como reagisce con due belle azioni di Lambrugo, ma i suoi tiri sono uno sopra la traversa e l'altro neutralizzato da un bel-l'intervento di Bellinelli, l'unico veramente difficile di tutta la partita. Dopo la mezz'ora il Livorno prende decisamente in mano le redini del gioco ma Lonardi non si lascia sorprendere.

La ripresa è un monologo amaranto, ma gli uomini di Remondini non riescono, nonostante i vari tentativi, a trovare lo spiraglio giusto. Da notare, dopo solo due minuti, un tiro di Agostini a porta vuota ribattuto quasi sulla linea da un difensore. Al 31' un altro tiro di Cairoli viene ribattuto dalla difesa, mentre il portiere ospite è fuori causa.

Queste le uniche vere emozioni di una gara che ha confermato il difficile momento che il Livorno sta attraversando, anche per l'indisponibilità di alcuni uomini e gli infortuni a catena. Una gara, comunque nella quale i più deludenti sono stati gli ospiti, venuti a Livorno con una eccellente posizione di classifica e con la fama di squadra da battere. Il Como di oggi è stato invece una delle peggiori squadre viste fino ad ora all'Ardenza. Dal Livorno non era forse lecito aspettarsi di più e il pubblico a fine partita si è trovato diviso nei pareri; mentre vasti settori fischiavano la mancata vittoria, altri hanno apprezzato la volontà degli atleti amaranto riservandogli pure qualche applauso.

Roberto Benvenuti

Torna alla vittoria il Monza

Catania liquidato con un secco 3 a 0

MARCATORI: Strada (M) al 18'; Perego (M) al 28' e Achilli (M) al 40' della ripresa.
MONZA: Fattori; Perego, Magaraggia; Burlando, Marcolini, Magnaghi; Prato, Volpato (Caremi), Strada, Pantani, Achilli. (secondo portiere Castellini, tredicesimo Caremi).
CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Strucchi, Buzzacchera, Carosi; Girol, Carrera, Cavarzoni, Pereni, Trombini. (secondo portiere Criscuolo; tredicesimo: Vaiani).
ARBITRO: Serafino, di Roma.

SERVIZIO

MONZA, 26 gennaio

Il Monza, dopo un lungo digiuno, è riuscito finalmente a ritornare alla vittoria Con un secco 3-0 ha liquidato il Catania

Il Catania da parte sua si era reso alquanto pericoloso nel primo tempo minacciando seriamente la rete difesa da Fattori.

Nella ripresa Liedholm toglieva lo spento Volpato inserendo il più fresco Pereni e faceva avanzare Burlando. La mossa risultava azzeccata anche perchè il gioco del Catania nella ripresa calava di tono. A centro campo erano adesso i monzesi a comandare e all'attacco Achilli e Strada con l'aiuto di Burlando, che spesso si proiettava in area avversaria, riuscivano a schiodare il risultato dallo zero a zero.

Cronaca: al 2' gran tiro di Prato dal limite parato da Rado che anticipa anche Achilli All'8' e Strada a cercare la via della rete ma il suo tiro è ben parato da Rado Replicano i siciliani con un gran tiro di Strucchi dal limite. Fattori deve superarsi per deviarlo in corner Al 24' su *cross* di Perego, Strada gira a rete di testa, salva Rado con l'aiuto del palo

Ancora il Monza all'attacco con Burlando che su *cross* di Achilli gira a rete di testa, ancora Rado salva in *corner* Al 43' su *corner* battuto da Pantani Rado esce a vuoto, tira Strada ma il portiere siciliano con un pronto recupero riesce a salvare

Nella ripresa il Monza perviene alla segnatura al 18': Caremi lancia Burlando che dalla destra passa a Strada, questi in area si libera di Strucchi e con un forte rasoterra batte Rado. Raddoppia il Monza al 28' con Perego.

Al 40' Achilli porta a tre le marcature battendo da pochi passi Rado, dopo un passaggio di Prato.

Gianni Zigali

Una partita da dimenticare

Nè gioco nè reti tra Ternana e Reggiana

TERNANA: Germano; Vecchi, Bonassin; Nicolini, Vianello, Marinai; Montepagani, Casisa, Rozzoni, Liguori, Meregalli. (Tredicesimo: Cardillo).
REGGIANA: Boranga; Manera, Giorgi; Vignando, Grevi, Picella; Fogar, Ragonesi, Toffanin, Pienti, Spagnolo. (Tredicesimo: Flaborea).
ARBITRO: Gialluisi di Barletta.

SERVIZIO

TERNI, 26 gennaio

Una prova più deludente di così, come questa contro la Reggiana, gli uomini di Viciani non potevano fornire Non sono riusciti ad imbastire alcuna azione che mettesse in difficoltà gli avversari I quali, d'altro canto, sono riusciti nel loro obiettivo di conquistarsi un punto

Dopo il calcio di avvio sono i giocatori della Reggiana che vanno all'attacco La difesa rossoverde si difende bene. All'undicesimo primo tiro della partita dell'ala Spagnolo, su un lancio da tre quarti di campo. Germano si impegna a tuffo.

Al 19' sprazzo di lucidità da parte dei giocatori rossoverdi: Liguori lancia molto bene Montepagani che tira a rete, ma il pallone incoccia in un difensore granata, finendo così in calcio d'angolo. Poi, al 38', la Ternana ha una buona occasione per andare a rete con Casisa, che si trova in buona posizione, ma a distanza ravvicinata colpisce male il pallone al volo che finisce di poco a lato

Nel secondo tempo entrano Cardillo, per la Ternana, e Flaborea per la Reggiana Lo inizio è molto grigio Poi, ad un certo punto, i padroni di casa sembrano impennarsi e il gioco si schiarisce un po'. Ma ben presto tutto finisce Cercano di approfittarne gli ospiti I quali portano scompiglio e confusione nella retroguardia avversaria, ma senza che ne esca nulla di concreto.

Antonio Brunelli

● ATLETICA LEGGERA — Due record mondiali indoor sono stati stabiliti alle gare di atletica di Albuquerque Uno nel salto con l'asta quando Bob Seagren ha saltato m 5 31 e l'altro nelle 880 yarde corse da Ralph Doubell nel tempo di 1 47 9

● TENNIS — La giocatrice australiana dilettante Margaret Court ha vinto il singolare femminile del campionato australiano di tennis per l'ottava volta battendo in finale la professionista americana Billie Jean King per 6 4, 6 1.

Perugia-Spal 1-1

Spartiti a metà bottino e meriti

MARCATORI: primo tempo: al 5' Dell'Omodarme (Spal); secondo tempo: al 28' Rubino (Perugia)
PERUGIA: Valsecchi; Panio, Marcucci; Vanara, Polentes, Bacchetta; Fava (Piccioni), Mazzia, Rubino, Ferrario, Montenovo. 12' giocatore: Cacciatori; 13: Piccioni.
SPAL: Cantagallo; Righetti, Vitali; Ranzani, Boldrini, Bertuccioli; Palazzese, Bigon, Bean, Parola, Dell'Omodarme. 12' giocatore: Cipollini; 13' Bartoletti.
ARBITRO: Panzino, di Catanzaro.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 26 gennaio

E' stata una partita con due volti nettamente distinti. Nel primo tempo il Perugia era sembrato restare sotto lo «*choc*» del gol subito a freddo dopo appena cinque minuti di gara. Vitali aveva battuto verso rete una punizione a due, concessa fuori area per fallo su Bertuccioli. Poichè il tiro era di seconda, se fosse entrato in rete il gol non sarebbe stato valido. Invece Valsecchi, istintivamente, era entrato sul pallone colpendolo di pugno, senza convinzione, mentre avrebbe potuto bloccarlo (o lasciarlo proseguire) senza alcuna difficoltà. Sul rimpallo si era avventato Dell'Omodarme, che era terminato in rete insieme al pallone.

Tutti si aspettavano la reazione del Perugia, ma questa non veniva.

La Spal sembrava diventata forte perfino in difesa, questo reparto che ha subito ben diciannove gol e che oggi era stato rivoluzionato per l'ennesima volta.

In avanti la Spal imperniava il gioco soprattutto sulle due estreme, che nel primo tempo hanno dettato addirittura legge.

Nella ripresa Fava è stato sostituito da Piccioni, e la musica è cambiata. Ripreso il dominio a centro campo grazie all'azione travolgente dell'ex messinese, il Perugia ha ricevuto una spinta propulsiva che ha visto la Spal costretta a lungo nella sua metà campo, e che è sfociata nel pareggio al 28': tiro di Montenovo, respinta di Cantagallo, riprende Rubino e insacca.

Il Perugia, galvanizzato dal pareggio e trascinato da un Montenovo grandissimo ha prodotto un forcing irresistibile e la retroguardia spallina, come spesso gli accade, è andata in barca. Ma l'arbitro Panzino, che fino a quel momento aveva diretto magnificamente, aveva deciso di salvaguardare l'1 a 1, e ha sorvolato prima i due falli consecutivi in area commessi su Polentes e Rubino.

Roberto Volpi

Grave sconfitta del Mantova (0-3)

Infuria il Cesena contro i virgiliani

MARCATORI: Stacchini al 15' del p.t.; Capecchi al 5', Buglioni al 32' della ripresa.
CESENA: Zannier; Giacomin, Lampredi; Bonavita, Spini, Ceccarelli; Corradi, Zanetti, Buglioni, Capecchi, Stacchini. Dodicesimo Cimpiel, tredicesimo Ammoniaci.
MANTOVA: Pianta; Scesa, Freddi; Buoso, Spanio, Ossola; Spelta, Gioia, Tomeazzi, Micheli, Enzo. Dodicesimo Pellizzaro, tredicesimo Braida.
ARBITRO: Bernardis di Roma.

NOTE. Tempo buono, terreno buono, spettatori 5000 circa Al 21' del primo tempo ammonito Scesa per fallo su Stacchini, al 22' ammonito Zanetti per fallo su Enzo, al 16' della ripresa Braida ha sostituito Enzo, al 22' viene espulso Scesa per aver colpito con un pugno Corradi

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 26 gennaio

A spese di un Mantova modestissimo e dotato solo di velleità pugilistiche, il Cesena ha colto oggi la sua seconda vittoria casalinga: una vera e convincente vittoria. Tre reti, tutte in una volta, la squadra romagnola non le aveva realizzate mai, ed il pubblico presente ha gioito particolarmente per questa affermazione che viene a scongiurare la crisi che certamente si sarebbe ricuita nel clan bianco-nero se, dopo la sconfitta di domenica scorsa contro la Spal, avesse fatto seguito anche un mezzo insuccesso nell'incontro odierno.

In realtà il Mantova si è mostrato squadra insufficiente e disordinata, particolarmente inefficiente in difesa e largamente sfasata a centro campo Dell'attacco si può dire poco visto che è stato messo in azione solo rarissime volte. Il Cesena, contro siffatto avversario, ha fatto il bello e cattivo tempo sfornando un risultato addirittura tennistico In complesso si è visto da parte cesenate un gioco molto più dinamico e sbrigativo in fase di attacco che ha messo spesso in difficoltà la insicura difesa mantovana

Il migliore all'attacco è risultato Capecchi che è stato ben coadiuvato dai compagni di linea. Da elogiare la prova della difesa in blocco con punte massime per Giacomin e Lampredi. A centro campo ottimo Capecchi e buone prestazioni di Zanetti e Ceccarelli. Il primo gol del Cesena è venuto al 15' a conclusione di un'azione personale di Stacchini.

Le altre due reti sono state realizzate rispettivamente al 5' da Capecchi su rigore e al 32' da Buglioni a conclusione di un'azione iniziata da Corradi; da segnalare: Giacomin, Corradi, Capecchi e Stacchini per il Cesena; Buoso, Spelta e Micheli per il Mantova.

Alieto Pieri

Gianni Sinoppi presidente del CR emiliano FCI

BOLZANO, 26 gennaio

Gianni Sinoppi è il nuovo presidente del Comitato regionale emiliano-romagnolo della Federciclismo. Così ha sentenziato il congresso della società svoltosi stamane nella sala delle riunioni del Palazzo dello Sport di Bologna.

Per Sinoppi, che ha già ricoperto con successo varie cariche in campo sportivo, è stato un vero trionfo avendo ottenuto 147 voti, a conferma dell'unanime riconoscimento che le società gli hanno voluto tributare.

LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA, 26 gennaio

Due incontri degli ottavi di finale della Coppa delle Fiere e una partita dei quarti di finale della Coppa delle Coppe sono nel calendario calcistico internazionale della prossima settimana. Questo l'elenco degli incontri in programma:

Mercoledì 29. Coppa delle Fiere, ottavi di finale: Eintracht Francoforte Atletico Bilbao (andata 0 1); Goeztepe Izmir-OFK Belgrado (andata 1 3; Belo Horizonte: amichevole selezione Belo Horizonte-Ungheria.

Giovedì 30, Coppa delle Coppe, quarti di finale, a Barcellona: Lyn Oslo F.C. Barcellona. Anche l'incontro di ritorno, in programma il 5 febbraio, si svolgerà a Barcellona

Domenica 2 febbraio, a Recife: amichevole selezione Recife-Ungheria.

Successo italiano nello slalom speciale

Denicolò ritrova la grinta nella «3-Tre»

SERVIZIO

MADONNA DI CAMPIGLIO, 26 gennaio

Era dal 1967 che Felice Denicolò non vinceva più una gara internazionale: oggi a distanza di due anni il gardenese ha bissato il successo ottenuto sui monti Tatra in Cecoslovacchia aggiudicandosi lo slalom speciale della 3-Tre.

E' una bella vittoria ottenuta su concorrenti di tutto rispetto: basta ricordare che hanno preso il via tipi come lo svedese Grahn — quello che ai «mondiali» di Portillo ha letteralmente regalato la medaglia d'oro dello speciale al nostro Carletto Senoner — i suoi connazionali Lindstroem e Olsson, il polacco Bachleda, i tedeschi della RF Gerhard Prinzig e Max Rieger, gli austriaci Gerhard Riml e Franz Rauter per non dire di Renato Valentini e di Renzo Zandegiacomo.

Una vittoria che non lascia adito a discussioni anche se non era stata messa in preventivo. Il successo azzurro è completato dal quinto posto di Bruno Piazzalunga che aveva ottenuto lo stesso piazzamento ieri nello slalom gigante. Lo slalomista piemontese è sesto nella classifica combinata, primo degli italiani.

Denicolò ha distanziato di 69 decimi l'austriaco Riml, di 1"65 il polacco Bachleda, di 1"92 lo svedese Grahn e di 2"96 Piazzalunga: il gardenese aveva sceso la prima manche in 41"32, 47 decimi al di sotto del suo diretto inseguitore, l'austriaco Riml e la seconda in 43"59, i due migliori tempi assoluti mentre Piazzalunga, senza una esitazione all'inizio della prima discesa, avrebbe potuto ottenere una posizione finale più alta.

Valentini e Zandegiacomo non risultano nella classifica finale: il primo è caduto nella prima discesa e il secondo ha saltato alcune porte nell'ultima manche così il primo azzurro dopo Piazzalunga è Stefano Sibille (91"59). Dopo di lui il vuoto.

La gara si è svolta su una pista che ha retto solo al passaggio dei primi quindici concorrenti; dopo, nonostante le abbondanti iniezioni di cemento, essa ha offerto agli atleti paurosi solchi, che la buona volontà del personale addetto non riusciva minimamente a colmare. Nella prima manche l'ultimo tempo accettabile è stato quello dell'austriaco Franz Rauter (43"07), dopo la gara non ha avuto più storia. E così nella seconda discesa, dopo il 43"75 di Riml, la gente ha incominciato a sfollare perchè, date le condizioni del percorso, era ormai chiaro che nessuno avrebbe potuto spodestare Denicolò. La colpa è solo del regolamento, ma fa pena vedere dei ragazzi che si buttano tra i paletti, senza nessuna possibilità di un buon tempo, solo perchè il fondo della pista non lo consente: sono in pochi gli spettatori che sanno che la colpa è della pista, e la gente se ne va e la gara perde di interesse. Non sarebbe ora di cambiarlo, questo regolamento che, in effetti, chiude la porta in faccia ai giovanissimi che partono sempre nelle ultime posizioni?

Facendo il punto sulla ventesima edizione della 3-Tre, ricordiamo che gli svizzeri hanno dominato con Deatwyler la discesa libera, che i tedeschi hanno vinto lo slalom gigante con Prinzing, che la combinata individuale è andata allo stesso Prinzing e che il Trofeo 3-Tre per la combinata a squadre, è stato assegnato alla Repubblica Federale Tedesca.

Con la vittoria di oggi, la Cober ottiene così un grosso successo: tutte le gare, esclusa la discesa libera Sotto l'aspetto organizzativo, le cose sono andate meglio che nella precedente edizione; l'unico neo che ricordiamo, riguarda il fondo dello slalom gigante.

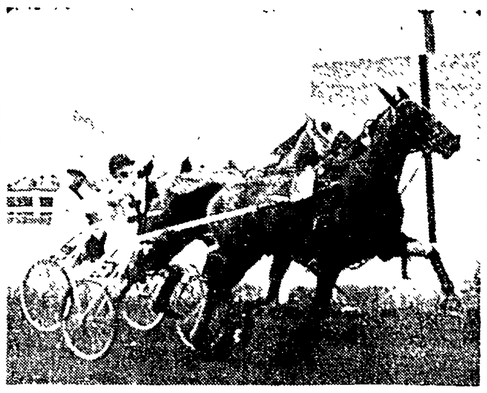
Auguriamoci che in futuro gli organizzatori non si lascino più prendere in contropiede dalle abbondanti nevicate.

Adriano Pizzocaro

Classifica dello slalom speciale: 1. DENICOLO' (It.) 84"91; 2. Riml (Au.) 85"60; 3. Bachleda (Pol.) 86"56; 4. Grahn Bengt-Erik (Sve.) 86"84; 5. Piazzalunga (It.) 87"83; 6. Zandegiacomo (It.) 88"11; 7. Hagn (Germ. Occ.) 88"18; 8. Rieger (Germ. Occ.) 88"24; 9. Prinzing (Germ. Occ.) 88"87; 10. Swan (Can.) 89"99; 11. Stock (Au) 91"10; 12. Tresch (Svi.) 91"15. 13. Garcia (Spa.) 91"19; 14. Sibille (It.) 91"56; 15. Ender (Lichtenstein) 91"84.

Grand Prix d'Amèrique a Parigi

Roquepine cede Upsalin vince



PARIGI — La favorita Upsalin, compagna di scuderia di Roquepine, taglia il traguardo del Premio d'America, precedendo di una testa Une de Mai.

PARIGI, 26 gennaio

Sorprendente vittoria di Upsalin nel «Gran Prix d'Amerique» di trotto, svoltosi oggi nell'ippodromo parigino di Vincennes sulla distanza di 2 600 metri. I pronostici che accordavano un chiaro vantaggio alla fuoriclasse Roquepine, sono così stati clamorosamente smentiti dall'inatteso successo di Upsalin. Roquepine, l'intramontabile «reine» del trotto mondiale, ha subito una netta sconfitta, fallendo così la quarta affermazione consecutiva nella classica corsa parigina.

Con la vittoria di Upsalin, e la sconfitta irrefutabile della leggendaria Roquepine, possiamo affermare che un mito è andato distrutto per sempre.

Dopo Upsalin che si è così aggiudicata la corsa dotata di un premio di 700 mila franchi, pari a 75 milioni e mezzo di lire, al secondo posto è arrivata Une De Mai, una bellissima cavalla di proprietà del conte De Montesson e terza Toscan, anch'essa appartenente al conte De Montesson.

Soddisfacente il comportamento dei rappresentanti italiani che con Eileen Eden hanno conquistato un onorevole quarto posto.

All'inizio della corsa sembrava che Roquepine avrebbe confermato la sua invincibilità. Per un certo tempo i suoi ammiratori l'hanno vista guidare la corsa, ma poi si è visto a poco a poco che perdeva terreno fino a che veniva letteralmente ingoiata dal gruppo.

In quel momento la corsa si svolgeva sulla diritura parallela a quella che passa di fronte alle tribune.

La vittoria di Upsalin ha pienamente convinto. La cavalla ha rivelato doti di velocità e resistenza allo sforzo veramente notevoli. La sconfitta subita da Roquepine a Tor di Valle il 26 dicembre scorso, per alcuni rappresentò un campanello di allarme. La maggior parte però vi scorse solo un momentaneo appannamento di una carriera eccezionalmente brillante, conseguenza di un'annata forse un poco troppo onerosa. Ma la vittoria del Gran Prix d'Amerique per la regina era considerata come fuori questione.

Per questo il risultato dell'odierno Gran Prix rappresenta più che la vittoria di Upsalin la sconfitta amarissima di Roquepine.

Ordine d'arrivo: 1. Upsalin (L. Sauve) Levesque; 2. Une De Mai (J.R. Gougeon) P. De Montesson, 3. Toscan (M.M. Gougeon) P. De Montesson, 4. Eileen Eden (J. Fromming) Scuderia Reda.

IL TORNEO DI BASKET

Battuto il Simmenthal 71-64

La Candy per il rotto della cuffia

CANDY: Giomo (5), Mora, Lombardi (22), Zuccheri (7), Rundo (2), Buzzavo (4), Marchesi, Marisi (2), Cosmelli (16), Skalecky (13).

SIMMENTHAL: Iellini (5), Brumatti (14), Papetti, Masini (19), Fantin (5), Riminucci (2), Gaggiotti, Tillman (13), Cerioni (6), Ferracini.

ARBITRI: Luglini (Monfalcone) e Melone (Brindisi).

NOTE: tiri liberi: 11 su 22 per la Candy; 8 su 14 per il Simmenthal. Usciti per 5 falli: s.t.: 2' Cerioni; al 9' Iellini; al 19' Buzzavo.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 26 gennaio

Negli ultimi cinque minuti la Candy gliel'ha fatta a battere il Simmenthal: 71 a 64 (primo tempo 28 a 31). Non è che il match abbia incantato. Per un lungo tratto però il Simmenthal ha giocato senz'altro meglio dell'antagonista, mostrando di possedere qualche schema in più, utilizzando nella maniera migliore in attacco Tillman e Masini e cautelandosi in difesa. La Candy appariva nella prima parte assai impacciata. Rundo controllato sapientemente da Tillman, non gliela faceva ad andare a canestro. Quando ci riusciva si vedeva chiaramente che era scomposto in quanto l'americano lo marcava stretto per cui Rundo falliva clamorosamente nel tiro così come Skalecky il quale però si faceva apprezzare nei rimbalzi.

Apparendo inferiore sul piano tecnico, la Candy con gran volontà, riusciva a mantenersi nel punteggio a stretto contatto col Simmenthal. Nel primo tempo: 9 a 6 per il Simmenthal al 4'; 16 a 16 al 10'; il tempo finiva coi milanesi in testa: 31 a 28).

Nella ripresa i bolognesi azzeccavano una mossa facendo entrare in campo Zuccheri. Buzzavo, che al 13' del primo tempo era subentrato al disordinato Rundo, continuava a battagliare, disputando la sua miglior partita della stagione. Perdere Cerioni e Iellini per cinque falli era un brutto colpo per il Simmenthal che calava, mentre la Candy si batteva generosamente.

Sempre equilibrato il punteggio, sino a 5 minuti dalla fine quando sul 58 a 56 in proprio favore i bolognesi, mettendo in mostra una brillante condizione atletica, riuscivano ad imprimere all'incontro un ritmo ancora più aggressivo e a vincere.

Già s'è detto della gagliarda prova di Zuccheri e Buzzavo. Lombardi si è esibito in «numeri» spettacolari, ma troppo spesso si intestardisce a giocare da solo tentando canestri impossibili: 10 centri su 26 tiri. Skalecky è stato fortissimo nei rimbalzi, ne ha presi una ventina, ma è stato un mezzo disastro nel tiro: 6 su 22. In crescendo l'apporto di Cosmelli.

Più tecnico il Simmenthal che ha avuto nei rimbalzi in attacco un felice Masini, mentre per lungo periodo Tillman ha dato saggi di bravura qualunque fosse l'esercizio da eseguire (scarso però nel tiro: 5 centri su 16). Efficace Brumati.

f. v.

Col forte Butangas (65-57)

Meritatamente vince la Fides

FIDES: Gavagnin (16), Maggetti (5), Bufalini (16), Vittori (23), Errico A. (4), Abbate (1), Dazi, Fucile, Augori, Errico V.

BUTANGAS: Bertini (8), Gurini (4), Paolini (2), Fattori (12), Bogad (10), Ferrello (20), D'Orazio (1), Cenciarini, Corradi, Rossi.

ARBITRI: Rossini e Nobile di Milano.

SERVIZIO

NAPOLI, 26 gennaio

Per la Fides era una partita importantissima. Una partita che bisognava vincere a tutti i costi. Una partita che era decisiva per il suo futuro. L'imperativo che pesava sui napoletani era categorico: vincere. Una sconfitta avrebbe fatto rimettere nel cassetto i sogni dello scudetto. L'avversario, la Butangas, non era di quelli facili. I pesaresi si trovavano nella medesima situazione, non potevano assolutamente perdere. Era un incontro quasi a eliminazione diretta.

I napoletani giocavano senza Williams, che è tutto dire. Cioè gli mancava l'uomo migliore. Ma nonostante questo, bisognava vincere per la classifica e per il pubblico che si è dimostrato molto polemico verso gli arbitri dopo lo strano comportamento della Federbasket che ha colpito la Fides.

E così è stato: ha vinto meritatamente la Fides.

Una vittoria netta, cristallina, indiscutibile, ottenuta al termine di un incontro che a tratti è stato piacevolissimo, con il pubblico che sorreggeva a squarciagola i propri beniamini... Un incontro che ha visto un Vittori instancabile trascinatore, un Bufalini lucidissimo e prezioso, un Gavagnin elegante, un Maggetti preziosissimo e un Abbate abilissimo e grintoso. Ma onestamente bisogna ammettere che la mancanza di Williams si è fatta sentire perchè è un uomo che quando non è in squadra crea un vuoto che non può essere facilmente colmato.

D. contro la Butangas ha fatto quanto era possibile. Ha disputato una gara senza demerito. E' partita in quarta e dopo 5 minuti conduceva con dieci punti di vantaggio, tenendo in pugno gli avversari con Bertini e Ferello che dilagavano a loro piacimento.

Poi, l'orgoglio e la necessità di vincere dei napoletani veniva fuori e allora la musica cambiava. In poco più di due minuti i locali capovolgevano il risultato e una volta passati in vantaggio non si facevano più raggiungere.

Ottima la direzione di Rossini e Nobile che hanno diretto l'incontro davanti a seimila spettatori.

G. Scognamiglio

Esplosivo il Boario (88-57)

Naufraga l'Eldorado

BOARIO: Bernardini (6), Pozzecco (2), Varotto (2), Pizzichemi, Bariviera (16), Peroni (6), Korac (33), Jessi (23). Non entrati: Stefanelli e Schiavon.

ELDORADO: Orlandi (22), Bergonzoni (12), Granucci (4), Cavallini (9), Bosini, Bruni (4), Paganini (6). Non entrato: Sgarzi.

ARBITRI: Di Majo di Trieste e Casale di Bolzano.

NOTE: tiri liberi: Boario 16 su 28; Eldorado 17 su 28. Uscito per cinque falli Angelini al 12' del secondo tempo. Il Boario ha usufruito di un tecnico per proteste di Granucci.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 26 gennaio

L'Eldorado è naufragato nella maniera più desolante a Padova. Basti pensare che dopo i primissimi minuti di gioco era sotto di una decina di punti circa e sul finire del primo tempo aveva già una trentina di punti da recuperare, insomma basta questa semplice considerazione numerica per dire tutto della partita.

Il Boario ha giocato sul suo standard solito: ha messo subito a tacere le poche velleità dell'Eldorado con un basket molto intelligente e gagliardo, poi si è limitato a controllare il tabellone, prendendosi anche qualche licenza, giocando un po', insomma, per la platea.

Korac ha segnato 33 punti ed è stato come sempre il mattatore, ma giova ricordare che nel momento del grande assalto padovano lui aveva all'attivo pochissimi punti, tenendo la prima parte con soli 8 punti. Bariviera e Jessi hanno contribuito moltissimo al successo padovano.

Dell'Eldorado si sono salvati in pochi: Bergonzoni, fautore di 12 punti ma abile nel distribuire palloni molto preziosi, e Orlando che ha realizzato il maggior bottino per la sua squadra.

Carlo Bonatti

Ciclismo

Al congresso laziale: precise proposte

ROMA, 26 gennaio

Si è svolto ieri il Congresso dei ciclisti laziali, presenti 24 delegati che rappresentano nelle loro mani ben 1[illegible] tesserati del mercato delle delegne [illegible]. L'assemblea si è svolta in un clima assai vivace (e [illegible] poco [illegible] si [illegible] alle mani e se non è accaduto è merito di Aldo Giorgetti più responsabile e tutto [illegible] ha confermato quel clima di immaturità che da tempo aleggia intorno al gruppo dirigente del C.R. che si preoccupa assai più di mantenere il potere che di potenziare realmente l'attività ciclistica a Roma e nella regione.

Il problema del potenziamento dell'attività è stato sollevato dal presidente del «Canale Monterosi» signor Vittorini che ha intrattenuto l'assemblea su tutta una serie di proposte — già sintetizzate in un [illegible] inviato all'assemblea dall'UISP Roma — che hanno vivamente interessato i rappresentanti delle società ma non sono state recepite come [illegible] sarebbe stato opportuno, da «big» del comitato.

Alla direzione del C.R. sono stati eletti, Marini (presidente), Gasparri e Portisso (vice Presidenti), Desideri, Flamini, Moroni, Reali, Bucci, D'Ambrosi, Moretti e Ranieri consiglieri.

Giù di giri la Snaidero

All'Onestà fa tutto nella ripresa (75-60)

ALL'ONESTA': Vatteroni (8), Nizza (6), Bulcheroni (2), Zanatta (8), Gatti (11), Bovone (2), Isaac (27), De Rossi (8).

SNAIDERO: Melilla (3), Fiorini, Gerrati (1), Sarti (10), Busson (10), Pellanera (7), Allen (29).

ARBITRI: Stefanotti, di Venezia e Mingozzi, di Ferrara.

SERVIZIO

MILANO, 26 gennaio

Soltanto con un superbo secondo tempo la All'Onestà è riuscita ad imporsi (75-60) su una apatica Snaidero.

Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato e le due squadre sono state su un pressochè costante piano di parità. La squadra milanese mancava di mordente e non riusciva ad acquistarsi un sicuro margine di vantaggio.

La riscossa dei milanesi è venuta con l'inizio del secondo tempo.

Dopo cinque minuti di gioco i padroni di casa erano in vantaggio di otto punti, 43-35. Questo margine di sicurezza è poi sempre rimasto tra i milanesi e gli udinesi, tanto che la All'Onestà chiudeva la partita sul punteggio di 75-60.

Toni Condello

Ippica

Dragon Blond Taireal e Goldfinger su tutti

ROMA, 26 gennaio

Sorpresa alle Capannelle nella XXII corsa Gran Steplè di Roma (m. 4000, L. 15 milioni e coppa d'argento) dove nessuno dei favoriti (l'anziano Spartacus, Acalo e Germano) è riuscito ad entrare nel marcatore. Ha vinto Dragon Blond [illegible] montato da Cecca davanti ai compagni di scuderia Pellicano e Mascare.

Ecco il dettaglio tecnico:

1 Corsa: 1 Montefino, 2 Noaska T., v. 11, p. 14,17, acc. 24. *2 Corsa*: 1 Gigiotti, 2 F. Rosario Tot., v. 10, p. 11,13, acc. 16. *3 Corsa*: 1 Basa, 2 Fabio, 3 Blaise Tot., v. 14, p. 10,11,12, acc. 23. *4 Corsa*: 1 Baracca, 2 Pontex, v. 27, p. 14,17, acc. 50. *5 Corsa*: 1 Dragon Blond, 2 Pellicano, 3 Mascaret, v. 34, p. 19,67,37, acc. 610. *6 Corsa*: 1 Persia, 2 Rugoso, v. 31, p. 17, 16, acc. 35. *7 Corsa*: 1 Woodland, 2 Trisulti, v. 32, p. 22, 19, acc. 81. *8 Corsa*: 1 Romiti, 2 Parhian Shot, v. 13, p. 15,14, acc. 25.

*

NAPOLI, 26 gennaio

Taireal si è imposto d'autorità davanti a un sorprendente Egion e a Conte di Glorenza nel Guido Barendson disputato oggi ad Agnano.

*

FIRENZE, 26 gennaio

Bella vittoria di Goldfinger nel premio Monte Fumaiolo (m. 1650, L. 2 200 000). La piazza d'onore è andata a Tognin che ha preceduto Marisa.

Dopo il lancio delle nuove «Giulia» e delle Ford «Capri»

Novità automobilistiche a mitraglia per il 1969

L'anno scorso un record di produzione - In Italia meno immatricolazioni ma più esportazioni - La «presidenziale» e la «tutt'avanti» della Fiat - Che cosa hanno in cantiere le altre Case

Appena il tempo di mettere ordine alle cifre del '68 (la maggior parte non ancora ufficiali) e già il lancio delle nuove «Giulia», e il salone di Bruxelles e la serie delle Ford «Capri». Più le città si intasano di automobili e più le industrie del settore espongono piani da capogiro.

Quali sono stati gli avvenimenti che hanno caratterizzato il 1968 e in particolar modo l'annata automobilistica del nostro Paese? In Italia due fatti: l'accordo FIAT-Citroen e il via allo stabilimento dell'Alfa-Sud presso Napoli. Il primo per le ripercussioni che si sono avute anche a livello politico e il secondo per i clamori suscitati, proprio nell'anno in cui si è stabilita di fatto l'unione doganale tra i Paesi della Comunità Europea.

L'accordo FIAT-Citroen è l'ultimo in ordine di tempo e segue di poco l'assorbimento della brasiliana *Fabrica Nazional dos Motores* da parte dell'Alfa Romeo. Nell'anno si sono fuse la Nissan e la Fuji, la Daimler Benz e la Henschel e, per quanto riguarda gli autocarri, il gruppo Krupp. Tra le concentrazioni più importanti da ricordare è la fusione tra il gruppo britannico BMC e la Leyland. In sei anni circa una trentina di fusioni, che hanno in parte mutato il panorama dell'industria automobilistica nel mondo.

Il 1968 agli effetti della produzione mondiale è un anno record. Superando le più «ottimistiche» prospettive, nei dodici mesi dello scorso anno sono stati prodotti circa 26 milioni di autoveicoli che vanno ad aggiungersi a un parco macchine che alla fine del 1967 era di 201,690.742 di unità circolanti. Solo negli Stati Uniti sono stati prodotti 10 milioni 775 379 autoveicoli di cui 8 811 975 vetture. Anche se si tratta di cifre che non superano quelle primato del 1965, quando gli Stati Uniti produssero 11,057 366 autoveicoli, nel 1968 la produzione automobilistica statunitense ha superato del 20,3 per cento la produzione dell'anno precedente.

Anche l'Italia registra la cifra record 1 660 000 autoveicoli prodotti con un incremento in confronto al 1967 (1 542,000) del 7,7 per cento, determinato da un aumento del 7,3 per cento nelle vetture e del 11,6 per cento nei veicoli industriali.

L'unica ombra, sempre a livello di cifre, è il mancato incremento delle immatricolazioni (diminuzione dello 0,04 per cento), malgrado un certo incremento delle vendite nel mese di dicembre per le condizioni di maggior favore concesse dalle varie case agli automobilisti alluvionati.

L'aumento della produzione è stato determinato dall'incremento insperato dell'esportazione che ha registrato, in confronto al 1967, un aumento del 35,6 per cento (da 426 mila a 588 mila autoveicoli).

In testa, tra le case italiane, come sempre la FIAT, che ha prodotto 1 450 000 autoveicoli compensando con una maggiore esportazione (535 mila autoveicoli) la flessione subita dalle vendite in Italia.

Significativo anche il primato dell'Alfa Romeo che nel 1968 ha superato per la prima volta la produzione di 100 mila unità con un aumento in confronto al '67, di circa il 25 per cento, mentre le esportazioni hanno raggiunto un incremento del 60 per cento. Un vero «boom». Ogni tre vetture [illegible] il cui prezzo di listino è superiore a un milione e 200 mila lire che si vendono sul mercato italiano, una è all'Alfa Romeo.

Se il 1968 era anche l'anno dell'assorbimento della Vicom a Lancia da parte della FIAT non è dato sapere, anche se l'operazione da tempo [illegible] perfezionata nei [illegible] dettagli.

Per quanto riguarda le novità per il 1969, il discorso, ovviamente, si fa meno preciso anche se per alcuni modelli [illegible] è [illegible] per il caso di usare il termine novità. Ci riferiamo principalmente alla FIAT che, tramite il suo presidente, nel corso della [illegible] conferenza stampa ha praticamente confermato il varo della «130», una *presidenziale* la cui produzione è essenzialmente un fatto di prestigio. Si tratta di una berlina che non dovrebbe scostarsi troppo dalla «125» (anche se più lussuosa) con un motore V6 di circa 2500 cmc. che, a differenza di quello della «Dino», avrà un solo asse a camme. L'altra novità, tra virgolette, di cui da anni ormai si parla e la famosa «mille». La FIAT con questo modello dovrebbe inaugurare la serie delle «tutto avanti».

Niente di rivoluzionario se si pensa che la Citroen adotta il «tutto avanti» dal 1934. Negli anni '60 comunque la maggior parte delle case hanno sperimentato la nuova soluzione. Altre novità della FIAT non ce ne dovrebbero essere. Quelle in cantiere riguardano una specie di «Mini», ma siamo ancora a livello di studio.

Della «mille» dell'Alfa-Sud si parlerà a metà del 1971 — è chiaro se allora sarà ancora una «mille» — mentre la Casa, sia ad Arese che a Grugliasco (Bertone) si appresta al lancio del coupé «Montreal» (nome assunto dopo l'esportazione del prototipo in Canada), che dovrebbe avvenire verso la fine dell'anno. E' di questi giorni il lancio della «Giulia S».

Per quel che riguarda la Lancia è imminente la presentazione della nuova «Flavia coupe» disegnata da Pininfarina.

Si parla pure con insistenza di una Lamborghini di bassa cilindrata (da 2 400 a 2 800 cmc.).

Dagli altri Paesi ecco le novità in arrivo. La Renault dovrebbe lanciare la «12» di 1300 cmc., un'altra «tutto avanti». La Peugeot ha in programma le versioni coupe e cabriolet dell'ultima «504». Anche per questi modelli linea Pininfarina.

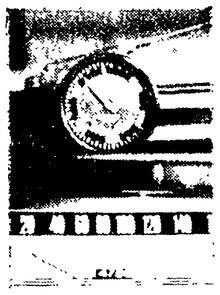
Dalla Germania, che quest'anno ospiterà il salone biennale di Francoforte, le novità che seguiranno la «Audi 100» saranno parecchie. Si parla anche in questo campo di una «mille» e l'attesa non è poca per lo scontro che potrebbe determinare sull'area del mercato europeo. La Volkswagen, che dal '45 ad oggi ha prodotto oltre 15 milioni di autoveicoli, quest'anno dovrebbe lanciare una «1300» la cui linea è opera della Pininfarina. Sempre della Germania la NSU pensa a una «1700» (berlina con motore tradizionale 4 cilindri) e la BMW si è presentata a Bruxelles con il nuovo coupe «2800».

Da Detroit la capitale mondiale dell'auto le ultime notizie parlano della futura produzione di una «mini-compact»; c'è già stata la presentazione delle nuove Ford e sono imminenti novità della General Motors, per fronteggiare, o quanto meno contenere, la concorrenza in Europa.

Mentre infuria negli Stati Uniti la polemica tra il governo e i «big» dell'automobile per l'accordo segreto raggiunto tra gli industriali onde «non raggiungere» una soluzione per quanto riguarda i dispositivi contro l'inquinamento atmosferico, si riparla di un'auto anfibia della Ford: a benzina sulle autostrade ed elettrica in città.

OTELLO PACIFICO

Adesso sulle auto anche l'altimetro



Per gli automobilisti «esigenti» è stato creato anche l'altimetro. Si tratta, in pratica, di un barometro, che invece di presentare solo la scala barometrica, dispone anche di una numerazione destinata a indicare l'altitudine. L'aggeggio può rivelarsi di una certa utilità perchè potrà dare una spiegazione alle variazioni di rendimento del motore dovute alle variazioni di altitudine (come è noto i motori tendono a rendere meno a quote alte). L'altimetro (nella foto) è prodotto dalla «Goltime» di Milano e si può applicare con facilità su qualsiasi vettura.

A meno di importanti modifiche

Un motore per auto non può essere usato per navigare

I motori adatti per imbarcazioni da diporto hanno caratteristiche particolari, pur essendo simili a grandi linee a quelli delle autovetture, da cui a volte derivano. Un tipo particolare di motore, oggi diffusissimo, è il fuoribordo, caratterizzato da un basso peso e dalla facile amovibilità dallo scafo su cui si monta.

I motori fuoribordo sono quasi sempre a due tempi e si costruiscono in una vasta gamma di potenze che vanno da un cavallo e mezzo fino a 120 CV ed oltre, tuttavia i fuoribordo di grandissima potenza non offrono più quei vantaggi di comodità e costo dei tipi piccoli e medi, per cui non sembra consigliabile andare oltre i 60/70 CV con il fuoribordo, e passare agli entrobordo per le potenze superiori.

Il ciclo a due tempi è scelto per i motori fuoribordo, in vista della semplicità costruttiva che ne deriva per il motore, con la eliminazione del sistema di distribuzione (valvole e relativi comandi) e di quello di lubrificazione già che, come è noto, il due tempi funziona a miscela.

I motori fuoribordo nascono per essere usati sulle imbarcazioni e quindi hanno tutti i requisiti necessari; per gli entrobordo, specialmente quelli adattati all'uso marino, è importante apportare alcune importanti modifiche rispetto all'iniziale provenienza automobilistica.

Il motore entrobordo (e la moderna variante entro-fuoribordo, cioè con motore interno ed il gruppo propulsore orientabile esterno) per le sue stesse caratteristiche e dimensioni è montato fisso in una barca e questa, a sua volta, passa gran parte del tempo in acqua, spesso acqua salata.

Ne consegue che tutte le parti metalliche del motore debbono essere a prova di corrosione ed anche che i vari metalli siano convenientemente trattati o scelti in modo da non favorire i fenomeni di elettrolisi.

Ci sono poi gli impianti elettrico, di lubrificazione e di raffreddamento, che debbono essere adatti all'uso marino.

Per l'impianto elettrico, specie quello di accensione, conta in modo speciale la bontà dell'isolamento, poi la protezione dei vari collegamenti in modo che l'umidità non li danneggi. Si pensi che, mentre un guasto che blocchi il motore dell'automobile significa solo un contrattempo, in mare l'arresto del motore è spesso il preludio di una tragedia (specie se il mare è grosso).

L'impianto di lubrificazione deve essere completamente diverso da quello usato sulle auto, perchè si deve provvedere alla facile pulitura del carter motore (e la barca non si può mettere sulla «fossa») ed inoltre l'olio deve essere convenientemente raffreddato, giacchè manca la corrente d'aria che invece esiste sotto alle macchine; è necessario quindi un adatto scambiatore di calore.

Anche l'impianto di raffreddamento vuole le sue cure: questo può essere di due tipi, a circuito aperto o a circuito chiuso, nel primo caso l'acqua di raffreddamento viene prelevata dall'esterno, fatta passare nel motore e scaricata nuovamente all'esterno, in genere attraverso il tubo di scarico, per raffreddare anche quello. Nel secondo caso il motore fa un circuito di raffreddamento come sulle auto, funzionante ad acqua dolce al posto del radiatore c'è uno scambiatore di calore, dove da una parte si fa circolare l'acqua calda in arrivo dal motore, dall'altra circola acqua fresca presa dall'esterno, questo secondo sistema benchè più complicato e costoso, ha il pregio di non mettere il motore a contatto con l'acqua salata e comunque sporca.

Non ci sono grandi differenze tra i motori a benzina e quelli *diesel* usati sui veicoli terrestri e sulle piccole imbarcazioni. Si sono molto più diffusi i motori a benzina per ragioni di costo e peso, ma dove e possibile usare il *diesel* è senz'altro raccomandabile tale, per la maggiore sicurezza che offre la nafta nei confronti della benzina. La sicurezza però, in mare come in terra, dipende in gran parte dall'uomo e poco dalle macchine: il pericolo di esplosioni e incendi a bordo verrà scongiurato sempre che si prendano le necessarie precauzioni e si abbiano le installazioni in ordine.

A questo proposito giova ricordare che anche l'impianto di alimentazione della benzina dei motori marini deve essere eseguito con molta maggior cura che in quelli terrestri perchè le perdite eventuali di carburante si raccolgono pericolosamente in sentina.

Un motore fuoribordo Carniti da 55 HP montato sul «Laros 40 Sport» della Pirelli, che sarà presentato al prossimo Salone di Genova. Con questo motore e con due persone a bordo, il «Laros 40 Sport» può raggiungere la velocità di 75 chilometri orari.

La Citroën importatrice esclusiva Autobianchi in Belgio

Al Salone di Bruxelles la Autobianchi ha presentato tutta la gamma delle sue vetture «Bianchina» e «Primula» nelle versioni a 2, 3, 5 porte e Coupe. Queste vetture si sono già affermate anche in Belgio.

Quest'anno la presentazione è stata fatta dalla Società belga Citroen, che in coincidenza con l'apertura del Salone è diventata la importatrice esclusiva per il Belgio della marca Autobianchi.

I modelli Autobianchi che, particolarmente con la «Primula» a trazione anteriore, si integrano perfettamente con la gamma Citroen, saranno distribuiti da una rete di oltre 300 concessionari ed agenti della «Societe Belge des Automobiles Citroen».

Diventerà nazionale il bollettino per i motonauti?

Il crescente sviluppo del turismo nautico porta sempre più in evidenza la necessità di un accurato servizio di informazioni meteorologiche che contribuisca a meglio salvaguardare la vita dei motonauti in mare. A tale scopo da alcuni anni la Federazione italiana motonautica (FIM) si è adoprata per la realizzazione di un bollettino meteorologico particolarmente destinato, a titolo sperimentale, al diporto nautico dell'alto Tirreno.

L'attualità dell'argomento, pertanto, ha consigliato la FIM a inserire lo stesso nell'ordine del giorno del settimo Convegno dei suoi «consoli» in programma a Genova il 9 febbraio. Si esaminerà la possibilità di una realizzazione su scala nazionale.

Rubrica a cura di
Fernando Strambaci

In occasione di una cerimonia buddista

Manifestazione per la pace in pieno centro a Saigon

Tre giorni prima una ragazza buddista si era uccisa col fuoco - Attacchi aerei americani contro la RDV - Basi americane attaccate nel Sud - Un aereo e un elicottero abbattuti, altri distrutti a terra

SAIGON, 26 gennaio

Una grande manifestazione per la pace si è svolta ieri nel centro di Saigon attorno alla pagoda di An Quang, in occasione delle cerimonie religiose per la giornata della «illuminazione del Budda». La manifestazione è avvenuta mentre perdurava ancora viva l'eco del sacrificio compiuto da una giovane buddista di vent'anni, che si era tolta la vita col fuoco tre giorni addietro (imitata poi in un campo di addestramento da una recluta dell'esercito fantoccio).

Il governo fantoccio aveva tentato in ogni modo di impedire che l'anniversario buddista desse occasione a manifestazioni politiche. Ma, alla fine della cerimonia religiosa (una processione attraverso le vie della città era stata proibita dalla polizia) dimostranti che trasportavano a spalle una grande colomba di gesso hanno inscenato una protesta contro la politica di aggressione del governo fantoccio e degli americani. I dimostranti, che si definivano «giovani forze per la lotta per la pace nel Vietnam», hanno gridato in coro, a più riprese, «*Viva la pace nel Vietnam*», distribuendo volantini con la stessa parola d'ordine.

La dimostrazione è cominciata quando il venerabile Thien Hoa, capo dei buddisti militanti, ha esortato a pregare per la pace dicendo: «*Come il popolo vuole l'acqua, così il popolo vietnamita vuole la pace*». A questo punto sono stati liberati centinaia di palloni che trascinavano colombe della pace di carta bianca, e centinaia di vere colombe e di piccoli pappagalli. Numerose tra la folla le bandiere azzurre con al centro la colomba della pace.

Da Hanoi il governo della RDV ha denunciato oggi attacchi aerei compiuti da apparecchi americani, nella giornata di ieri, contro centri abitati della provincia di Nghe An. La RDV ha denunciato anche i bombardamenti di artiglieria effettuati dagli americani contro la parte settentrionale della zona smilitarizzata.

Nel Sud il FNL ha duramente attaccato non meno di quattro importanti basi americane attorno a Saigon. Particolarmente violento l'attacco contro la base aerea di Phan Rang, 200 km. a nord-est di Saigon. I soldati del FNL sono riusciti a penetrare fin sulle piste danneggiando, secondo fonti americane, un aereo USA prima di «essere costretti a ritirarsi». Successivamente, per tutta la notte, le piste venivano violentemente bombardate con mortai e cannoni senza rinculo, per cui è presumibile che in realtà molti aerei ed elicotteri siano andati distrutti.

Un attacco è stato condotto da un gruppo partigiano anche a Cholon, la città gemella di Saigon, di cui costituisce il quartiere commerciale e industriale. Qui sono stati sparati una decina di razzi contro la sede della difesa civile dei collaborazionisti, che andava distrutta.

Poco prima dell'alba è stato attaccato anche il campo base della 25ª divisione americana a 30 km. ad ovest di Saigon. Fonti americane dicono che vi sono stati morti e feriti, senza precisarne il numero.

Portavoce USA hanno ammesso la perdita di un altro aereo «F 100 Supersabre», abbattuto venerdì vicino a Ben Tre, nel delta del Mekong. Ieri invece è stato abbattuto un elicottero AH-1 Cobra, a 55 km da Saigon. Infine, sempre ieri il FNL ha fatto saltare in aria un ponte a una decina di chilometri ad ovest di Qui Nonh, interrompendo l'importante strada strategica costiera numero 1.

Un ministro canadese: uscire dalla NATO

OTTAWA, 26 gennaio

Un'altra autorevole voce del governo canadese, quella del ministro delle poste Eric Kierans, si è levata ieri per criticare la NATO e la presenza del Canada nell'organizzazione militare atlantica. Il ministro, che parlava ad un ricevimento di esponenti liberali a Nanaimo, nella Columbia britannica, ha detto che la NATO è divenuta un deterrente «*contro una non esistente minaccia militare*» «*Date le limitazioni imposteci dalla partecipazione alla NATO* — ha aggiunto il ministro — *ed anche le possibilità di iniziativa che ancora restano, vale la pena di essere membri di questa alleanza ed è questa la migliore scelta che noi possiamo fare? Ritengo che non ne valga la pena, e che possiamo fare di meglio*».

Le dichiarazioni di Kierans ribadiscono l'opinione più volte espressa dal Primo ministro Trudeau sulla opportunità che il Canada esca dalla organizzazione del trattato nord-atlantico e persegua una linea di neutralità.

Il governo di Ankara firmerà il trattato anti-H

ANKARA, 26 gennaio

Il governo turco ha deciso di firmare il trattato sulla non diffusione delle armi nucleari.

Il direttore generale del dipartimento delle informazioni del ministero degli Esteri della Turchia ha dichiarato che «*il governo turco considera questo trattato come una delle misure dirette contro la corsa agli armamenti nucleari, che rappresentano una minaccia grave per l'umanità. Con la decisione di firmare il trattato il governo turco agisce nel senso di contribuire allo stabilimento della fiducia e della collaborazione nei rapporti internazionali e, quindi, a ridurre la tensione nel mondo*».

Francoforte

Devastato da emigrati il consolato spagnolo

FRANCOFORTE, 26 gennaio

Nel pomeriggio oltre un centinaio di lavoratori spagnoli sono entrati a forza nella sede del consolato generale spagnolo di Francoforte devastando gli uffici. I mobili sono stati fatti a pezzi e numerose macchine da scrivere sono state gettate fuori dalle finestre. I manifestanti sono poi stati dispersi dalla polizia.

La notte scorsa due bottiglie di benzina erano state lanciate contro la sede del Banco Espanol, nel centro di Francoforte.

Importante iniziativa politica ad Algeri

Proposte dell'opposizione al presidente Bumedien

Si propone un dialogo in vista della formazione di un largo fronte democratico e popolare di unione nazionale che comprenda tutti i rivoluzionari

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 26 gennaio

Con una lettera al Presidente Bumedien il partito di avanguardia socialista (PAGS), principale gruppo di opposizione in Algeria, ha offerto al FLN di dar mandato a una delegazione per stabilire un dialogo con i dirigenti algerini. La lettera è del 14 settembre 1968 e il Presidente Bumedien ne aveva fatto cenno nel suo rapporto ai quadri del FLN dell'ottobre scorso, ma solo ieri il PAGS l'ha resa pubblica con un fascicolo ciclostilato.

«*Dobbiamo esaminare i problemi di fondo* — dice la lettera — *e i fattori che possono riavvicinare i nostri sforzi*», e aggiunge che occorre «*lasciare provvisoriamente da parte tutti i punti sui quali non vi può essere accordo immediato, ed evitare le soluzioni imposte*».

La lettera è firmata a nome della direzione nazionale del PAGS dal dottor Sadek Hadjeres, per vari anni membro della segreteria del Partito comunista algerino, e uno dei dirigenti che hanno avuto una grande funzione nella battaglia di Algeri del 1957. Essa è anteriore alla liberazione dal carcere, con assegnazione a residenza sorvegliata, dei tre massimi dirigenti del PAGS, Zahouane, Bachir Hadj Ali e Mohammed Harbi, e dei tre ex ministri arrestati con Ben Bella il 19 giugno 1965: Hadj Ben Alla, Nekkache, e Abderahman Cherif. Successivamente il PAGS, in un altro documento dell'inizio del dicembre scorso, aveva proposto, per facilitare la auspicata «*formazione di un largo fronte democratico e popolare, di unione nazionale*», i seguenti provvedimenti: completare la liberazione dei militanti socialisti ancora detenuti, compreso il Presidente Ben Bella, e permettere il ritorno in Algeria degli esiliati politici progressisti; amnistiare i patrioti civili e militari implicati nelle lotte per il potere, particolarmente nel dicembre 1967 (si allude al tentativo di rivolta di Tahar Sbiri), normalizzare le attività dei sindacati e dell'unione degli studenti; attuare la riforma agraria, e incoraggiare i ceti medi a partecipare allo sviluppo economico garantendo ragionevolmente i loro interessi.

Dopo aver precisato che «*le divergenze ideologiche e politiche tra progressisti sono inevitabili*», il documento sottolineava che «*i confronti democratici condotti alla luce del sole con spirito unitario e attraverso azioni comuni costituiscono i modi migliori per superarli*», e si schierava in favore di «*un fronte democratico popolare*», che comprendeva «*qualunque ne sia la forma, la struttura o il nome, tutti coloro che, come organizzazione o a titolo individuale, desiderano assicurare il successo della rivoluzione*».

Loris Gallico

Praga: lievi incidenti

Cordone di polizia in piazza Venceslao

Allontanato chi si avvicina al monumento - Alcuni fermi per un corteo - Voci di una lettera dei 5 del Patto di Varsavia o del solo PCUS al PCC

PRAGA, 26 gennaio

Il momento critico e preoccupante costituito dai funerali di Jan Palach è passato. Alla nuova dimostrazione di maturità dei cecoslovacchi è subentrato oggi un dignitoso silenzio dal quale non è esente una certa tensione. Dal monumento di Piazza Venceslao sono spariti tutti i manifesti che erano andati aumentando nell'ultima settimana. La grande statua equestre è stata circondata da un doppio cordone di poliziotti che impedisce alla gente di avvicinarsi. Per tutto il pomeriggio alcune centinaia di persone hanno sostato nei pressi; verso sera la folla è aumentata. Ogni qualvolta qualcuno si avvicinava per deporre fiori o candele è veniva allontanato dalla polizia, da una parte dei presenti si levavano fischi e proteste. Fino al momento in cui telefoniamo non si può parlare di incidenti seri.

In serata alcune centinaia di giovani si sono portati in corteo attraverso le vie cittadine. La polizia ha effettuato alcuni fermi.

Per quanto riguarda i riflessi internazionali della situazione interna cecoslovacca, oggi è circolata con insistenza la voce — che però finora non ha trovato alcuna conferma — di una nuova lettera che i cinque partiti dei Paesi che in agosto intervennero in Cecoslovacchia avrebbero inviato al Comitato centrale del PCC. La lettera conterrebbe delle osservazioni critiche sull'attuale stato di cose nel Paese, e comunque esprimerebbe la convinzione dei cinque che tutti gli ostacoli potranno venire superati.

Secondo altre voci, la lettera sarebbe del solo PCUS e conterrebbe gli stessi elementi.

A Bratislava intanto si è riunito il Presidium del Partito comunista slovacco che ha discusso la situazione ed approvato una risoluzione il cui testo finora non è stato reso noto. Sempre a Bratislava, si aprirà domani il congresso dei sindacati slovacchi.

La prossima scadenza politica si avrà mercoledì con la prima riunione dell'assemblea federale delle due Camere — quella del popolo e quella delle nazionalità —. Per prima cosa, queste assemblee legislative dovranno eleggere i loro organi dirigenti.

La CTK ha comunicato questa sera che il ministero federale dell'Interno ha invitato 16 giornalisti occidentali ad abbandonare il Paese. Il ministero ha precisato che tutti erano entrati in Cecoslovacchia in veste di uomini d'affari o con coperture turistiche o di altro genere.

Si è appreso questa sera che il Fronte nazionale cecoslovacco pubblicherà un nuovo quotidiano che si chiamerà *Den* («Il giorno»). Il quotidiano sarà diffuso nella Boemia del nord a partire dagli inizi di aprile ed è già stato registrato all'ufficio per la stampa e le informazioni di Praga.

Dalla prima

LONDRA — Studenti spagnoli assembratisi dinanzi la sede dell'ambasciata del loro Paese a Belgrave Square, scandiscono ad alta voce la loro protesta contro lo stato di emergenza nazionale proclamato in Spagna dal presidente Franco. Una ragazza ha appeso al collo un grande cartello su cui si legge «Franco, assassino». (Tel AP)

Spagna

atteggiamento analogo durante una recente riunione. Si torna quindi a parlare con insistenza di un tentativo dei «generali azzurri» (cioè dei generali ultra-reazionari) per sostituire il governo civile con un governo composto, in tutto o in parte, ma comunque fondamentalmente, di militari. In questo tentativo (di cui si parlò già in modo esplicito alla fine di aprile dell'anno scorso) si inserirebbero gruppi politicamente confusi di giovani ufficiali scontenti delle basse paghe, ambiziosi e impazienti di approfittare del marasma politico per fare una rapida carriera e per arricchirsi.

Per alcuni osservatori i «*generali azzurri*» intenderebbero mantenere al potere, almeno pro-forma, il vecchio dittatore Franco. Secondo altri, l'operazione politico-militare tenderebbe invece a costringere Franco a ritirarsi, affidando la carica di capo di Stato al principe don Juan Carlos di Borbone, o come re, o come reggente, o come erede ufficialmente designato dalla corona di Spagna. Il 27 dicembre scorso un giornalista raccolse già presso «*fonti ufficiali vicine al palazzo della Zarzuela*», cioè alla residenza di Juan Carlos, la dichiarazione che il principe era «*pronto*» a salire al trono «*nonostante il possibile veto*» di suo padre don Juan, che risiede in Portogallo. Il 7 gennaio, in forma più enfatica, le stesse cose sono state ripetute e confermate dal principe in persona all'agenzia EFE.

Scopo dell'instaurazione dello stato d'emergenza sarebbe quindi quello di salvare la sostanza del fascismo spagnolo e di imporre al popolo un re, attraverso un colpo di Stato monarchico.

Sicilia

e poi domani una agenda ancor più fitta di incontri: con i braccianti e i coloni del Trapanese (che a decine di migliaia si apprestano a radunarsi a Trapani per la lotta sul patto), con altri amministratori popolari, con gli operai delle aziende del gruppo pubblico regionale dell'ESPI, con tanti altri, e così via di seguito per giorni.

E' anche — anzi, soprattutto — per i lavoratori e per il popolo siciliano che l'occupazione continua.

Marzotto

te le invettive dei lavoratori, memori dei disordini dello scorso anno quando la città è rimasta praticamente in balìa della loro indiscriminata criminosa violenza».

Il riferimento al 19 aprile 1967 è più che evidente, solo che ci vuole una bella faccia tosta a rovesciare su altri le responsabilità che al *Gazzettino* sanno bene essere solo ed unicamente delle forze di polizia e delle provocazioni marzottiane. Del resto, è anche questo al *Gazzettino* non può essere scritto nessuno e qui per togliere ai lavoratori e alle loro organizzazioni l'autonomia nella lotta e nelle scelte rivendicative, ma proprio per questo i lavoratori respingono interessate «interpretazioni» dei fatti e tentativi di divisione, utili solo ai padroni.

Ieri sera si è concluso anche un incontro tra amministratori locali della vallata e parlamentari (compreso l'on. liberale Vittorio Marzotto) promosso dal sindaco di Valdagno. Ne è uscita la decisione di partecipare mercoledì prossimo ad un incontro con il presidente del Consiglio Rumor. Su proposta dei rappresentanti comunisti e del PSIUP è stato anche deciso che si terrà un convegno unitario sulla situazione economica della vallata.

Curiosa la strettta difesa della legge tessile avanzata dai dc e in particolare dall'ex sottosegretario Oliva Curioso perché giunge proprio nel momento di un salutare ripensamento anche a livello governativo, sui pazzeschi progetti presentati al Parlamento dalla maggioranza di centro-sinistra. Il che può forse significare che certi notabili democristiani o sono più arretrati di Rumor, o, ed è questa l'ipotesi più probabile, non sanno cosa proporre ai lavoratori di fronte alla crisi che travaglia il settore e all'urgenza della soluzione di problemi salariali e di occupazione.

Ma allora tra l'on. Oliva e i giovani democristiani di Valdagno che invitano a «restare tutti uniti» e a «scegliere tra le giuste rivendicazioni operaie e le sporche manovre che favoriscono la ditta» c'è un abisso.

Muore mentre scia sul Plateau Rosa

CERVINIA (Aosta), 26 gennaio

Uno sciatore fiorentino è morto per collasso cardiaco mentre stava sciando, stamani, a Cervinia. Si tratta di Cesare Turchi, di 46 anni, residente a Firenze in viale Malagotti 7, il quale era giunto ieri sera nella stazione sciistica per trascorrervi l'odierna giornata festiva.

Stamani, verso le 10,30 il Turchi stava scendendo lungo la pista del Plateau Rosa, quando all'improvviso — nei pressi della capanna Bontadini — è caduto rovinosamente, fermandosi molti metri più a valle. Subito trasportato a Plan Maison, il Turchi è morto prima ancora che si potesse soccorrerlo: invano il medico di turno, dott. Macquignaz, ha tentato di rianimarlo con un massaggio cardiaco.

Duecento tecnici sovietici dei petroli in Algeria

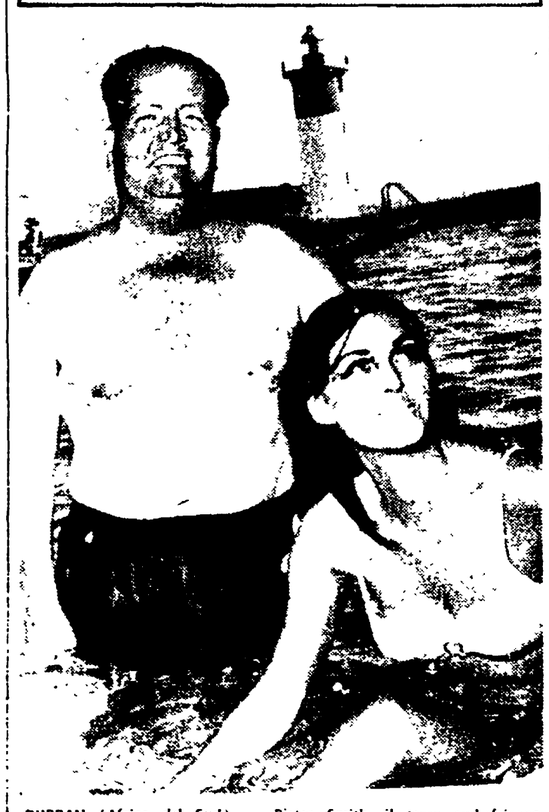
ALGERI, 26 gennaio

E' arrivato da Damasco, alla testa di un'importante delegazione, il ministro sovietico per i petroli, Sciascin, che ha iniziato ieri i colloqui col ministro dell'industria algerino Belaid Abdessalam.

L'Algeria già fornisce da quest'anno cinquecentomila tonnellate di petrolio all'Unione Sovietica, che ha inviato in Algeria recentemente duecento tecnici degli idrocarburi.

Frattanto un nuovo accordo è stato firmato ieri ad Algeri.

La prima nuotata dopo il trapianto



DURBAN (Africa del Sud) — Pieter Smith, il terzo sud-africano che ha avuto il cuore trapiantato, fotografato in occasione della sua prima nuotata in piscina dopo l'operazione. Accanto a lui la ventiquattrenne Lynn Leer, che ha controllato i tempi della nuotata. (Tel. AP)

Il bilancio definitivo del 1968

Cifre record nella economia sovietica

Il reddito nazionale è aumentato del 7,2 per cento - Quello agricolo ha raggiunto la cifra più alta di tutta la storia del Paese

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 26 gennaio

Sono stati resi noti i dati completi sull'andamento economico dell'Unione Sovietica nel 1968 che rettificano, migliorandole, le cifre presuntive prospettate a dicembre. Ecco i principali dati generali.

Il reddito nazionale è aumentato del 7,2 (14 decimi di punto al di sopra del previsto), la produzione industriale si è accresciuta dell'8,1% con la prevalenza del tasso dell'industria leggera: 8,3 su quello dell'industria strumentale (8).

L'incremento della produzione industriale è dovuto, per circa un terzo, all'aumento della mano d'opera impiegata (2 500 000 in più) e per due terzi all'innalzamento della produttività del lavoro conseguito essenzialmente con l'introduzione di macchinari più moderni e la riorganizzazione degli apparati produttivi.

Ottimo è stato anche l'andamento dell'agricoltura: sono stati raccolti oltre 169 milioni di tonnellate di cereali, il che vuol dire solo due milioni in meno del raccolto record del 1966. Grazie all'incremento della produzione degli altri prodotti vegetali, e soprattutto di quelli animali, il reddito agricolo è stato il più alto dell'intera storia del Paese: 81 miliardi e 100 milioni di rubli.

Il settore delle costruzioni produttive benché non abbia realizzato il piano, ha segnato un incremento del 6%. Quello delle costruzioni residenziali ha realizzato 2 milioni e 300 mila appartamenti nuovi che hanno consentito il miglioramento delle condizioni di abitazione ad oltre 11 milioni di cittadini.

Il volume dei trasporti si è accresciuto in media del 7% con una punta massima del 20 per quelli aerei che hanno totalizzato 10 milioni di presenze passeggeri.

Per quanto riguarda i rifessi economici sul tenore di vita si è avuto il significativo risultato di un aumento medio delle retribuzioni pari al 7,6 mezzo per cento il che ha comportato un aumento degli acquisti privati in ragione del 8% e dei depositi a risparmio per una cifra assoluta di 5 miliardi e mezzo di rubli.

Significative sono le cifre che riguardano i cosiddetti settori trainanti cioè l'energetica, la metalmeccanica, la chimica, l'elettronica e i beni di automazione. Tutti questi settori hanno registrato incrementi superiori alla media. L'energia elettrica è aumentata del 9 per cento; la produzione chimica del 13 (con una punta del 16 per le plastiche), quella delle macchine automatiche e per calcoli, del 16, quella delle auto del 10.

Fra i beni durevoli di consumo, si sono registrati incrementi che vanno dal 9 per cento degli apparecchi radio e delle lavatrici al 10 dei mobili, al 16 dei televisori, al 17 dei frigoriferi.

In termini assoluti, le produzioni base sono risultate come segue: energia elettrica 638 miliardi di kwh, petrolio, 309 milioni di tonnellate, gas naturale, 171 miliardi di metri cubi, carbone, 594 milioni di tonnellate, acciaio, 107 milioni di tonnellate, automobili, 302 mila unità, trattori, 423 mila, concimi chimici, 43 milioni di tonnellate, apparecchi radio, 7 milioni di unità, televisori 5 700 000, frigoriferi, 4 200 000.

Le persone occupate nella economia sono risultate in media un po' più di 85 milioni su una popolazione di 239. Nell'economia operano 1 400 000 specialisti, di cui mezzo milione aventi titolo di istruzione superiore.

La popolazione scolastica aumenta a 77 milioni di unità, di cui 49 milioni sono scolari delle primarie. Le istituzioni per l'infanzia hanno potuto ospitare in media, quotidianamente, 9 milioni di bambini.

In campo sanitario, si è registrata l'entrata in servizio di 26 000 medici. L'incremento demografico è risultato assai modesto: 2 300 000 persone.

Enzo Roggi

Mao Tse-tung presenzia ad una manifestazione a Pechino

PECHINO, 26 gennaio

Il presidente del Partito comunista cinese, Mao Tse tung, ha partecipato ieri a un gigantesco ricevimento offerto a 40 000 militari e civili convenuti a Pechino da tutta la Cina, e alla successiva manifestazione svoltasi nella piazza Tien An Men. L'agenzia *Nuova Cina* precisa che Mao Tse tung «*era molto lieto, in eccellenti condizioni di salute e di ottimo umore*».

Formosa protesta contro le dichiarazioni di Nenni sulla Cina

TAIPEI, 26 gennaio

Il governo di Formosa (che si autodefinisce «della Cina nazionalista») ha inviato a quello italiano una nota di protesta, tramite il suo ambasciatore a Roma Hsu Sciaociang, in seguito alle dichiarazioni del ministro degli Esteri Nenni circa l'asserita intenzione del governo italiano di riconoscere il governo di Pechino.

Il giornale *Sciascenbao* scrive: «*La decisione italiana ci costringerà a rompere le relazioni diplomatiche con Roma*».

Lisbona

Giovani manifestano al grido di «libertà»

La dimostrazione dopo i funerali di un antifascista

LISBONA, 26 gennaio

Centinaia di dimostranti hanno invocato oggi a gran voce «Libertà, libertà», di fronte alla tomba di un noto *leader* dell'opposizione quindi in corteo hanno attraversato le vie di Lisbona fino a che non sono stati dispersi dalla polizia.

Questa manifestazione non autorizzata si è avuta in occasione dei funerali di Antonio Sergio, un famoso antifascista lazariano deceduto venerdì scorso all'età di 65 anni.

Ai funerali hanno preso parte circa 2500 persone. E' stato al termine della cerimonia, e subito dopo l'inumazione, che si sono sentite ripetute grida di «Libertà, libertà». Quindi la maggior parte dei presenti si è incolonnata ed è uscita dal cimitero. La polizia, che non era entrata all'interno del cimitero lasciando che la cerimonia si svolgesse indisturbata si trovava invece fuori ed è subito intervenuta contro un gruppo di giovani.

Intanto il corteo proseguiva verso il centro della città. Quando è passato di fronte all'edificio dove ha la sua sede l'ospedale militare centrale dove sono ricoverati numerosi feriti nelle operazioni contro i guerriglieri nei territori africani portoghesi dell'Angola, del Mozambico e della Guinea, gruppi di giovani si sono staccati dal corteo e portatisi sotto le finestre dell'ospedale hanno gridato «Diserta tu, disertate» e anche «Basta con la guerra in Africa».

Secondo fonti degne di fede la polizia ha operato una decina di arresti.

I dimostranti hanno anche chiesto a gran voce alle autorità di concedere l'amnistia ai prigionieri politici.

Jugoslavia

La «Borba» denuncia le manovre atlantiche

Grave la provocazione ai confini cecoslovacchi

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO 26 gennaio

Un editoriale del quotidiano *Borba* denuncia le manovre delle forze americane ai confini cecoslovacchi, che definisce «*una azione politica per non dire una provocazione*». Il commentatore politico militare del giornale sottolinea che la scelta del momento e del luogo di queste manovre, conferma questa impressione perché «*è evidente — egli scrive — che queste manovre non sono da considerare nel quadro della normale routine delle esercitazioni militari dell'alleanza atlantica*».

Dopo aver sottolineato che non esiste nessun dubbio sul carattere dell'azione in corso da parte delle forze militari americane in Europa il commentatore si chiede «*A chi è necessario in un momento in cui la situazione è tesa in Cecoslovacchia, il crepitio delle armi vicino alla frontiera in quel Paese?*» e rispondendo a questo interrogativo prosegue affermando appunto che tutto ciò non serve certamente alla pace e distensione di cui la situazione europea e mondiale hanno bisogno.

I giornali jugoslavi continuano in questi giorni a dare largo spazio alle prese di posizione del nostro partito. Vanno segnalati soprattutto, in questo quadro, l'editoriale di Paietta sui fatti cecoslovacchi, su *l'Unità* la larga pubblicità all'intervista di Longo al *Corriere della Sera* e all'ultimo editoriale di *Rinascita*.

Franco Petrone

MANIFESTAZIONE ANTI-USA NEL PORTO DI AUCKLAND

AUCKLAND (Nuova Zelanda), 26 gennaio

Centinaia di dimostranti, che protestavano contro la politica americana nel Vietnam, hanno bruciato una bandiera statunitense e hanno fischiato i marinai americani, in occasione della sosta nel porto di Auckland della fregata lanciamissili «Wainwright».

A Rockville, USA

Stermina la famiglia per un dollaro rifiutato

ROCKVILLE (Maryland), 26 gennaio

Una donna di 33 anni e tre dei suoi quattro figli di età variante dai nove ai 13 anni, sono stati ieri trovati morti nella loro casa, erano stati massacrati a colpi di bastone. Il quarto figlio della donna, un ragazzo di 15 anni, è stato arrestato e accusato di assassinio.

Il marito della donna, Robert Clark, presta servizio nel Vietnam, nel corpo dei «marines».

Il ragazzo, che affermava di avere scoperto i cadaveri tornando a casa, veniva sottoposto ad un primo interrogatorio sul posto ma negava ogni responsabilità.

Alla domanda perché non avesse avvertito subito la polizia si è un po' confuso.

Comunque, a quanto risulta, ha resistito fino a che ha potuto, anche quando ormai la sua posizione non era più difendibile. Ha finito finalmente per ammettere l'orrendo delitto, chiudendosi quindi in un ostinato silenzio.

Le cause? La polizia non ha ancora precisato niente al riguardo. Ma pare che il giovane abbia riferito di essere stato colto da un furore irrefrenabile quando, chiesto a sua madre un dollaro per uscire insieme agli amici, se lo è sentito rifiutare.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giacomo Cavallone
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale al Registro del Tribunale di Milano numero 3570 del 4.1.1956

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 64 30 51 (20 linee) - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 49 53 251/2/3/4/5 - 4 953 12/13/14/15
ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA anno L. 15 000, semestre 8 000, trimestre 4 200 - ESTERO anno L. 25 000, semestre 13 000, trimestre 6 500 — Con l'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 18 000, semestre 9 500, trimestre 4 900 - ESTERO anno L. 35 000, semestre 19 000, trimestre 7 800
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652 801 - Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Tel. 688 541/2/3/4/5 - TARIFFE: (a mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 600 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 600 al mm. NECROLOGI: L. 250 al mm. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 140 al mm. (min. L. 7 000) - Conto basso. Versamento Milano, Conto Corrente Postale 3 5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1 29735 - Spedizione in abbonamento postale